QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 47
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
24 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 30 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Edicole cronaca L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CASO BORGHESE DISCUSSO AL SENATO

"Difenderemo contro tutti la libertà,,

Con queste parole l'on. De Gasperi conclude l'animato dibattito - Rilievi degli oratori di tutti i partiti sul rifiorire del fenomeno neofascista, sull'indipendenza della magistratura e sull'amnistia

Ferma difesa della democrazia

Roma, 23 febbraio.

La risposta che De Gasperi ha dato ai cinque senatori interpellanti sul caso Borghese merita di essere attentamente considerata: le pacate espressioni che egli ha usato sono difatti notevolmente più gravi di quelle contenute nel breve comunicato governativo di giovedì scorso, quando era stato detto al Viminale che le manifestazioni insorgenti di fascismo erano circoscritte nell'ambito di piccoli gruppi. Oggi egli ha invece ammesso che sono riuscite a creare un clima determinato, formulando implicitamente la supposizione che talvolta la magistratura — la popolare e la togata — ne possa subire l'influenza. Ha detto questo nel trattare il tema dell'indipendenza del potere giudiziario, che ha rivendicato come assoluto e intangibile, ma al riguardo ha avvertito che il potere esecutivo non può da solo garantire la serenità della giustizia: ha una funzione anche l'ambiente, e l'ambiente è creato non tanto dal governo, quanto dal costume, e alla formazione del costume contribuiscono fattori vari, come la stampa, gli stessi uomini politici, l'orientamento generale dell'opinione pubblica.

Dicendo questo è parso per un momento che De Gasperi accettasse la tesi di Togliatti secondo il quale il governo favorisce il neo-fascismo in funzione di anticomunismo; ma a questo punto il Presidente del Consiglio ha dato subito le prove che i fascisti risorgenti vanno all'attacco non soltanto, nè in maniera preminente, dei comunisti, ma di tutti i democratici, e cominciare da coloro che proprio oggi sono al governo. E qui ha letto un giornale allungando la serie delle abbondanti documentazioni già formulate dal senatore Cingolani: i comunisti, insomma, non sono che una parte del bersaglio dei fascisti e, se costoro prevalessero, rovescerebbero tutto l'ordinamento democratico.

Non si faccia nessuno, in ogni modo, la minima illusione, perchè il governo è sufficientemente saldo per difendersi ed è presente l'esperienza che fu compiuta nel 1922 quando era in molti l'illusione — e De Gasperi ha confessato di essere stato del numero — che la libertà avesse in sè la forza per difendersi da sola per non venire sopraffatta, per non morire. Fu un'illusione, ed un nuovo errore in questo senso non sarà più commesso, ha annunciato De Gasperi. Così dicendo, egli ha appena adombrato il concetto che è conosciuto con il nome di «democrazia protetta», un sistema nel quale si riconosce il diritto, anzi il attribuisce il dovere alle Stato liberale di difendersi dai nemici della libertà, da coloro che, rivendicando precisamente la libertà che è nel credo degli avversari, sperano in vari modi per soffocarla.

Al riguardo, anni or sono fu compiuta un'inchiesta tra eminenti personalità del nostro mondo politico e si ricordano le risposta date allora, tra gli altri, da Scelba e da Togliatti. Diceva il primo che il Codice Penale deve applicarsi severamente contro i nemici della libertà ed il secondo ravvisava come nemici naturalmente solo i fascisti. De Gasperi ha del problema un concetto più ampio e vi ha accennato oggi, dicendo che lo Stato sarà difeso dalle minacce liberticide, da qualunque parte esse provengano: e l'annuncio è stato accolto dal silenzio sui banchi della sinistra.

Poi De Gasperi avrebbe forse potuto completare le sue dichiarazioni traendo tutte le conseguenze dalla situazione denunciata ed informare il Senato, per esempio, se il Governo ha intenzione di adottare provvedimenti determinati e quali questi siano, ovvero quali dei suggerimenti formulati dai diversi interpellanti sia disposto ad accogliere (importantissimi e significativi quelli indicati dal sen. Cadorna): ma il Presidente del Consiglio ha preferito probabilmente rinviare le conclusioni, in attesa del dibattito che sullo stesso tema si terrà alla Camera. Ha parimenti preferito di evitare quanto possibile ogni polemica, per mantenere la seduta in una più degna atmosfera di solennità ed ha avuto parole nobilissime quando ha ribadito il finalismo della politica democratica, che resta sempre volta alla conciliazione fra tutti gli italiani, scopo che appunto si prefiggeva l'amnistia di Togliatti, della quale De Gasperi ha rivendicato la propria parte di responsabilità. Era sembrato giusto adottare quel generoso provvedimento ed il principio non viene neppure oggi rinnegato: e se ci furono errori tecnici nell'elaborazione del disegno di legge, essi sono da considerare entro quel margine di errori che nella pratica sogliono occorrere. L'incomprensione con cui fu accolta la surrogata è stata della pervicacia antidemocratica dei beneficati, ma ciò non toglie, ha detto il Presidente concludendo, che nei riguardi di quei giovani inconsapevoli, dei quali aveva già accennato il sen. Cingolani, l'atteggiamento della democrazia continuerà ad avere scopi di persuasione. Nel complesso, il discorso è stato un bell'esempio di onestà e di coraggio, ispirato a sentimenti di dirittura democratica e infine alla più chiara consapevolezza che lo Stato ha la forza di difendersi e la coscienza di doversi difendere.

Altro argomento della giornata sono state le reazioni della stampa cattolica e di quella vaticana in particolare all'articolo di Togliatti contro il Papa: un breve ma violento corsivo del *Popolo* in cui Togliatti è accusato di aver falsato il senso delle parole ed arbitrariamente interpretato le intenzioni di Pio XII; un lungo editoriale del *Quotidiano* in cui si confuta punto per punto l'argomento del capo comunista con rinnovate testimonianze della effettiva lotta antireligiosa — smentita ieri da Togliatti — che si conduce nei Paesi di democrazia progressiva; e finalmente un duplice intervento dell'*Osservatore*: uno in sede di rettifica ufficiale, l'altro in sede di semplice polemica giornalistica. Nel primo è detto sostanzialmente che il Papa, deprecando le rivalità, le discordie cittadine e le guerre, fa voti per una pacifica convivenza tra le nazioni, il secondo è un invito alla fraternità, non un'esortazione bellicosa. Come già ieri dicevamo, si smentisce pertanto che Pio XII volesse alludere al Patto atlantico, e questo è il contenuto di un più lungo corsivo polemico dell'*Osservatore*, che è intitolato «Dio e i falsari», in contrapposto al titolo togliattiano «Dio e il Patto atlantico». Nella contrapposizione è implicito il senso ed il contenuto delle vivaci ritorsioni polemiche.

v. g.

Tono alto e sereno

"Educare i giovani con l'esperienza del passato,,

Roma, 23 febbraio.

Con il grido di «Evviva i partigiani!» si è chiusa la discussione a Palazzo Madama sulle interpellanze presentate da numerosi senatori appartenenti ai più vari settori dell'assemblea in merito alla recente scarcerazione di Valerio Borghese. Tutto è proceduto nella più calma e più tranquilla atmosfera, nonostante le previsioni e le apprensioni della vigilia, ragione questa per la quale non vi era più un posto libero nelle tribune del pubblico già molto tempo prima che si iniziasse la seduta.

Le cinque interpellanze

Le interpellanze erano cinque: la prima dei senatori Lussu e Giua al Presidente del Consiglio ed al Ministro Guardasigilli per conoscere «se non ritengano necessario per il prestigio democratico della repubblica presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a frenare il risorgimento del fascismo, quale si è potuto constatare nel processo del comandante della X Mas»; la seconda del sen. Conti sulla condotta dei processi Borghese e Graziani; la terza del sen. Cingolani per conoscere come consideri il Presidente del Consiglio il manifestarsi di sintomi nella vita pubblica che lasciano temere l'affermarsi i velleità neofasciste; la quarta del sen. Gasparotto ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia sulle cause del rifiorire di manifestazioni oltraggiose alla verità storica ed alle sofferenze di quanti hanno onorato l'Italia nella guerra di liberazione; anche in ordine a quanto si è verificato in occasione di un recente processo celebrato a Roma, anzichè nella sua sede naturale di Milano, e sui provvedimenti che il governo intendere prendere: la quinta del sen. Cadorna per sapere se l'esito del processo contro Borghese non consigli una diversa valutazione del cosidetto collaborazionismo, allorquando esso assurge a vera correità nei peggiori delitti contro la patria e se non suggerisca inoltre di regolare l'influenza discriminante delle cosiddette benemerenze militari quando i reati cottosposti a giudizio si concretino nell'ipotesi di tradimento.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. Giua (P.S.I.): richiama l'attenzione del Senato sulle conseguenze della assoluzione di Valerio Borghese e sulle condizioni di fatto che hanno portato a tale assoluzione. «Noi dell'opposizione non entriamo nel merito della sentenza, dato il rispetto che abbiamo per la magistratura e per la sua indipendenza. Essa infatti è stata sancita, e giustamente, dalla Carta costituzionale: questo non significa però che la magistratura debba considerarsi avulsa dalle reali condizioni storiche e politiche del Paese».

Da molte parti si vuol far pesare la responsabilità di tante assoluzioni di fascisti all'amnistia promulgata da Togliatti. A prescindere dal fatto che, se vi è una responsabilità, essa non può essere trasmessa al solo Togliatti, ma a tutto il governo, si deve ricordare che quell'amnistia si proponeva di ricondurre la pace nel Paese, senza però indulgere verso coloro che avessero combattuto, esercitando funzioni direttive, contro le libertà democratiche. Quindi c'è da dire che l'amnistia è stata male applicata. E' vero che non tutti i magistrati hanno agito in questo modo, ma quelli del processo Borghese...

Un errore l'anticomunismo...

Voci a destra — Ma c'erano anche i giudici popolari in quel processo!

GIUA — C'è da chiedersi se effettivamente i giudici siano stati scelti dalle liste presentate dal C.L.N....

Ministro GRASSI — Sì, certo.

GIUA — E se è vero che il processo Borghese dovesse essere affidato ad altri magistrati. Vengo quindi a parlare della responsabilità in merito ai determinarsi di una situazione sempre meno democratica. Debbo riconoscere che l'on. De Gasperi opera con fede ed in coerenza con i principi che egli professa. Ma ravviso nell'anticomunismo l'errore fondamentale della politica seguita dal Governo in questi ultimi anni. Chiedo se è lecito che si sia fatto di tutto per dare l'impressione di un'organizzazione — a proposito dei delitti recenti di Milano — che convogliasse la responsabilità del partito comunista. Per quel che riguarda poi la politica del Governo, rilengo che sarebbe augurabile una chiarificazione della vera politica della democrazia cristiana.

DE GASPERI — Noi facciamo la politica della maggioranza.

GIUA — D'accordo. Ma non credo che voi abbiate attuato o stiate attuando il desiderio di quella. Il Governo, ad es., è stato carente per quanto riguarda la difesa degl'interessi dei partigiani. Ho posto alcuni quesiti al ministro Guardasigilli ed al quali attendo la risposta *(applausi a sinistra)*.

CONTI *(repubbl.)* — Non concordo sull'opinione espressa dal sen. Giua in merito all'indipendenza della magistratura. Essa infatti dev'essere assoluta e non deve adeguarsi a nessun mutamento politico. Ciò non significa che la magistratura abbia la facoltà di fare ciò che le aggrada. Da qualche tempo si assiste a processi svolti senza alcuna serietà; vedi Borghese, vedi Graziani, dove l'imputato è apparso il vero padrone dell'udienza. E' proprio questa mancanza di serietà che ha determinato un simile stato di cose.

CINGOLANI *(d.c.)* — Devo rilevare con rammarico che vi è in giro un riaffiorare di neofascismo, soprattutto da parte di giovanetti.

TERRACINI — E' frutto dell'educazione che si dà nelle scuole.

TARTUFOLI *(d. c.)* — Aspettiamo che ci arrivino gli ordini da Mosca!

La «medaglie d'oro»

CINGOLANI — La propaganda neofascista si è assunta il compito di difendere l'onore dei combattenti morti sul campo della lotta o decorati durante il periodo dal 1940 al 1943. Ma tale indegna speculazione va assolutamente respinta. La patria infatti oggi esalta non soltanto coloro che si sono prodigati dopo l'8 settembre nella difesa della libertà e della democrazia, ma anche tutti quelli che dal 1940 al 1943 hanno combattuto con fede e con lealtà. Da parte di taluni ancora si intende speculare sulla medaglia d'oro Valerio Borghese. Devo affermare in proposito che le decorazioni e le ricompense militari costituiscono non un'attenuante, ma un'aggravante per coloro che dopo l'8 settembre hanno combattuto a favore di tiranni stranieri o domestici *(applausi)*. Indipendentemente però dalle palesi responsabilità dei capi, di ex gerarchi, occorre andare incontro alla gioventù sbandata e smarrita e cercare di riconduria sul retto sentiero.

GASPAROTTO — Faccio presente che la procura di Milano era contraria al trasferimento del processo Borghese da Milano a Roma e che con l'assoluzione di Roatta, Carboni e Borghese si reca offesa agli ideali della resistenza. Non si possono tradire coloro che per essa hanno lottato e sono morti. E' inutile, per esempio, che io ricordi l'episodio degli operai della Breda che abbandonarono in massa la loro fabbrica dinanzi al rappresentante tedesco per non collaborare con l'invasore *(applausi dell'assemblea in piedi)*.

Gli operai della Breda

CADORNA — Non vorrei che si credesse che il mio intervento sia un'interferenza nell'operato della magistratura. Io chiedo solamente che il governo elabori una legge per attenuare la portata della amnistia, limitandola nei casi di collaborazionismo, soprattutto quando questo è stato fatto da persone che hanno ricoperto cariche importanti. L'epilogo del processo Borghese ha colpito profondamente il movimento della resistenza e sminuito l'epopea partigiana. *(Applausi generali. Grida: Evviva i partigiani!)*

CERICA *(chiede per fatto personale la parola)* — Devo ricordare anche il valore degli allievi carabinieri, i quali nelle giornate successive all'8 settembre '43 nei pressi di Roma si coprirono di gloria. Dico questo come ex-comandante generale dell'arma, dato che nessuno fino ad ora ha ricordato l'eroismo dei carabinieri *(tutta l'assemblea in piedi applaude)*.

GRASSI *(Min. della Giustizia)* — Già ho accennato al fatto che si collega al processo Borghese. Esso fu rimesso per legittima suspicione da Milano a Roma in virtù di una decisione della Suprema Corte di Cassazione con sentenza del 31 marzo 1947, nonostante il parere contrario del Procuratore Generale. Devo ricordare che allora io non ero ministro.

CINGOLANI — E già, il ministro era Gullo.

GRASSI — Il processo Borghese rimase affidato alle Assise Speciali costituite per maggior garanzia da due magistrati e cinque giudici sceiti in una lista presentata a suo tempo dal C.L.N. Il Pubblico Ministero chiese nella sua requisitoria l'ergastolo, e cioè il massimo consentito dalla legge, dato che la pena di morte è stata abolita. La difesa, da parte sua, chiese l'assoluzione. La Corte giudicante ha ritenuto doversi applicare per Borghese l'art. 26 del Codice Penale Militare di guerra, per cui le pena più gravi vengono trasformate in quelle da dieci a venti anni. La Corte è partita da 18 anni, ha applicato per Borghese le attenuanti generiche e in questo modo si scese a dodici anni. Poi su questa pena si è dovuto applicare obiettivamente — e non poteva essere altrimenti — il condono, che è risultato essere di nove anni. La condanna quindi c'è stata, lieve magari, ma c'è stata. Come Ministro della Giustizia non posso entrare nel merito della sentenza.

Non posso, però, non essere d'accordo col generale malcontento che v'è nel Paese e che si riferisce soprattutto al risorgere di manifestazioni neofasciste. Per questo motivo sono state prese misure severe, tanto è vero che si è proceduto contro la redazione di un giornale che aveva fatto appunto l'apologia del reato di collaborazionismo. Quando a suo tempo venne promulgata l'amnistia si pensò a una pacificazione del Paese. Se eventualmente ci fossimo sbagliati, staremo attenti per il futuro e il governo ha la possibilità di colpire chi attenti alla libertà e alla democrazia *(applausi a destra e al centro)*.

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — *Dopo quello che è stato detto, poco o nulla mi rimane da dire. Voglio premettere, però, un commosso saluto a tutti coloro che, volontari o no, hanno partecipato alla lotta di liberazione e ai quali va la gratitudine del Paese.*

PALERMO (com.) — Ma è meglio che lei taccia.

DE GASPERI — Non mi so spiegare perchè mi interrompiate quando io parlo di questo argomento...

PALERMO — Perchè non è da quel pulpito che deve venire la predica.

DE GASPERI: — *Io credo che l'amnistia sia stato un atto di giustizia della maggioranza verso la minoranza, dei vincitori verso i vinti. Non voglio che se ne faccia una colpa a Togliatti, anzi ne assumo piena la responsabilità. Fu con quel gesto di generosità che il Governo intendeva iniziare una politica di pacificazione che non intendiamo abbandonare. Valeva la pena allora di correre l'alea di un simile gesto. Questo non giustifica quindi le accuse mosse contro il governo dall'opposizione di essere blando verso i neofascisti o il rifiorire di certe mentalità. Noi ci siamo ripromessi di impedire che si ripetano atti di violenza e che siano ricostituite squadre di azione a qualunque colore esse appartengano. Lo Stato oggi è sufficientemente forte per poter essere certi che ogni suo impegno venga mantenuto. Noi difenderemo contro tutti e tutto la libertà, ed è per questo motivo che è necessario garantire l'indipendenza della magistratura.*

Nel 1921 si pensava che la libertà si difendesse da sè, e invece le conseguenze furono ben altre. Ma allora vi era uno Stato debole: oggi la situazione è del tutto diversa. L'indipendenza della magistratura è condizione essenziale per la difesa dello Stato, ma se è facile stabilire nel meccanismo costituzionale l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo, non altrettanto è facile stabilirne la indipendenza dall'ambiente in cui vive e dal clima che la circonda: questo è un fatto di costume e si creano contribuiscono fattori diversi.

Condivido le apprensioni per quella gioventù al cui cuore non è facile arrivare con i ricordi dell'esperienza passata: invito di essa mi ha il dovere della massima comprensione per ammonirla che la realtà talvolta tradisce gli idealisti, i quali credono che la libertà si difenda da sè, e per scongiurare il rinnovarsi di un esperimento che travolgerebbe di nuovo la libertà del popolo italiano e la pace del mondo (vivissimi applausi dal centro e dalla destra).

Dopo brevi repliche degli onorevoli interpellanti la discussione si chiude con un applauso generale dell'assemblea che in piedi inneggia ai partigiani e alle forze della resistenza.

Viva reazione alle parole del capo dei comunisti francesi

Parigi, 23 febbraio.

(m.) - La reazione parlamentare alle dichiarazioni che il segretario generale del P.C.F. ha fatto ieri al comitato centrale del suo partito non si è fatta aspettare. La commissione degli affari esteri ha approvato una proposta dell'ex-ministro delle finanze e della guerra Mayer affinchè l'interpellanza del deputato d.c. Scherer venga immediatamente discussa. La domanda è stata accettata con 21 voti favorevoli e 13 contrari. Solo i comunisti hanno votato contro (poco prima una mozione comunista intesa a condannare il patto atlantico perchè «contrario agli interessi della Francia e della pace e contrario al patto di assistenza franco-sovietico era stata respinta con votazione analoga). Nella sua proposta Mayer diceva che «bisogna dare a Thorez l'occasione di prendere alla tribuna dell'assemblea nazionale francese la responsabilità delle parole attribuitegli e bisogna dare altresì all'assemblea nazionale la possibilità di giudicare eventualmente se il mandato che uno dei suoi membri ha ricevuto dai francesi può essere messo a servizio di un governo estero».

E' ormai noto che riferendosi alla domanda di un giornale rivolta parecchio tempo fa ai suoi lettori: «Cosa fareste se l'esercito russo occupasse Parigi?» Thorez aveva detto: «se il nostro popolo fosse trascinato contro la propria volontà in una guerra antisovietica e se in quelle condizioni l'esercito sovietico fosse portato a inseguire gli aggressori fin sul nostro territorio il popolo francese potrebbe comportarsi verso l'esercito sovietico in modo diverso dai polacchi romeni jugoslavi, ecc.?».

Il pensiero di Thorez è precisato da una mozione votata dal comitato centrale del PCF in merito dell'esercito sovietico in cui è detto fra l'altro che «la Francia si mette risolutamente in qualsiasi circostanza nel campo dell'URSS, il campo mondiale della democrazia e della pace».

Thorez tuttavia non respinge la discussione in parlamento: «Siamo pronti ad accettare la battaglia — dicevano questa sera i comunisti nei corridoi dell'assemblea nazionale spiegando che il voto di stamane contro la proposta Mayer era motivato solo dal termine di essa e non dal desiderio di respingere l'interpellanza Scherer.

Contro Thorez è insorto energicamente il ministro della difesa nazionale Ramadier il quale avrebbe scritto in merito una lettera al presidente del consiglio; negli ambienti parlamentari si insiste sul fatto che contrariamente alle affermazioni del leader comunista se c'è paese che finora abbia ostacolato la pace in tutti i modi (opponendosi al piano Marshall, sabotandolo i lavori dell'UNO, creando la crisi di Berlino, ecc.) e la minaccia ancora opprimendo certi paesi è proprio l'URSS. Tuttavia una discussione parlamentare sopra un argomento così delicato alla vigilia delle elezioni cantonali sarebbe considerata poco opportuna dal Presidente del Consiglio.

Segretario comunale annegato nel Ticino

Novara, 23 febbraio.

Il singolare caso del segretario comunale di Bellinzago Novarese, Maurizio Crana, scomparso dall'altra sera in circostanze misteriose, lasciando sul suo tavolo di lavoro in municipio una lettera di contenuto piuttosto strano, è stato chiarito nella giornata di oggi. Mentre gli correvano fantastiche voci sul conto del Crana suicidio o della sua eventuale fine anche in considerazione del fatto che egli era un ex-squadrista, veniva rinvenuto nelle acque del Ticino il suo cadavere.

Si è potuto accertare che il disgraziato segretario comunale è stato colpito da depressione morale, complicatasi in improvvisa alienazione mentale

Oggi riunione per il trattato Atlantico

Washington intende firmare un patto veramente efficace

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 febbraio.

Domani si riuniscono a Washington, per fare il punto della situazione, i rappresentanti dei Paesi negoziatori del Patto atlantico. Negli ambienti diplomatici della capitale si attribuisce alla riunione grande importanza, dopo gli sviluppi della questione norvegese e il dibattito in seno al comitato per gli affari esteri della Camera Alta americana.

Ci si chiede in questi circoli se l'amministrazione e i leader del Senato abbiano già risolto il problema della sciarada operativa, o se i delegati americani, vale a dire Dean Acheson ed i suoi intimi collaboratori, si limiteranno ad esporre ai colleghi rappresentanti il Canadà ed i Paesi di Bruxelles gli ultimi sviluppi della situazione.

La notizia secondo cui il Presidente Truman si recherà il 6 marzo a Key West, nella Florida, per un periodo di vacanza di tredici giorni ha fatto pensare a qualche osservatore che alla Casa Bianco ed al Dipartimento di Stato si sia ormai certi di poter appianare ogni residua difficoltà entro quella data. A prescindere dalle supposizioni, la posizione degli Stati Uniti nei confronti del Patto sembra ormai basata sulle seguenti premesse, dopo gli ultimi colloqui fra Dean Acheson ed i membri del Comitato senatoriale.

1) Washington intende firmare un trattato di difesa veramente efficace, impostato sul principio generale per cui l'attacco a uno dei firmatari sarebbe attacco a tutti.

2) Il Governo americano è disposto ad assistere qualsiasi Potenza firmataria aggredita ed a far ricorso senza indugio a qualsiasi mezzo, eventualmente alla guerra, per soccorrere il Paese alleato; ma il diritto di dichiarare la guerra all'aggressore dovrà essere riservato al Congresso conformemente alla Costituzione degli Stati Uniti. Una clausola del genere fa parte del trattato di Rio de Janeiro per la difesa panamericana, ed è opinione dei circoli di Washington che — dopo l'esperienze e talvolta acceso dibattito sulle dichiarazioni di Tom Connally — i Paesi europei si siano ormai convinti dell'impossibilità per gli Stati Uniti di adottare un'altra formula. Si è ugualmente persuasi che i Governi «negoziatori» dell'Europa occidentale, e quelli che itmenderebbero aderire al patto in un secondo tempo, abbiano ormai afferrato il giusto valore della riserva avanzata dagli Stati Uniti sull'esclusività del patto atlantico.

Si afferma intanto che i calcoli elaborati dagli esperti europei circa le necessità dei rispettivi Paesi in fatto di aiuti militari eccedono di gran lunga la possibilità degli Stati Uniti. Si sta attualmente procedendo ad un attento esame dei preventivi, allo scopo di determinare dove si possano operare delle riduzioni senza porre a repentaglio le minime esigenze di sicurezza dell'occidente europeo e dell'intero sistema atlantico.

Il Comitato parlamentare per i servizi armati ha oggi approvato il disegno di legge inteso a «legalizzare» il sistema di spionaggio americano ed a proteggere gli stranieri al suo servizio. Il disegno di legge è stato elaborato con ogni cura, e mira a conferire piena personalità giuridica all'ente centrale di informazioni segrete costituito due anni or sono. Inoltre, con la sua trasformazione in atto legislativo si aprirebbero le porte degli Stati Uniti a vari ex-comunisti desiderosi di rivelare al Servizio segreto americano dati e fatti di grande importanza.

Edoardo Depuri

Il trattato con l'Austria

Belgrado rinuncerebbe alle richieste sulla Carinzia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 febbraio.

Suscita vivo interesse un'informazione dell'ufficioso *Daily Herald*, secondo la quale domani il vice-ministro degli esteri jugoslavo Bebler darà alla conferenza dei vice-quattro, riunita per discutere le possibilità di un trattato di pace per l'Austria, che la Jugoslavia abbandona ora le aspirazioni che per due anni aveva tenacemente messo innanzi, per istigazione della Russia, e precisamente per la cessione di una fetta della Carinzia e grosse riparazioni economiche. Domani, secondo questa informazione, il signor Bebler annuncerà che la Jugoslavia chiede ora soltanto quanto segue: 1) che la Carinzia meridionale diventi una provincia separata dell'Austria, con una larga autonomia; 2) che certe centrali elettriche jugoslave possano usare acque austriache. Il vero significato di queste nuove domande ridotte, scrive il *Daily Herald*, è che la Jugoslavia si stacca sempre più da Mosca e che sebbene rimanga fondamentalmente comunista, è ovviamente pronta a venire a ragionevoli accomodamenti con l'Occidente.

f.

Sforza alla Commissione dei trattati

Accalorato dialogo con Nenni

"A che punto siamo col Patto Atlantico?,, - "Il Parlamento sarà informato tempestivamente,,

Roma, 23 febbraio.

Larghi settori di opinione pubblica sono indotti forse volutamente a credere che il Governo italiano ha aderito o sta per assumere impegni di carattere militare: è falso; non ci sono neanche negoziati in questo senso e non è caso si vogliono confrontare scambi di vedute tra i governi della nazioni dell'occidente europeo con negoziati veri e propri. Se questi ci saranno il Parlamento ne sarà tempestivamente edotto perchè possa pronunciarsi in assoluta libertà.

Queste in sintesi le dichiarazioni più importanti fatte dal Ministro degli Esteri rispondendo ad un quesito postogli dall'on. Nenni nella odierna riunione della commissione dei trattati: «A che punto siamo col Patto Atlantico?». Il conte Sforza è intervenuto alla seduta della commissione malgrado fosse febbricitante e vi ha fatto una relazione sul risultati del suo recente viaggio a Parigi ed in particolare sui lavori dell'OECE.

Sforza ha poi toccato altri due argomenti: lo sviluppo delle zone depresse dell'Africa centrale, da un oceano all'altro, e la questione di Trieste. «Ho caldeggiato — ha detto il ministro — l'idea dello sviluppo delle zone depresse nella riunione dei consiglio dei sette e negli altri colloqui che ho avuto, ritenendo il progetto particolarmente interessante ai fini dell'emigrazione italiana. Per quanto riguarda i problemi concernenti Trieste, il discussi col gen. Airey, comandante delle truppe alleate nel Territorio Libero, nel quadro della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 per il ritorno del territorio stesso sotto la sovranità italiana».

Infine Sforza ha fatto cenno al problema coloniale, rilevando che al ritorno dell'Italia in Africa non esistono ormai contrarietà pregiudiziali: per la Somalia l'amministrazione fiduciaria al nostro Paese è ormai certa; per la Tripolitania una soluzione potrebbe essere uno Stato tripolitano; per l'Eritrea si hanno invece difficoltà sostanziali.

Nella discussione sono intervenuti gli on. Nenni, Bettiol, Russo Perez e Chiostergi. Quest'ultimo ha manifestato la sua piena adesione ai concetti della relazione. Non soddisfatto invece è stato Nenni, il quale ha rimproverato al Ministro di avere toccato questioni marginali: «Ciò che sarà l'Oece nel 1952 non dipende nè da Sforza nè da noi e neppure dalla decisione presa a Parigi, ma dalla situazione nell'Europa e nel mondo. Quello che interessa è conoscere come sarà l'Italia nel prossimo domani».

A questo punto si è intrecciato tra Nenni e Sforza un dialogo. La prima domanda riguardava il Patto atlantico e Sforza ha replicato come abbiamo detto più sopra: «Il Parlamento sarà tempestivamente informato d'ogni accordo che l'Italia contrarrà con altri Paesi».

«Il Parlamento — ha sostenuto Nenni — deve essere informato oggi, non a cose fatte, perchè allora esso si troverà col laccio al collo della questione di fiducia. La Unione Europea è l'anticamera del Patto atlantico? No? E allora come si spiega che il governo, e soprattutto il Presidente del Consiglio, ha abbandonato il tema squisitamente politico dell'isolamento, e parlano ora di sicurezza, il quale è concetto militare?».

Per quanto riguarda le ex-colonie, Nenni ha sostenuto che il ritorno dell'Italia in Africa deve essere subordinato alla neutralizzazione della zona militari. «Se no — ha concluso — saremo trascinati nella guerra». Sforza ha replicato successivamente che le difficoltà che il governo incontra per la soluzione del problema coloniale sono tante e tali, ma che «l'on. Nenni ne aggiunge delle altre a per mio conto non intendo discutere se siano o no fondate».

Per la soluzione del problema di Trieste, l'on. Nenni ha detto: «Penso che l'elezione della Costituente col ritiro dal Territorio Libero delle truppe alleate potrebbe creare condizioni favorevoli per la revisione del trattato. Purtroppo la Costituente non può essere nominata se prima non si nomina il governatore. Quando si decise la formazione del Territorio Libero feci il possibile perchè esso si estendesse fino a Pola, alle miniere dell'Arsa e anche a Gorizia. Sottoposi la questione al Consiglio dei Ministri che la lasciò cadere...».

Il d. c. Bettiol ha interrotto violentemente: «Prendo atto — ha detto — delle dichiarazioni dell'on. Nenni che suggerisce per Trieste una politica in favore dell'Oriente e a tutto danno dell'Italia. Prendo atto che egli voleva il distacco di Gorizia dalla madre patria». Infine ha auspicato una distensione con la Jugoslavia, condizionandola però a un chiarimento delle questioni pendenti tra i due Paesi e in particolare alla restituzione dei deportati italiani.

La commissione tornerà a riunirsi venerdì. Al gruppo del P.S.I. riunitosi oggi, Nenni ha poi fatto una relazione sui lavori della Commissione dei Trattati. Il gruppo ha deciso di presentare un'interpellanza sulla politica estera per ottenere nuovi chiarimenti dal governo. Il gruppo ha pure deciso che dopo lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Targetti e dei deputati socialisti fusionisti sul caso Borghese e di Isola del Liri che si inizierà domani, presenterà una mozione di sfiducia sulla politica interna del governo, e in particolare modo sull'operato della polizia.

v. s.

Il problema della carta discusso alla Camera

I provvedimenti del Governo

Roma, 23 febbraio.

Alla Camera oggi si è parlato di arte, della biennale di Venezia, di Chagall, Braque, Morandi, Moore, Guttuso, Vigni. Ciò è stato in occasione di una interpellanza presentata dall'on. Di Fausto (d.c.) al Ministro della Pubblica Istruzione «per la tutela dell'arte italiana e per avere spiegazioni sull'inaudita assegnazione di premi alla Biennale». Ha subito chiesto la parola per fatto personale l'on. Ponti (d.c.), commissario della Biennale, il quale ha fatto presente come le giurie incaricate della scelta delle opere appartenessero a tutte le tendenze artistiche. «Del resto — ha detto — nell'arte contemporanea vi sono valori cospicui e se la massa non se ne accorge è perchè la buona arte è sempre in anticipo sui contemporanei; e d'altra parte non spetta al Parlamento nè al Governo dare giudizi sull'arte». Il ministro *Gonella* ha concluso il dibattito dichiarandosi dissenziente dalle apocalittiche affermazioni dell'on. Di Fausto ed ha ricordato che la Biennale è stata una degna manifestazione del dopoguerra. Se vi sono stati difetti, si cercherà di eliminarli nella prossima Biennale.

Precedentemente il sottosegretario *Andreotti* aveva risposto all'interpellanza dell'on. *Leone Marchesano* (mon.) e dell'on. *Giolitti* (com.) che chiedevano al Governo in che modo intende venire incontro alle aziende giornalistiche gravate da oneri insostenibili. Gli interroganti hanno ricordato che gli editori hanno avuto 17 voci di aggravio di spese e che il prezzo della carta è aumentato di 175 volte rispetto all'anteguerra, mentre il prezzo dei giornali è aumentato di 50 volte. L'on. *Leone Marchesano* ha chiesto che il Governo favorisca le importazioni di carta per mitigare l'ostilità delle cartiere e limitare i loro alti profitti.

Il sottosegretario *Andreotti* ha risposto affermando che il Governo ha approvato a presentato alle Camere il disegno di legge che riguarda la riorganizzazione dell'ente cellulosa e che prevede il mantenimento del noto contributo. Ciò avrà funzione calmieratrice.

«E' vero — ha soggiunto l'on. *Andreotti* — che il prezzo della carta in Italia è superiore a quello medio internazionale, ma non si può d'altra parte procedere a larghe importazioni senza danneggiare l'industria italiana. La commissione dovrà studiare i limiti in cui la protezione all'industria cartaria è socialmente giusta e obiettivamente difendibile, giacchè è pur vero che resta nella pubblica opinione tuttora vivo il ricordo di certe cifre di asseriti utili di talune aziende cartarie che contrastano veramente con le esigenze di protezione.

Un'intervista con Pella sul problema dei residui

Roma, 23 febbraio.

Il «Popolo» di domani pubblicherà un'intervista col Ministro delle Finanze Pella sui risultati della politica finanziaria. In essa il Ministro, dopo aver enunciato i dati del bilancio già noti, per essere stati trattati nell'ultima riunione del Consiglio, ed affermato che «il pareggio non è più una mèta così lontana come si sarebbe ritenuto ancora un anno fa», così affronta il problema dei residui e del debito fluttuante: «I progressivi miglioramenti nella riduzione del deficit sono l'indice di un risanamento in atto che soltanto faziosità o malafede potrebbero negare. Ciò non toglie che vi sia un'eredità degli esercizi precedenti pesante da smaltire. I residui passivi creatisi in misura anormale, soprattutto negli esercizi anteriori al 30 giugno 1948, dovranno essere gradualmente ridotti. Ciò comporterà una politica di Tesoreria diretta a prelevare altra frazione di liquidità sul mercato, salvo che il rigoglioso incremento dei tributi possa fornire gettiti superiori al previsto: ma, grosso modo, dal punto di vista delle disponibilità totali per investimenti, si tratta di una partita di giro, poichè i prelievi fatti per pagare residui significano ritorno al mercato dei prelievi medesimi».

Il trattato con l'Austria

Belgrado rinuncerebbe alle richieste sulla Carinzia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 febbraio.

Suscita vivo interesse un'informazione dell'ufficioso *Daily Herald*, secondo la quale domani il vice-ministro degli esteri jugoslavo Bebler darà alla conferenza dei vice-quattro, riunita per discutere le possibilità di un trattato di pace per l'Austria, che la Jugoslavia abbandona ora le aspirazioni che per due anni aveva tenacemente messo innanzi, per istigazione della Russia, e precisamente per la cessione di una fetta della Carinzia e grosse riparazioni economiche. Domani, secondo questa informazione, il signor Bebler annuncerà che la Jugoslavia chiede ora soltanto quanto segue: 1) che la Carinzia meridionale diventi una provincia separata dell'Austria, con una larga autonomia; 2) che certe centrali elettriche jugoslave possano usare acque austriache. Il vero significato di queste nuove domande ridotte, scrive il *

CRONACA CITTADINA

DA DOMANI IN TUTTE LE AZIENDE METALMECCANICHE

La Fiom allarga l'agitazione: sciopero a scacchiera di un'ora

Avanzata la richiesta di un aumento delle retribuzioni anche per gli impiegati - Un nuovo incontro proposto all'Amma dalla C.d.L.

Da domani, lo sciopero giornaliero a scacchiera di un'ora, finora limitato ai soli complessi Fiat, verrà attuato in tutti gli stabilimenti metalmeccanici di Torino e provincia: così ha deciso ieri pomeriggio l'assemblea generale delle commissioni interne Fiat. Essa ha espresso la sua approvazione alla linea di condotta seguita dai dirigenti sindacali nell'agitazione in corso per ottenere aumenti salariali differenziati. La deliberazione di ieri è stata definita "una prima ferma di lotta".

Mentre si intensifica così la agitazione, la Fiom ha inviato ieri una nuova lettera all'Amma. Com'è noto, l'associazione degli industriali aveva respinto la richiesta di trattare per aumenti salariali in quanto la questione è di competenza delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria e non di quelle locali. La Fiom contesta tale tesi, ricordando che il comitato direttivo della C.G.I.L. ha recentemente autorizzato le federazioni nazionali a intraprendere o continuare l'azione per risolvere favorevolmente il problema; e da tale premessa, il Sindacato metallurgici trae la deduzione che l'atteggiamento dell'Amma sarebbe ingiustificato. Resta a vedere se l'autorizzazione della C.G.I.L. ai propri organismi abbia un qualsiasi valore anche nei confronti di un'associata alla Confindustria come l'Amma.

La lettera della Fiom contiene inoltre un elemento nuovo: l'annuncio ufficiale, cioè, che il comitato direttivo ha deciso di avanzare richiesta di aumenti anche dalle retribuzioni degli impiegati, richiesta che verranno presentate forse nella stessa giornata di domani. "Il comitato - conclude la Fiom - ritiene infine utile un prossimo incontro con l'Amma, per una più ampia illustrazione del proprio punto di vista a per l'esame della situazione".

Come più volte pubblicato, i Liberi Sindacati, contrari alla agitazione diretta della Fiom, continuano a proporre trattative per l'aumento degli incentivi di produzione. In questo senso un accordo — che la C.d.L. definisce "ottimo" — è stato raggiunto alla Lancia: esso prevede anche l'assunzione di lavoratori disoccupati mano mano che se ne presenti la necessità e fino a quando non saranno eliminate tutte le ore straordinarie. Anche alla Savigliano è stato raggiunto un accordo che contempla miglioramenti al premio di attività; trattative sono inoltre in corso per estendere tali benefici anche agli operai di quarta categoria e agli apprendisti. Non ostante questi accordi, però, anche alla Lancia e alla Savigliano, gli organismi della Fiom attueranno l'ora giornaliera di sciopero a scacchiera a partire da domani. In tutti gli stabilimenti metalmeccanici, poi, essi hanno già rifiutato da ieri di effettuare ore straordinarie.

Continua la "non collaborazione" dei chimici che si riuniranno alle 17 di oggi per ascoltare il loro segretario nazionale Guidi. Non prenda parte all'agitazione il Libero Sindacato. Un incidente viene segnalato alla Snia Viscosa di Stura dove, per il rifiuto della direzione di permettere al segretario del Sindacato, Ravina, di tenere un comizio, le maestranze socialcomuniste hanno abbandonato lo stabilimento.

Nel settore tessile, registriamo infine che sono ieri entrate in sciopero le maestranze del Cotonificio Valle di Susa di Meana.

Gianduja arriva oggi su di una cicogna

La spedizione carnevalesca di Gianduja e delle 22 Giacomette a Cuneo ha avuto un successo strepitoso. Migliaia e migliaia di persone si sono riversate nella città da ogni parte della provincia per salutare la popolare maschera torinese, che anche quest'anno è brillantemente impersonata dal cav. Giannetto. Gianduja e le Giacomette sono stati ricevuti da Giolitti e Giovanella e hanno quindi fatto visita di omaggio alle varie autorità, dal Sindaco al Vescovo. I discorsi di presentazione hanno insistito sullo stretto legame, che Gianduja e Giacometta hanno poi completamente svolto di fronte a tutta la folla che gremiva piazza Vittorio Emanuele: essi hanno insistito sul fatto che i piemontesi debbono mantenersi uniti per difendere le prerogative acquistate attraverso un solerte e intelligente lavoro.

Gianduja si è quindi recato alla caserma degli Alpini, ove ha intrattenuto i soldati in ben tre dialetti: piemontese, napoletano e siciliano, e prima di andarsene ha voluto che consegnati e carcerati godessero di una amnistia totale. Quindi i cuneesi sono intervenuti al festoso veglione del Teatro Toselli e molti hanno affollato fino a notte inoltrata i portici di via Roma. La carovana automobilistica della "Famija Turineisa", che è capeggiata dal presidente avv. Colombini, proseguirà questa mattina per Saluzzo e Pinerolo. Alle ore 15, come è stato già annunciato, Gianduja giungerà a Torino in aereo.

Quattrocento giovani volontari hanno ripulito i mercati

Lo sciopero dei dipendenti del Comune continua - Richiesta la convocazione del Consiglio - Risposta del Sindaco al prof. Grosso

Al nono giorno di sciopero, la situazione negli uffici comunali è pressochè immutata. La astensione dal lavoro dei salariati (uscieri, operai, personale di vigilanza ecc.) permane quasi totale in ogni branca della amministrazione: le punte più alte si verificano nelle sedi periferiche e in qualcuno dei servizi funzionanti al Palazzo municipale, dove sciopera oltre l'80 per cento degli uscieri. Diverso il rapporto fra aderenti e non aderenti allo sciopero nelle categorie impiegatizie. La segreteria generale e la ragioneria sono quasi deserte, con parallisi completa dell'attività d'ufficio, ma in altri settori si lavora normalmente. La maggiore affluenza di impiegati continua a registrarsi in un servizio al quale il pubblico avrebbe potuto tranquillamente rinunciare senza subirne gran danno: l'esenzione delle imposte.

Gli uffici di importanza sanitaria (igiene, dazio, stato civile) che erano stati esclusi dallo sciopero fin dall'inizio funzionano in condizioni di emergenza. Lo stato civile, per esempio, ha cessato di comunicare alla popolazione attraverso i giornali gli elenchi dei decessi e delle nascite. In questi comunque, e negli altri servizi (anagrafe, servizi leva e elezioni), servizi tecnici, statistica, economato) gli sportelli aperti al pubblico non hanno praticamente mai cessato di funzionare, consentendo il disbrigo delle pratiche urgenti.

Sempre più grave è, infine, la situazione della nettezza urbana: rifiuti d'ogni genere si accumulano nei mercati e per le vie, la polvere aumenta sempre più, anche nella zona centrale che è ormai irriconoscibile. Sono nove giorni che degli spazzini non si vede nemmeno l'ombra.

Ieri sera è stato organizzato, su iniziativa della federazione torinese della democrazia cristiana, un servizio di 400 giovani volontari i quali hanno ripulito undici mercati cittadini. Raccolti i rifiuti in mucchi, li hanno cosparsi di benzina e vi hanno applicato il fuoco. Un reparto della «Celere» si è unito al gruppo per impedire eventuali incidenti, ma ogni cosa si è svolta nel massimo ordine.

Alla protesta del gruppo consiliare democristiano segue ora quella del gruppo qualunquista, attraverso una lettera dell'avv. Chiarioni al sindaco. Il consigliere, dopo aver notato che la Giunta «si dimostra più preoccupata di esprimere, non la sua inerzia, la più incondizionata solidarietà con gli scioperanti che di provvedere in qualche modo ad eliminare o ridurre il disagio della cittadinanza», chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale «per discutere sui provvedimenti necessari alla tutela, almeno, della pubblica igiene».

Analoga protesta è stata elevata dal comitato direttivo cittadino del P. L. I., il quale fa voti perchè sia garantita l'effettiva libertà di lavoro, sia assicurato il reale funzionamento dei servizi essenziali, specie di fronte alla incivile minaccia di sospensione dei servizi funebri, sia disposto affinchè agli scioperanti non siano corrisposti i compensi per le giornate di mancato servizio.

Da parte sua il sindaco ha risposto alla lettera del prof. Grosso facendo rilevare che su 6500 dipendenti solo quattrocento non partecipano allo sciopero. La Giunta — afferma il dr. Coggiola — si è prodigata sin dal primo giorno per attenuare al massimo il disagio della cittadinanza. E' da tener presente che per il funzionamento dei servizi essenziali prestano la loro opera circa 1600 dipendenti. Quanto alla nettezza urbana la Giunta ha ottenuto dalla commissione interna l'adesione per un servizio ridotto nell'interno dei mercati. L'ufficio d'igiene avrà dal resto provveduto a opportune disinfezioni per diminuire la possibilità di inconvenienti. «Occorre ricordare — conclude il sindaco — che lo sciopero non è diretto contro la cittadinanza nè contro la amministrazione, ma ha carattere nazionale e le trattative si svolgono fra il governo e le organizzazioni sindacali centrali. Il Comune avrebbe mancato ad un suo preciso dovere di neutralità qualora avesse cercato comunque di intervenire nella vertenza di natura prettamente sindacale».

Un ladro sorpreso con il sacco sulle spalle

Il dott. Umberto Taddei, abitante in corso Galileo Ferraris 136, verso le 15,30 di ieri, rincasava. Ad un tratto, salendo le scale, il Taddei scorgeva un individuo, pallido, magro, male in arnese, il quale usciva dalla sua porta, reggendo sulle spalle un sacco gonfio di roba.

Il dott. Taddei si lanciava sul ladro il quale mollava il sacco (contenente biancheria e abiti) e riusciva a fuggire per le scale. Si telefonava alla «Celere», si organizzava una battuta d'inseguimento: arrivava una «jeep», ma il ladro non era andato lontano: gli inseguitori lo acciuffavano in una via laterale mentre affranto ed ansante si appoggiava al muro, incapace di proseguire. Arrestato e tradotto in questura, si qualificava per il disoccupato Pietro Baletti di Bernardo di 33 anni.

— Mi sono introdotto in quell'alloggio e ho rubato, perchè avevo fame... Sono ammalato, non mi reggo in piedi...

Era vero: infatti, anzichè in carcere, è stato portato all'ospedale.

Quattro ragazzi da 8 a 10 anni feriti dallo scoppio di una bomba

L'involto trovato nell'orto, mentre giocavano alla guerra - Il trasporto al Maria Vittoria e le prime cure

Verso le ore 17 di ieri via Bayard, una traversa di corso Francia, era, come di consueto, tranquilla: essendo qualche operaio, uscito dagli stabilimenti e un gruppo di ragazzi, seduti sui marciapiede, giocava con le «figurine». Poco prima da questi gruppi si erano staccati quattro bambini: Umberto Coppini di Ugo di 9 anni, Antonio Lerini di Luigi di 9, Severino Stoppa di Antonio, entrambi di 8 anni, e Secondino Negro di Emilio di 13: tutti abitanti nella stessa via Bayard.

I quattro arrivavano allora allora da scuola: avevano deposto le cartelle a casa e s'erano poi ritrovati in istrada. Fermi passi, dopo aver smesso a guardare i loro compagni intenti al gioco delle figurine, finivano in un orto non chiuso (forse per modo di dire: coltivato solo in minima parte) proprio dinanzi allo stabile n. 6. Essi, qui, fingevano di essere impegnati in un'azione di guerra: e si gettavano a terra, strisciando sul terreno, imitando con i «bum» e i «pam» lo scroscio delle mitragliatrici e il fragore delle bombe.

Ad un tratto, il più vicino dei bambini, scorgeva un involto confezionato con carta di giornali. Un involto? Che cos'è? I quattro smettevano di giocare e si avvicinavano, attenti. Mani irrequiete svolgevano il pacco: scostata la carta apparivano due strani oggetti: oblunghi, con una specie di linguetta... Erano due bombe, una «Balilla» e una «Breda». La «Balilla» più piccola ma rossa e lucente, attirava l'attenzione dei quattro ragazzi. La mani si protendevano, avida...

Un istante più tardi la tranquillità di via Bayard veniva lacerata da un fragore enorme, pauroso: un attimo — una frazione minima, quasi inconcepibile di tempo — e mentre ancora l'eco si ripercuoteva facendo rimbombare i vani delle case attorno, ecco sbigare Paris, disperati, urla e strilli. In breve una piccola folla accorreva verso l'orto: inquilini degli stabili, ragazzi, ciclisti, passanti. Lo spettacolo si presentava atroce: la bomba era scoppiata, i quattro bambini giacevano riversi, implorando soccorso: tre si contorcevano, con la bocca spalancata piena di gridi d'orrore: le gambe, straziate dallo schegge, erano rosse di sangue; il quarto s'era rizzato sulle ginocchia e gemeva, coprendosi il viso con le mani — il viso rigato di sangue (una ferita all'occhio destro).

I quattro venivano trasportati d'urgenza al «Maria Vittoria». I medici escludevano subito il pericolo di vita. Ma le ferite erano comunque gravi e certo dolorosissime. La polizia interrogava i più piccoli:

— Com'è avvenuto lo scoppio?

— Non sappiamo... Una cosa terribile... appena aperto il marciapiede la «cosa» è scoppiata...

Invece non è possibile. Per una semplice constatazione: che la «Breda» non è scoppiata (fortunatamente, chè, data la sua maggiore potenza, avrebbe dilaniato i ragazzi), ma la «Balilla» fosse scoppiata quand'era ancora sul posto, evidentemente al suo scoppio avrebbe seguito quello della «Breda»: ciò che, invece, ripetiamo, non è avvenuto. La realtà è che i quattro ragazzi hanno tentato di aprire l'ordigno.

L'episodio ha suscitato grande impressione nella zona. E indignazione. Chi, infatti, ha avuto la sciagurata idea di deporre due bombe a mano proprio a pochi passi dalla strada, in un orto dove s'intrattengono bambini a giocare e, alla sera, coppie di innamorati?

Indumenti per 4 milioni rubati in via Lagrange

Un altro negozio svaligiato in via Manzoni

Nonostante la vigilanza della polizia e l'offensiva della Mobile contro la delinquenza, due grossi furti si sono verificati ieri notte: opera di ladri consumati.

Il più grave si è verificato in via Lagrange al civ. 14 ove ha sede la ditta «Garavet» di impermeabili e confezioni maschili: il colpo avveniva presumibilmente tra le 2 e le 3. I lestofanti, tranquillamente, forzavano la saracinesca, attaccavano le porte e non riuscivano la serratura, penetravano nel locale e qui facevano piazza pulita. I migliori impermeabili, pastrani, abiti venivano staccati dagli armadi e portati in istrada dove altri complici li caricavano sopra un motocarrozzino e piccolo camion (di cui, appreso verso l'alba è stato udito, dagli inquilini dello stabile). I ladri scelgli vano la roba migliore, pur nella fretta: così che al mattino i proprietari, arrivando, riscontravano danno ammontante a parecchi milioni di danni.

Presso a poco alla stessa ora altri lestofanti sfondavano anche la porta della pasticceria dell'Ideale Lorenzo Sesia in via Manzoni n. 2. Alle 7 del mattino il Sesia, destatosi, s'è avveduto di un danno per 300 mila lire.

Domani sera al Carignano «Luce a mezzanotte»

Domani sotto avremo finalmente la veglia della folla giornalistica! «Luce a mezzanotte» accenderà le sue fantasiose luminarie: la folla si precipiterà agli ingressi di Teatro Carignano. L'attesa — quasi inutile dirlo — è enorme. I regali diluviano: calze di nylon, bonsette, foulards, cuffiette ecc., esemplari del volume «Torino» edito da Torino Esposizioni, acquaforti del Valentino della pittrice Velia Rinaldi, stupende fotografie del dott. Peretti-Griva. Sono pure in arrivo i doni dell'Unione Industriale, dell'ENAL, del Comitato per la Mostra del tessile. E' prescritto l'abito da sera, non come si è detto, si può intervenire anche in costume e in dominò. Pel ritorno, servizio di autopullman.

Oggi a Genova contro l'Alessandria

Ultima prova degli azzurri

I portoghesi in volo a Roma

Chiavari, 23 febbraio.

Domattina la nazionale di calcio, che domenica incontrerà il Portogallo, osserrà l'ultimo allenamento «in partita» prima di concedersi due giorni di riposo assoluto. Com'è noto, la settimana scorsa la prova sul campo del Genoa si è svolta in un ambiente poco favorevole, perchè il pubblico, che era accorso numeroso, pagando una somma pari a quella che generalmente gli si richiede per una gara di campionato, si stizzì nel notare che gli azzurri ponevano nel gioco un impegno relativo. I fischi e le disapprovazioni finirono per rovinare la festa, e fin da allora si venne alla determinazione di far svolgere la prova chiusa l'ultima partita, quella che dovrà permettere a Novo e a Copernico di formare definitivamente la squadra per domenica. Si sarebbe voluto anzi tenere assolutamente segreto il luogo, ma poi a Genova i giornalisti vennero a sapere che si sarebbe giocato anche a Marassi, la notizia, sia pure sotto forma di indiscrezione, fu pubblicata, e i dirigenti federali non mancarono di manifestare il loro disappunto, perchè essi temono che anche questa volta sia impossibile lavorare in santa pace, come solo si può fare quando gli spalti sono totalmente deserti. Ad ogni modo il programma non subirà variazioni. I nazionali lasceranno Chiavari di buon mattino, compiranno in treno-pedone il breve viaggio e svolgeranno il loro lavoro, avendo per allenatrice la squadra dell'Alessandria.

Atteso nella Capitale l'arrivo della squadra ospite

Roma, 23 febbraio.

L'arrivo che sbarcherà all'aeroporto di Ciampino i componenti della squadra nazionale portoghese è atteso d'ora in ora, per quanto si preveda che gli ospiti ritarderanno ancora di uno arrivo fino a tutto l'alba o poco prima.

Della comitiva in maglia arancione fanno parte tutti i titolari e le riserve, tranne il centroavanti Peyroteo. Quest'ultimo, insieme con il commissario tecnico, ha preferito imbarcare e giungerà direttamente a Genova via mare.

Tra Bartali e Coppi discussioni sul Giro di Francia

Chiavari, 23 febbraio.

Adunata di «assi» nello sport nella cittadina ligure. Pieno l'attenzione dei tifosi del calcio sulla nazionale, nel campo ciclistico si è avuto oggi l'incontro Coppi-Bartali per discutere sulla partecipazione al Giro di Francia. Anche quello è colloquio di svolto a portefeuilles, ma, da alcune indiscrezioni, si crede che tra i due campioni ci siano gettate le basi di un accordo.

Echi di cronaca

VOI SAPETE... Voi sapete in quale stato siete quando non avete ben digerito. Siete diventato intrattenibile. Vi sentite male, i tratti del vostro viso son alterati. Perchè se soffrite di acidità, bruciori, crampi dello stomaco non ricorrete al Pircan? Pircan in tutte le farmacie.

MOBILI RIBASSI 800%. GIALI. A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000 le rustiche da 98.000, le chippendale, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 31, e sempre con pagamento da 12 a 20 rate.

LA BARTORIA PIDDO, via Giberti 33, tel. 44-601: occasionale per le sue molte e continue disponibilità concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10 per cento.

LA CASA DEL MOBILE, via Borgo 4 ang. via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Canità da non confondere con imitazioni: durata, bellezza. Successo 1949. Camere rustiche L. 40.000; tinelli lire 91.000; cucine; camere barocco, Cippendale, Novecento. Ultime cucine a gas. Materassi e «Piuma d'oro» lire 1650. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

MOBILI ARDIOCCASIONI Per agrombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche grange Quattrocentesche Savonarola Vendite rateali senza aumento Via Barbaroux 38 (int.).

STOFFE arredamento, tendaggi, tappeti, coperte, a prezzi ineffabili troverete da Compagnoni, via Mazzini 3. Facilità pagamento.

MOBILIFICIO ROMA, Via Bertolfot 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli curiosi, salotti e poltrone lette, divani una e due piazze. Facilitazioni.

LE SCARPE popolari sono arrivate! da L. 1400 a L. 1200 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 2000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la Coop. Calzature, via Cottolengo 48, Torino.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Maisterra*, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima, +3; massima: +12,7; media: +6,9. Umidità: 82%. Pressione: 750. Vento sud debole, cielo sereno. — Previsioni: Non è ancora probabile un cambiamento sensibile del tempo. Sul settore alpino settentrionale perdura cielo in prevalenza nuvoloso. Temperatura stazionaria.

BORSE

Mercato migliore, deliberatosi fuis dalle notizie d'apertura. Ripresa intensa di Fiat, Viscosa, Montecatini, Ansi, Montecatini e Bastogi in data vicinità ai compartimento della quota antecedente. Più tardi il mercato è ritornato nella stasi solita, senza che i prezzi peggiorati avessero subito variazioni di rilievo. Al listino è stato sostituito un miglioramento, lo generale di una certa entità. Nei titoli di Stato andamento le Ricostruzioni; ben tenuti gli altri Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Dopolavoro istituzionale abbondante nei grossi di chiusura, pel lanciamo a nuova sottovalutazione. Debiti Sip 100.

Titoli	Ieri	Oggi	Titoli	Ieri	Oggi
Rend 3%	72 35	72 80	Perrier	61 —	63 —
» I. s.	71 —	71 75	Safog.	1970	1985
Rend 3½	70 70	70 70	Anic	350 —	354 —
» I. s.	70 40	70 50	Mecc.	3190	3160
Rend 5%	96 90	97 —	Finsid.	698 —	702 —
» I. s.	97 30	97 30	Ilva	330 —	335 —
Rend 5%	91 70	91 25	Arnaldi	270 —	270 —
» I. s.	91 —	91 30	Cir	4875	4875
Rend 4½	71 10	71 20	Fibre I	3520	3580
» I. s.	71 —	71 30	Cir	4875	4875
Rend 4%	91 75	91 75	Viscosa	7361	7535
» I. s.	91 15	91 25	Acnia	1700	1770
Rend 3,50	100 —	100 —	Rom.	205 —	209 —
» 5% II	99 85	99 95	M. pont	2405	2408
» 5% I	100 30	100 40	Montec.	336 —	337 —
» 4%	99 35	99 35	Edison	1395	1326
Ricost. 50	100 —	99 90	Union	449 —	456 —
Rend 3%	319 —	319 —	Cart. It.	4000	3975
Ari 4½	455 —	455 —	Borgo	4080	4105
Imm 5%	700 —	698 —	Farm.	3700	3705
Ord 4½	960 —	963 —	Tora P.	770 —	770 —
Ferr 4%	495 —	495 —	M. A. I.	9650	9650
5% 35	408 —	425 —	Stella	117 —	115 —
5% 37	402 —	420 —	Weber	5100	5100
B. Prest.	449 —	449 —	Mar. E.	835 —	857 —
4%	467 —	466 50	Gab.	1172	1195
3,5%	370 —	380 —	Serio	47 —	47 —
Mig.	374 —	376 —	Ferrar	424 —	425 —
4 %	370 —	370 —	Elem.	300 —	300 —
Med.	412 —	412 —	West.	657 —	659 —
Fond. S	940 —	940 —	Perem.	575 —	575 —
Fiat S	2160	2170	Gilard.	420 —	425 —
Oliv.	1015	1035	Frigi	167 —	165 —
A. Gen.	9550	9575	Saffa	1407	1405
» Tor.	7300	7400	Lig. gas	915 —	910 —
Stabil.	2540	2600	Tolex	6900	6900
Mont.	2910	2945	Borgos	13.100	13.300
Tor. N.	150 —	149 —	Colon.	4550	4550
Gaiga	33 50	33 50	Fiore	1300	1310
Sip	1430	1450	Lanza	4325	4325
Terni	613 —	623 —	Acciaio	1290	1305
P. O. E.	4700	4685	Ass. P.	14800	14665
Utilm.	457 —	462 —	Piaria	375 —	375 —
Stet	3300	3290	Bast. S.	4115	4130
Sme	1540	1550	Elba	5800	5850
Marelli	705 —	725 —	Gras.	4920	4920
Fiat	446 —	446 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 675, disp. 674, Svizzera 155. Valute invariate.

SPETTACOLI

Teatro Gobetti. — Ultime recite della Compagnia di Mario Casaleggio. Questa sera replica di «Seconda nozze», 3 atti di Mario Leoni, preceduti da «La bestia d'Sua Eminenza», un atto di V. Marsano. Spettacolo bensì a favore della colonia estiva «Pier Giorgio Frassati». Domani riposo. Sabato e domenica tre recite di «I fastidi d'un grand om».

Amici della Musica. — Il pianista Alfred Cortot ritorna a Torino per gli «Amici della Musica», e sabato sera 26 corr. eseguirà un concerto nella sala del Conservatorio; il programma comprende la Sonata Op. 27 n. 2 di Beethoven, la Sonata in si minore di Chopin, il Primo quaderno dei preludi di Debussy ed una rapsodia di Liszt. I biglietti sono in vendita alla sede dell'Ente Nazionale del Turismo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Dapporto-D'Alberti «Buon appetito» di Galdieri.

Gobetti: (Compagnia Mario Casaleggio) ore 21: «Seconde nozze» 3 atti di Mario Leoni, precede «La bestia d'Sua Eminenza» un atto di V. Marsano.

Metropolitana (v. Roma) 14.30 Nuovo spettacolo Giandujà.

Nazionale: ore 15.30 e 21 Grande Comp. di Riv. Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». Poltrone numerate d'orchestra.

Club La Florida p. Solferino, Tel. 43-822 ore 17 e 21-1 Allegrini e suoi solisti. Cantano Laria-Manocco **Sala Gay:** ore 17 e 21 Orch. Carena col negro Monrasel.

Castellino: 17-21 Orch. M.o Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 giovedì del bancari.

Piccolo Danzanti (privato): ore 21-24 Orchestra M.o Fanni.

Principe: ore 21 Orch. Ornelli, canta E. Beltrami. Dirca. Cariga.

La Serenella: 21 Orch. Saracini, canta E. Lotti, serata del dolce, sabato veglionissimo, premi, tavoli.

Club Magenta 11: ore 21 serata prolungata Compl. Dame in Rosa.

Melody Club Danze via Bogino 17 T. 50-041: 21 orch. Pomaloon.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Cumbia Danze P. Susa ore 21.

Da Benedetti Danze ore 21.

Bela Gaudio: 16 e 21 danze. Sabato 26 Veglionissimo.

Danze Firenze: 21 Orch. Abbà 1.

Danze Nizza 34: 21 M.o Goffriti.

Saletta ore 21 serata prolungata Orch. Martre, canta Gallino Resy.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21. **Ideal Danze:** ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Nella Colombo.

SALETTA DANZE VALENTINO

Continua il successo del Complesso Martre con la cantante Gallino Resy. Stasera ore 21 serata prolungata. Premi, cotillons, sorprese.

ASTORIA DANZE

(ex Spontini ang. c. Giulio Cesare)

Questa sera Grande Serata

GIOVEDI' DI CARNEVALE

Orch. Borgiona, canta M. Marrone

DE BENEDETTI DANZE

(piazza Carignano 4 - Tel. 51-431)

Questa sera ore 21 Grande Serata prolungata con ricchi doni offerti dalla Ditta Ibbeni Confezioni, via Garibaldi 33.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera Grande Veglione Alba. Cotillons doni sorprese

MOSTRA ARTI ARTIGIANE E INVENZIONI

E' aperta tutti i giorni nella Metropolitana dalle 10-13. Ingr. L. 90

SIGNORI, FATE IL VOSTRO GIUOCO

«Quartieri alti»

Raffinato salotto, quartiere signorile, gente di mondo sprecante, di dame e gagà... Equivoca gente, col cuore in sup... plizio, che vive non sa... Ecco la bisca: si sfoga ogni brama, si gioca, si ama... Macao... Bac... carà...

Signori, fate il vostro giuoco... Dove? Quando?

Il seguito al prossimo numero

SALA DANZE APOLLO

Sabato 26 Febbraio ore 21 Veglionissimo di Carnevale

TOC INGIPRIATO

Danzine e Cicisbei - Incanti e Minuetti. Mascherate giochi cotillons. Tutti all'Apollo Danze

Largo via Stradella 21, tel. 280-916

Tram 13 14 9 8

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa rossa». E. G. Robinson e Judith Anderson.

Ariston: «Il villaggio incantato» con Crick e Crock.

Astor: «Quando le signore d'incanto» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, E. Marshall.

Corso: «Duello a San Antonio» tecn. Errol Flynn, Alexis Smith.

Doria: «Sogni proibiti» tecnic. Danny Kaye e Virginia Mayo.

Lux: «Stirpe dannata». Technic. Stewart Granger, Valerie Hobson. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: Nino Taranto «Accidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14.30; Matinée, 10,30 L. 150.

Torino: «La ultima creazione di Walt Disney». Apert. 10.

Vittoria: «Non può impedirmi di amare» C. Lombard, Cary Grant.

Alexandra: «I rinnegati» tecnic. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Alpi: «Toh! al giro d'Italia».

Augustus: «La superba creola». Rex Harrison, Maureen O' Hara.

Fiamma: «La tigre del Kumaon». Sabù Jeanne Page, Wendell Corey.

Hollywood: «Agguato sul fondo».

Ideal: «Canto del deserto» tecnic. Dennis Morgan, Irene Manning.

Lux: «Stirpe dannata». Technic. Stewart Granger, Valerie Hobson.

Massimo: Bellezze al bagno. Tech. Red Skelton, Esther Williams.

Nazionale: «Agguato sul fondo».

Principe: «I rinnegati» technic. E. Keyes, W. Parker, Ult. 22.

Statuto: «Agguato sul fondo».

Astra: «Fra diavolo» Crik-Crok.

Olimpia: «Rose tragiche» Mature.

Po: Avventura a Bombay (Gable)

P. Nuova: Inferno verde (Douglas)

Regina: «Anni verdi» e Varietà.

Romano: «Inferno verde» e Comp. Riv. M. Ferrero 16,30, 21,16.

Santhià: «Così Salice la contessotte», F. March, M. Sullevan.

Esperia: «Noi siamo zingarelli».

Imperiale: Errore Dis Chang. V. Italiano: Follie di jazz (Astaire).

Vinzaglio: «Cuore» M. Mercader.

Eliseo: Cavalieri mascherc carnefice; Paolo Robin Hood. Tech. B. Zorlo più indomiti, Film russo.

Doraville: L. 80-521. Ap. 16: «Cavaliere del nome» A. Nazzari, Lotti, Radiorm: «I diavoli rossi».

V. Venaria all'orso della strada.

Alfieri: «Città nuda». Fitzgerald.

Ambasciatori: La rosa magica. Tecnic. **Odeon:** «Banda delle valli nere». **Star:** Isole della sirene. Technic. B. Grable, Romero, Montgomery.

Adami: «Parigi sull'ombra» Var. **Aurora:** Conquistatore dal Messico **Brissogne:** Gianni Pinotto e, gangri. **Fortino:** «Un sogno d'oro» e Compagnia Riv. Castiglia ore 21. **Nordi Frontiere selvaggie** (Ryan). **Palermo:** Duello al sole. Tecnic. **Sociale:** «Duello al sole». Tecnic.

Colleretto: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer. **Italia:** Duello al sole. Technicolor. **Moderno:** Frutto proibito (Rogers) **Piemonte:** Duello al sole. Techn. **Spezia:** «Malscarnee A. Nazzari.

Apollo: Eroi del Pacifico, Pt. 60. **Diana:** «Infernale avventura». **Gorzi:** «Il passo Foster». **Edera:** Gli avventurieri. Technic. E. Flynn, Di Haviland. **Successo. Lucento:** «Acque del Sud». **Roma:** «Amanti senza amore».

REPOSI
Immenso successo Compagnia
TOGNAZZI
ORE 16,30 e ORE 21
POLTRONE numerate L. 600
PLATEA » 400
GALLERIA » 200
Prenot. botteghino del Teatro

AMBROSIO
EDWARD G. ROBINSON
superbo protagonista de
LA CASA ROSSA
trionfa in un eccezionale politecnico emozionante

ARISTON
(via Lagrange ang. via Cavour)
OGGI
ORIK e CROK
nel comicissimo film
Il villaggio incantato
Esilarante comicità

CINE TORINO
ULTIMI GIORNI
delle
PIU' RECENTI CREAZIONI DI
WALT DISNEY
8 cartoni animati con Topolino

FARO
ULTIMO GIORNO
LA TIGRE DEL KUMAON
con SABU'
Segue documentario:
Allenamento della Nazionale di Calcio

IDEAL
Continuano con successo le repliche del technicolor
IL CANTO DEL DESERTO
con DENNIS MORGAN
IRENE MANNING
Warner Bros

PAGLIERI PROFUMI

OGGI
KETTO CRISTALLO **KETTO**
Piero TARANTO

Spettacoli dalle ore 14,30
Matinée ore 10,30 e L. 150

REPOSI
Successo senza precedenti
nella Super Rivista
di GELICH
PARADISO per TUTTI
con
TOGNAZZI
ALBA REGINA
e le loro 40 belle ragazze
OGGI giovedì grasso
due spettacoli ore 15,30 e 21

Caudano
Donne un bel dire
Donne un bel fare
Ma i vostri Caudano
Non fan soffrire...
Donne un bel fare
Donne un bel dire
Ma i vostri Caudano
Non fan soffrire...
Tutti i migliori rasoi elettrici, esteri e nazionali ai prezzi più convenienti
Servizio specializzato di manutenza e riparazioni

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via DIAZ 6 ang. via M. Vittoria 41
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita province

DOMANI AL
CORSO
SONJA HENIE
in
un technicolor

con
MICHAEL O' SHEA
MARIE MC DONALD
Valentia e splendore di pattinatrici in una fantasmagoria a colori sorprendente!

DA OGGI
TUTTI AL
DORIA
Le più matte risate
per
DANNY KAYE
in
SOGNI PROIBITI
un technicolor LUX
con
VIRGINIA MAYO
e la
GOLDWYN GIRLS
RED SKELTON

MASSIMO
OGGI
Il super TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
con
ESTHER WILLIAMS
e la
GOLDWYN GIRLS
RED SKELTON

TEATRO CARIGNANO
25 FEBBRAIO 1949 - Ore 22
**VEGLION

Ritratto di archivista

Ad incontrarlo sulla via Emilia, sotto la Ghirlandina avvolta nella nebbia, pareva a prima vista uno dei tanti proprietari di campagna della pianura padana: furbo e ricco, certo. La furberia era denunciata dagli occhi, strizzati dietro le lenti con una piega sottilmente scrutatrice, occhi di chi sa come difendersi e come trovare i suoi vantaggi; e non lo inganni sulla qualità e sul prezzo del grano. La ricchezza appariva dalla compiacenza affermata in tutta la sua persona e che pareva dilatarlo in forza e in peso; era, la sua, ricchezza solidissima, di terre e di buone culture prima che di denaro. Ma bastava osservarlo un poco per vedere in lui una persona diversa, di diversissima vita; gli stessi occhi erano troppo allegri per un uomo occupato soltanto a conteggiare sui campi e sui mercati. C'era un'innocenza in fondo a quella furberia; ed era l'innocenza disinteressata ed entusiasta dello studioso.

Proprietario di fruttuose campagne, Alfredo Braghiroli era infatti uno studioso d'archivio, l'enorme archivio estense che per tanti anni ha diretto e amministrato a Modena. Sul suo scrittoio, posto di fronte ad un monumentale mobile Impero color tartaruga bionda, ultimo resto della Prefettura napoleonica, convivevano lettere da tutto il mondo. Storici francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, svizzeri, americani, richiedevano assiduamente ricognizioni tra le innumerevoli filze dei sottosuoli, aspettavano notizie rivelatrici per i loro studi. Tutti sapevano che indici perfetti stavano nel cervello di Braghiroli, e che ad ogni indicazione corrispondeva una scheda di antichi segreti.

Egli non usava di questi segreti; se ne era eletto custode, null'altro, un custode non geloso non mai come talvolta accade, ma sapiente e quasi buongustaio delle cose rare che teneva in serbo; sicchè veniva naturale riconoscergli il diritto ad un giudizio. La confidenza che ispirava il suo viso colorito e civile era un tranello per chi si fosse fidato troppo di se stesso; se costui, ricercatore nuovo, chiedeva carte e notizie, Braghiroli accentuava la sua cortesia, fingeva un interesse cornice, soppesava il suo interlocutore, il quale, ad un tratto, aveva l'impressione di essere sotto la lente di un perito. Rapido esame; ma, qualunque fosse il risultato, l'archivista assentiva, spariva, e ritornava poco dopo reggendo tra le piccole mani grasse un registrone contenuto o un fascicolo di carte gialline. Vi affondava il viso, annusava i secoli alzando i sopraccigli ai di sopra degli occhiali, e offriva il tutto con un sorriso che voleva dire: vediamo come saprai cavartela.

Ma poi, se le carte erano di scrittura troppo imbrogliata, con una parola, con un gesto indicava l'interpretazione o suggeriva la sillaba mancante. Se lo studioso s'innervosiva, lo rincuorava, se gli pareva stanco lo conduceva discorrendo verso la finestra e gli mostrava il cortile dell'antico convento domenicano piantato d'alberi ornamentali e da frutto. S'allargava il respiro su quel verde educato; di primavera, agli angoli del cortile fiorivano gli albicocchi, rossi.

Era chiaro che passare dal discorso dei documenti al discorso agricolo significava per Braghiroli trascorrere da terreno a terreno, egualmente fertili ambedue. Una saggezza estrema gli era venuta dalle letture di tante storie antiche, una saggezza depressa, un poco troppo rotonda, forse, vicina all'egoismo. Eppure, avveniva una cosa sorprendente: quest'uomo così avvertito, cauto, equilibratissimo, era un uomo libero e parlava da uomo libero in un tempo nel quale nessuno parlava, specie nelle città piccole dove ogni frase portava subito le sue conseguenze. Egli si trovava ad essere antifascista per puro esercizio di buon senso, senza appartenere a nessun partito, senza nessuna intenzione di eroismo, quasi senza polemica. Pareva che l'esperienza storica e agricola delle cause e degli effetti gli desse una conoscenza chiara, decantata, positiva. Non c'era nessun dubbio per lui: tutto era storto e destinato a finir male. Indicava le crepe, le falle, presentiva il prossimo rovinio; pubblicamente, o quasi. Ci si stupiva che rimanesse al suo posto, sebbene qualcuno l'avesse denunciato al Ministero; amici lo proteggevano con la loro stima; e magari non pareva pericoloso, o il suo modo d'essere libero sconcertava. Devo dire che sconcertava un po' tutti, anche quelli che erano dalla sua parte e avrebbero voluto più passione e meno sapienza nella sua critica. A volte pareva un uomo antico che stesse disapprovando da un ritratto senza dare le sue ragioni.

* * *

Io lo vidi per l'ultima volta nel 1943, di marzo. Era una stagione chiara e acuta, i mucchi di neve agli angoli delle strade stavano compatti senza accennare a sciogliersi. In archivio faceva caldo, non mancava la legna asciutta per le stufe, ammucchiata in cantina dalla previdenza del direttore.

C'era poca gente a lavorare, la porta cigolava su persone che non chiedevano antiche carte ma parlavano fitto di cose immediate e concrete. Braghiroli era allegro, attivo e preoccupato. Ormai c'era vicini, diceva tendendo quasi l'orecchio alla catastrofe. Aveva avuto l'ordine di trasportare l'archivio in campagna, ma esitava a farlo. «Una villa sulla via Emilia» sillabava come proponendo a se stesso un piano strategico. Ammiccava lievemente, e aggiungeva che si andava avanti lentamente, ma che non c'erano casse, non c'erano chiodi, non c'erano operai. Poi passava al discorso comune, prevedeva la carestia, la fame, si agomentava: «Come, non ha una forma di parmigiano? Non ha riserve? Non prosciutti, salami, nulla!». Disapprovava la gente improvvida. E per convincere gli altri ad imitarlo raccontava confidenzialmente delle sue provviste. Lui, scapolo, vivente con un fratello scapolo, aveva duemila uova sotto calce, diecine di lardi appesi, quintali d'olio di farina di zucchero. Una mattina annunciò che aveva comprato bellissime maglie, e descrisse affettuosamente la qualità dei tessuti nei diversi gradi di pesantezza per l'inverno e per l'estate. «Maglie per vent'anni» concluse. Forse una di quelle maglie aveva addosso quando le brigate nere lo fucilarono diciassette mesi dopo sul sagrato della chiesa di Rovereto Secchia.

E' difficile rendersi conto di questa morte. Non sembra fatta per lui, chiude il suo ritratto con una pennellata crudele che non gli si addice. Inquieta. E del resto, pare che egli stesso l'abbia detto a quelli che stavano per ucciderlo, che commettevano un errore. Lo presero di notte, nella sua casa di campagna a San Possidonio, la casa vasta e nuova dalla quale tante volte aveva scrutato il colore della giornata, all'alba. Da più giorni gli era stato consigliato di fuggire e di nascondersi, e più insistentemente dopo la strage degli ostaggi uccisi per rappresaglia qualche tempo prima a Modena. Che questa fosse cosa da non poter sopportare egli non s'era tenuto dal dirlo; ma gli pareva impossibile essere minacciato per parole così ovvie, umane. Era tornato a San Possidonio per chiudere i conti con i suoi fattori. Lo chiamarono ad un conto supremo, senza alcun diritto, solo perchè aveva parlato.

Forse, avvertendo dell'errore coloro che lo tenevano, egli alludeva ad un errore più vasto e profondo; certo, quando gli toccò di morire, morì bene, disse parole che ammonivano, pacate parole di umanista. Gli rispose la scarica dei mitra. Era il 7 agosto 1944.

Maria Bellonci

Le reginette di bellezza, dopo la elezione, sognano Hollywood. Miss Cannes continua a fare la casalera

I cinesi rimpiangono il diavolo

Hanno nostalgia del signor Suzuki, il soldato giapponese, ne dimenticano l'orrenda ferocia, lo invocano e dicono che con lui tutto si risolverebbe

(Dal nostro inviato speciale)

TSAO-LAOCHI, febbraio.

Avviene qualcosa di notevolmente bizzarro, in Cina, di questi giorni, qualche cosetta abbastanza stupefacente. Avviene che i cinesi rimpiangono il diavolo, rimpiangono la tigre, rimpiangono la peste. Rimpiangono, cioè, quel che agli occhi loro è sempre parso terrificante come il diavolo, feroce come la tigre, sterminatore come la peste. Avviene, per essere espliciti, che i cinesi rimpiangono i giapponesi. "Oh i giapponesi, i giapponesi!", essi esclamano con voci emozionate. Lo straniero immagina che essi intendano significare: "Oh i giapponesi, i giapponesi, quei bruti, quei cani, quei maledetti! Sono stati essi l'inizio dei nostri attuali guai!". Tutto il contrario. Essi intendono significare: "Oh i giapponesi, i giapponesi ci vorrebbero qui a rimettere a posto le cose!

E' un fatto assolutamente bizzarro. Il proprietario di terre dice: "Oh vorrebbe Suzuki-san!". Il contadino dice: "Ci vorrebbe Suzuki-san!". Il comandante di reparto militare dice: "Ci vorrebbe Suzuki-san!". Dall'uomo cosidetto politico alla massaia, la gente dice che, sì, in Cina, ora, ci vorrebbe precisamente Suzuki-san.

Raffreddore e polmonite

Suzuki-san, il signor Suzuki cioè, è il soldato giapponese. Ora, per i popoli asiatici in genere e per il popolo cinese in particolare, il soldato giapponese è stato sempre quel ch'è sempre stato per i popoli europei il soldato tedesco: sinonimo di ferocia, implacabilità, ferrunia, terrore. Come mai tanta tenera nostalgia? Un vecchio medico di Mukden mi ha detto: "L'ammalato di polmonite ha nostalgia del raffreddore". Mi ha detto: "Il raffreddore non viene per uccidere, esso spurga la testa. La polmonite porta il colpo della morte".

Piccino ma solido, spietato ma disciplinato, tardo a comprendere ma meticoloso nel realizzare quando abbia compreso, privo di iniziativa personale ma attivo fino alla morte nell'orbita degli ordini ricevuti, pedante, sciamito, coraggioso, superbo, devoto alla tecnica in guerra quanto lo è al cerimoniale in pace, simile al tasto d'una macchina di precisione più che a un uomo, amante della organizzazione fino alla stupidità, il soldato giapponese ha seminato la Cina di angoscia e di ammirazione, guadagnandosi in pari misura odio e stima. Caduto l'odio, con la cosidetta vittoria (e con il tempo che cancella i ricordi), per il signor Suzuki, nell'animo dei cinesi, è rimasta la stima. Ed ecco, ora, nei guai, la nostalgia.

Ricordano, i cinesi, come marciasse il signor Suzuki. Dicono: "I Suzuki marciavano come motorini, non un passo più lungo, non un passo più corto. Il fango non li fermava, la pioggia non li fermava, la neve non li fermava, il pantano non li fermava. Neanche le cannonate li fermavano, i Suzuki. Essi marciavano tutti allo stesso modo, tutti allo stesso ritmo, simili l'uno all'altro come sono simili l'uno all'altro le formiche. Così marciando, spazzavano tutto quanto si opponesse al loro cammino. Si dicono: "Come marcia in una stra Pu-ping? (la fanteria). Se delle galline si potesse dire ch'esse marciano, ecco, la nostra Pu-ping marcia come le galline le quali mangiano d'un passettino, quindi razzolano, quindi beccano il terreno, quindi scuotono la cresta, quindi si beccano fra loro". Dicono: "Con le galline si fanno le uova, e con le uova non si vince la guerra". Ricordano, i cinesi, come funzionassero le strade ferrate in guerra, condotte dal signor Suzuki: "I Suzuki facevano andare i treni come va il fiume. Il fiume non anticipa, il fiume non ritarda, il fiume non scompare; il fiume va, poichè c'è qualche cosa che lo fa andare in ogni caso, anche a costo della inondazione. Come un Fiuo-ciò (il treno cinese, letteralmente il carro di fuoco) in guerra? Va come un cavallo che ha troppi cavalieri: parte di malavoglia, si stanca presto, si ferma spesso, non arriva mai".

Imbracciando l'«arisaca»

Nostalgia di Suzuki. Quanto esse dicono i cinesi del signor Suzuki, ora che il signor Suzuki è lontano e che la guerra è una faccenda di famiglia, "una guerra della testa contro le gambe" come essi la chiamano. Dicono che quando un Suzuki si presentava in un villaggio, da solo, imbracciando l'Arisaca (fucile a mitragliatore) le bacche facevano per un raggio di quattro villaggi; e Suzuki non faceva una mossa, stava ritto, a gambe larghe, l'Arisaca fra i pugni, attendendo gli ordini dell'Imperatore: se l'Imperatore gli ordinava di uccidere la popolazione dell'intero villaggio, Suzuki la uccideva; se l'Imperatore gli ordinava di trovare l'alimento per l'intero villaggio, Suzuki lo trovava. Dicono che Suzuki costruiva strade come se le cavasse dalle tasche e le srotolasse per terra, con la velocità con la quale si semina il riso (essi dimenticano addirittura che per costruire quelle strade con la velocità con la quale si semina il riso, i giapponesi uccidevano di fatica migliaia e decine di migliaia di cinesi); dicono che Suzuki non rubava (essi dimenticano addirittura che depredava la Cina tecnicamente); dicono che Suzuki non saccheggiava (essi dimenticano che quando mancava in pratica la rappresaglia contro la guerriglia, l'esercito giapponese tagliava teste cinesi con la scabola come tagliasse cavoli di fiori con un falcetto).

E' un fenomeno bizzarro, questo dei cinesi che muoiono di amore per Suzuki il quale li ha fatti tanto soffrire.

Un «motorino» mal ridotto

Ne hanno così viva nostalgia che in certi casi la attendono. In tutto l'Anhuei la popolazione ritiene che Ciang Kai Scek abbia firmato un accordo particolare con il Giappone perchè gli riesca in breve tempo la guerra contro i comunisti. Contadini e proprietari, piccoli funzionari e soldati conoscono addirittura i particolari dell'accordo. Dicono che il Giappone manderà i soldati a liquidare i comunisti e in cambio avrà la Manciuria; dicono che sono sbarcati a Sciangai duecentomila giapponesi, e che appena arriveranno al fronte, dell'Armata dei Polo, in due mesi, non ci vedrà più un sol uomo. Taluno sostiene che i Suzuki sono già arrivati e che lo stesso generalissimo non vestono uniformi cinesi per ragioni di decoro nazionale. Sapendo che avevano da Tokio, non pochi si hanno fatto chiudere in fossi arrivato con il "convoglio dei soldati giapponesi".

E' un fatto bizzarro, questo, un fatto stupefacente. Ma è allo stesso tempo una lezione, una lezioncina pratica per la Cina, tanto per quella del Kuomintang quanto per quella dell'Armata Rossa. Nelle ragioni che determinano codesta paradossale nostalgia i capi cinesi, rossi e bianchi che siano, dovrebbero saper ravvisare che cosa manca alla Cina, ciò che cosa ha sete e fame la Cina. Essa ha bisogno della serietà di Suzuki (non della sua ferocia); ha bisogno della onestà di Suzuki (non del suo fanatismo); ha bisogno della disciplina interiore di Suzuki (non della sua tirannia), in questo senso è importante per tutta l'Asia, l'esempio di Suzuki. E' un eccellente modello, Suzuki. In questo senso, dico, la nostalgia di Suzuki, in Cina — e forse in tutta l'Asia — ha un fondamento logico, naturale, del quale sarebbe ingenuo trarre meraviglia.

(Detto fra parentesi: se lo vedessero il Suzuki d'oggi, i cinesi! Quel perfetto fascistarino che andava imperterrito per monti e per valli conquistando terre e calpestando paesi senza pietà. Non esiste più. Egli ha cambiato il fucile col vasetto di fiori. E, a parlargli di guerra, si inchina, sorride e risponde, umilissimamente ma fermissimamente, di no).

Virgilio Lilli

LA VEDOVA DI NEUMANN DEPONE PER KRAVCENKO

Il racconto di una vita più avventurosa di un romanzo

Il marito, noto comunista tedesco, scomparso nelle carceri sovietiche - La moglie consegnata ai nazisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 febbraio.

Oggi è stato Kravcenko non il governo sovietico ad andare con un colpo improvviso al grande processo di Parigi.

E' venuta alla sbarra ed ha deposto a favore dell'esule una donna di 47 anni, magra, piccola, con i capelli biondi che le scendevano giusto sulle spalle con gli occhi chiari e intelligenti. Di aspetto ancora giovanile, mente lucida e pronta, la signora Neumann, moglie del famoso capo comunista tedesco, ha passato sei anni della sua vita nelle carceri e nei campi di concentramento dell'URSS e della Germania nazista. Come sia passata dalla prigionia sovietica a quella comunista lasceremo raccontare a lei.

Storia di un rivoluzionario

Bisogna prima ricordare brevemente di chi si tratta. Il marito della testimone, Heinz Neumann, si affermò rapidamente dopo l'altra guerra fra gli uomini d'azione dell'estrema sinistra. Era forse più un avventuriero della rivoluzione che un sagace capo politico. Più di una volta portò il proletariato all'azione e sempre venne sconfitto. Rappresentava insomma in Germania e nel mondo del comunismo internazionale la tendenza più estrema: quella dell'azione per l'azione e dell'insurrezione a ogni costo. Era un uomo coraggioso e deciso, ma esponeva imprudentemente chi lo seguiva a repressioni e insuccessi. A parte la sua attività in Germania la sconfitta più clamorosa di Neumann fu quella della Cina; inviato dal Komintern in estremo oriente volle applicare a Canton, nel '27, i suoi metodi insurrezionali contro Cian Kai Scek e il Kuomintang. Il tentativo finì con la disfatta sanguinosa di Neumann che venne duramente biasimato dal Komintern. Continuò nella sua attività rivoluzionaria ancora per una decina d'anni, viaggiando in diversi paesi, finchè non venne arrestato per ordine di Stalin e così scomparve.

La signora Neumann depone in lingua tedesca. Parla in forma organica e chiara in pieno contrasto con le verbose confessioni dei testimoni slavi. Riferisce di essere abitato in Russia dal '21 al '26 e di essere stata iscritta al P. C. tedesco dal '26 al '33.

Teste: Mio marito fu arrestato una prima volta in Russia nel '32 per «deviazionismo di sinistra». Voleva impegnare il partito tedesco in una aperta battaglia di piazza contro Hitler, ma Stalin ordinava invece che la lotta avvenisse soltanto con mezzi legali e politici. Mio marito ebbe un violento colloquio con Stalin nel dicembre '31. Fu la loro prima rottura. Stalin fece capire a mio marito che una vittoria del nazismo in Germania non lo preoccupava molto. Disse press'a poco: «Non le sembra che se Hitler andrà al potere e si volgerà verso l'occidente noi potremo stare tranquilli e costruire meglio il comunismo in Russia?» Fin da allora era chiaro che Stalin pensava a una tregua col nazismo.

La teste continua a raccontare le avventure del marito. Questi per un certo periodo di tempo rimase a Mosca grasso di Komintern; poi fu in Spagna dove diresse un giornale operaio. Passato in Svizzera venne arrestato ed espulso e dovette rientrare in Russia. A Mosca i Neumann vivevano in un alloggio riservato ai membri del Komintern e con lo stipendio di questo organo direttivo della III Internazionale. Ma presto, specialmente dopo il '35, la diagnosi del rivoluzionario tedesco divenne palese e anche i più vecchi amici cominciarono ad evitarlo.

La signora espone pacatamente senz'ombra di sentimentalismo o di esagerazione verbale le vicende del marito e sua.

Teste — Ad un certo momento fu chiesto a Neumann *(chiama così il marito)* di riconoscere i suoi errori del '31. Il Komintern, cioè Stalin, voleva che egli dichiarasse di essere responsabile con i suoi errori della vittoria del fascismo tedesco. Nel '36 Dimitrof, allora segretario del Komintern, disse a Neumann da parte di Stalin: «Lei deve diventare un comunista tipo nuovo e scrivere un libro per riconoscere i suoi gravi errori». Neumann rifiutò e nel 1937 fu arrestato. Dopo qualche mese riuscii a sapere in quale prigione fosse; non potevo fargli avere lettere o pacchi ma solo la somma di 50 rubli al mese per fare acquisti allo spaccio dei carcerati. Finchè potei sapere in quale carcere si trovasse gli mandai la somma, ma presto scomparve. Non so ancora se sono vedova o no. Un comunista ungherese che ho incontrato mi ha riferito di essere stato nella stessa cella con mio marito in un carcere dell'estremo nord. Neumann aveva sempre rifiutato di firmare il verbale per riconoscere le accuse contro di lui. L'incontro con l'ungherese è del '39; è l'ultima notizia che ho avuto».

Nemmeno adesso la voce dell'ex comunista tedesca dà segni di commozione; è una voce energica e tranquilla. Si può aggiungere che si ritiene sicura la morte di Neumann: deve essere stato liquidato con altri comunisti tedeschi poco prima della guerra. Ma la moglie non lo ha detto.

Tradotta in Siberia

La signora Neumann passa adesso a raccontare le sue avventure personali. Ritornata senza denaro, cacciata di casa vista di ripieghi per qualche tempo; poi il governo sovietico si preoccupò del suo mantenimento: la fece arrestare. Volevano che firmasse anche lei un verbale di confessione: l'accusavano di avere appartenuto a una organizzazione controrivoluzionaria. Gli interrogatori furono lunghi, estenuanti, con privazione di sonno, ma senza percosse e sevizie.

Pres. — (leggermente scettico): Ma il giudice istruttore le contestava dei fatti o l'accusava soltanto di attività contro rivoluzionaria?

Teste — Non mi venivano contestati fatti precisi; mi accusavano solamente per i miei atteggiamenti nel P. C. tedesco fra il '31 e il '33. Da ultimo fui condannata a 5 anni di «rieducazione politica» e venni tradotta in un campo di concentramento della Siberia, che era grande due volte la Danimarca. Abitavamo nelle steppe di Kazan in misere capanne; potevamo muoverci in una zona molto ristretta; evadere era impossibile. In un secondo tempo venni assegnata a un campo di rappresaglia dove il trattamento era assai più rigoroso.

La difesa riesce a stabilire che non si trattava di un campo di concentramento vero e proprio: come sarebbe possibile cintare un territorio grande due volte la Danimarca? Era una specie di domicilio coatto. Nè il campo di Germania non lo preoccupava molto. Disse press'a poco: «Non le sembra che se Hitler andrà al potere e si volgerà verso l'occidente noi potremo stare tranquilli e costruire meglio il comunismo in Russia?» Fin da allora era chiaro che Stalin pensava a una tregua col nazismo.

La teste continua a raccontare le avventure del marito. Questi per un certo periodo di tempo rimase a Mosca grasso di Komintern; poi fu in Spagna dove diresse un giornale operaio. Passato in Svizzera venne arrestato ed espulso e dovette rientrare in Russia. A Mosca i Neumann vivevano in un alloggio riservato ai membri del Kominform e con lo stipendio di questo organo direttivo della III Internazionale. Ma presto, specialmente dopo il '35, la diagnosi del rivoluzionario tedesco divenne palese e anche i più vecchi amici cominciarono ad evitarlo.

La signora espone pacatamente senz'ombra di sentimentalismo o di esagerazione verbale le vicende del marito e sua.

Teste — Ad un certo momento fu chiesto a Neumann *(chiama così il marito)* di riconoscere i suoi errori del '31. Il Komintern, cioè Stalin, voleva che egli dichiarasse di essere responsabile con i suoi errori della vittoria del fascismo tedesco. Nel '36 Dimitrof, allora segretario del Kominform, disse a Neumann da parte di Stalin: «Lei deve diventare un comunista tipo nuovo e scrivere un libro per riconoscere i suoi gravi errori». Neumann rifiutò e nel 1937 fu arrestato. Dopo qualche mese riuscii a sapere in quale prigione fosse; non potevo fargli avere lettere o pacchi ma solo la somma di 50 rubli al mese per fare acquisti allo spaccio dei carcerati. Finchè potei sapere in quale carcere si trovasse gli mandai la somma, ma presto scomparve. Non so ancora se sono vedova o no. Un comunista ungherese che ho incontrato mi ha riferito di essere stato nella stessa cella con mio marito in un carcere dell'estremo nord. Neumann aveva sempre rifiutato di firmare il verbale per riconoscere le accuse contro di lui. L'incontro con l'ungherese è del '39; è l'ultima notizia che ho avuto».

Nemmeno adesso la voce dell'ex comunista tedesca dà segni di commozione; è una voce energica e tranquilla. Si può aggiungere che si ritiene sicura la morte di Neumann: deve essere stato liquidato con altri comunisti tedeschi poco prima della guerra. Ma la moglie non lo ha detto.

Tradotta in Siberia

La signora Neumann passa adesso a raccontare le sue avventure personali. Ritornata senza denaro, cacciata di casa vista di ripieghi per qualche tempo; poi il governo sovietico si preoccupò del suo mantenimento: la fece arrestare. Volevano che firmasse anche lei un verbale di confessione: l'accusavano di avere appartenuto a una organizzazione controrivoluzionaria. Gli interrogatori furono lunghi, estenuanti, con privazione di sonno, ma senza percosse e sevizie.

Pres. — (leggermente scettico): Ma il giudice istruttore le contestava dei fatti o l'accusava soltanto di attività contro rivoluzionaria?

Teste — Non mi venivano contestati fatti precisi; mi accusavano solamente per i miei atteggiamenti nel P. C. tedesco fra il '31 e il '33. Da ultimo fui condannata a 5 anni di «rieducazione politica» e venni tradotta in un campo di concentramento della Siberia, che era grande due volte la Danimarca. Abitavamo nelle steppe di Kazan in misere capanne; potevamo muoverci in una zona molto ristretta; evadere era impossibile. In un secondo tempo venni assegnata a un campo di rappresaglia dove il trattamento era assai più rigoroso.

La difesa riesce a stabilire che non si trattava di un campo di concentramento vero e proprio: come sarebbe possibile cintare un territorio grande due volte la Danimarca? Era una specie di domicilio coatto. Nè il campo di rappresaglia era cintato e chiuso.

Teste — Uomini e donne abitavano insieme, ma erano proibiti i rapporti sessuali. Chi infrangeva questa regola e veniva scoperto era severamente punito. Naturalmente pochi obbedivano all'ordine e molte donne ebbero bambini. Le madri, se condannate a lunghe pene, venivano subito separate dai figli per i quali erano state formate speciali sezioni infantili. Quando una donna arrivava lassù le altre la dicevano: «Trovati un uomo che si preoccupi di darti da mangiare»: gli uomini rubavano i cibi per avere le donne o le donne per poter mangiare di più cercavano di avere due o tre uomini. Nel '40 avvenne un mutamento improvviso. La donna con altre comuniste tedesche austriache e ungheresi fu trasferita a Mosca, alloggiata, rifornita e vestita decentemente. Infine a lei come alle altre venne notificato un ordine di espulsione dalla N.K.V.D. Dopo un lungo viaggio si trovarono a Brest Litowski in Polonia.

Teste — Scendemmo dal treno con gli agenti della N.K.V.D.; c'era una barriera di confine e dall'altra parte ci aspettavano le S.S. Fra noi c'erano un ebreo e un comunista tedesco condannati a morte da Hitler. Questi due e un altro prigioniero dovettero essere trascinati a forza dai tedeschi. La rabbia delle S.S. si sfogò subito sull'ebreo. Internata nel terribile campo nazista di Ravensbrueck la Neumann vi rimase fino all'aprile '45 quando, avvicinandosi le truppe russe, la sorveglianza cessò e lei potè fuggire. A buon diritto la teste può concludere: «Ho conosciuto due dittature nelle loro forme più terribili».

La difesa non riesce a dimostrare, anzi non tenta nemmeno, che anche questa testimone ha collaborato con i tedeschi. Ma polemizza contro la memoria di Neumann accusandolo di avere favorito la vittoria del nazismo con la sua tattica errata.

La signora replica sobriamente che quelli sono i soliti luoghi comuni dei comunisti di stretta obbedienza staliniana contro suo marito.

Pres. — La teste pretende di essere stata consegnata dalla polizia sovietica ai nazisti; questo è un fatto importante.

Gli altri testimoni

Le altre deposizioni non hanno un grande interesse. Sono le abituali narrazioni di deportazioni e di miserie che i testi di Kravcenko riportano alla sbarra.

Il primo a deporre è un certo Labitsch, di origine operaia, diventato direttore di una fabbrica nell'U.R.S.S. Il teste fa ridere il pubblico quando racconta le visite delle delegazioni straniere alla sua officina; per quelle circostanze gli operai ricevevano vestiti a nuovo, vestiti che dovevano riconsegnare subito dopo. Labitsch fu arrestato dalla N.K.V.D.; dice di essere stato percosso e torturato; perfino il giudice istruttore lo picchiava sul capo con una sbarra quando nei lunghi interrogatori accennava ad addormentarsi.

Pres. — Ma era proprio il giudice istruttore?

Teste — Sì proprio lui. Per indurmi a firmare il processo verbale trascenarono perfino una fucilazione. Nel '39 venni condannato a morte per sabotaggio e attività contro-rivoluzionaria ma la condanna venne poi riformata.

La testimonianza è interrotta da battute polemiche fra avvocati. Quando la difesa lo assilla di domande per provare che si tratta di un collaboratore dei tedeschi il teste rifiuta di rispondere.

Presidente — Insomma vuole rispondere o no?

Teste — Non rifiuto di rispondere al Tribunale, ma a quei signori che sono agenti della N.K.V.D.

Difesa — Noi non siamo della N.K.V.D.

Isard — E chi ha detto ai sovieti il nome di Antonov prima che comparisse in questa aula?

Wurmser — Sono stato io che ho dato quel nome parlando con tanti sovietici.

Il teste seguente è un trotskista francese a nome Chiarelli che parla in dialetto e fa ridere la gente con le sue frasi pittoresche.

Ha combattuto durante la rivoluzione spagnola contro Franco; è stato partigiano sotto l'occupazione tedesca; adesso vedendo come i comunisti trattano Kravcenko si è irritato, ha letto il suo libro ed ha voluto deporre per la Parte Civile. La sua testimonianza consiste in questo: come sorvegliante in un centro di prigionieri dopo la liberazione ha conosciuto molti sovietici e può affermare che non desideravano affatto di essere rimpatriati.

L'ultimo teste è un ex-ufficiale della marina mercantile sovietica dal quale nè gli avvocati di Kravcenko nè il presidente impazientito e annoiato riescono a trarre una dichiarazione di qualche utilità.

L'udienza finisce nella confusione.

Il presidente dice sorridendo: — Siete tutti nervosi, è impossibile farvi tacere e perciò preferisco levare l'udienza.

Così rimanda a lunedì per la discussione sul manoscritto di Kravcenko. Il tribunale dovrà decidere in camera di consiglio quali testi ammettere ancora a deporre.

Domenico Bartoli

ALLE ASSISE DI PERUGIA

Le arringhe di Parte Civile

L'ex-sindaco di Campagnola e la falsa carta d'identità del Pizzetti - Istanze della difesa respinte - Una battuta fra il Niccolini e un avvocato

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 23 febbraio.

Devesi che veramente aspetti a dire che cosa succederà oggi. L'umore quotidiano del processo è determinato infatti dai contadini, dagli operai, dai piccoli impiegati, dalle donne con in testa un fazzoletto o un vecchio cappellino; da questo pezzo di Emilia in trasferta che entra ogni mattina nell'aula ed è ancora un poco stordita dal treno e soprattutto intimorita della parte che si appresta a recitare. Troppa gente lì accolta e lì guarda ogni mattina, con speranza e con diffidenza. Molti sono i carabinieri, i preti, i compaesani, e tutti, più o meno, col desiderio di qualche cosa che movimenti o addirittura ribalti il processo.

Stamane, dunque, il bollettino dei testimoni recava le seguenti novità: Pizzetti, Perpetti e Gibertoni, ancora assenti ingiustificati; presenti invece Menozzi e Salimbeni, il primo scortato dai carabinieri, il secondo giulivo e baldanzoso, come se temesse già di sentirsi alle calcagna. Si tratta del la falsa carta d'identità rilasciata nel 1946 dal Municipio di Campagnola allo esule Bruno Pizzetti, che potè così trasformarsi in Mario Asioli. Salimbeni è l'impiegato che compilò il documento e Menozzi è l'ex-sindaco che lo certificò. Vita è dunque l'attesa per ciò che i due diranno. L'impiegato è un omettо magro, che forse maledice il momento in cui si è lasciata scappare quella confidenza al capoluogo. Impronta tentenna, è vago e generico, finchè, esortato dal Presidente e messo a confronto col capufficio e col capitano Vesce, conferma tutto: egli si mise alla macchina per scrivere, compilò il falso documento sotto dettatura del Sindaco e vide anche che Pizzetti e Asioli erano tutt'uno. Aggiunge anzi che se pochi giorni fa il capitano Vesce, interrogandolo all'ufficio di Campagnola, lo avesse preso in disparte, lui sarebbe stato più esplicito, come ora. Alla fine Salimbeni sembra contento di avere vuotato il sacco, e con un passo più tranquillo va a raggiungere in fondo all'aula il suo capufficio. «Se non ce la dite voialtri impiegati di Comune, le verità, chi deve dirla dunque?». Le parole del Presidente, non prive di una certa solennità, hanno sortito il loro effetto. L'omesso dell'ufficio dello Stato Civile di Campagnola è salvo. Salimbeni è un impiegato che non ha più paura, ma Pizzetti appare ad essere un enigma che scappa.

Menozzi è un omettо magro anch'esso, ma dai capelli bianchi e dagli occhiali a stanghetta e coi cambiamenti al fianco, essendo già in stato di fermo. Non ha mai visto quella carta d'identità, non ha mai saputo che la polizia di Ventimiglia ricercasse l'Asioli. Se lui, Menozzi, avesse avuto bisogno di fabbricare un falso documento, si avrebbe pensato da sè, senza aiutante.

E' significativo che l'ultimo testimone di questo tormentato processo (il bonile spesso aspettare i ritardatari) esca dall'aula tra i carabinieri. E' il segnale del contrattacco della difesa dei Niccolini e dei Ferretti, che presenta varie istanze: Perrot sia sospeso il dibattimento in attesa di conoscere i risultati del procedimento a carico di Menozzi; perchè siano approfondite le indagini in Francia, e perchè si esegua il confronto delle impronte digitali del Valla con quelle del Tontolini. Si tratta di richieste in parte già formulate durante il processo.

L'avv. Panizzi poi richiede ancora una volta la libertà provvisoria per il Right. La parte civile non si oppone, ma il Procuratore Generale replica sdegnato: — Dove è Pizzetti? Liberate il campo da tutte queste falsità e intrighi.

C'è un po' di nervosismo nell'aula; se la Corte respingerà le istanze (come infatti farà dopo breve permanenza in camera di consiglio), si inizieranno le arringhe, si correrà diritto alla sentenza e la difesa dei principali imputati dovrà rinunciare per sempre a ciò che ha sperato per tanti giorni. Ma la Corte, come ho detto, ritiene di essere in possesso di tutti gli elementi di giudizio che gli occorrono e decide di proseguire il dibattimento. Il Ferretti, in una lettera al Presidente, avverte che non parteciperà più alle sedute perchè «la giustizia non ha l'occhio di scoprire la verità». La frase è dura, e l'ultimo colpo in scena, ed il Presidente è acciglato. «Bando alla politica», è la parola d'ordine ripetuta ancor oggi dal magistrato.

Ma l'avv. Perroux, della Parte Civile, non può a meno di cadervi (e come è possibile altrimenti), appena incominciata la sua arringa. Gli odi e le passioni dell'Emilia, l'onestà e le paure che hanno fin dall'inizio intralciato e complicato le indagini sulla uccisione di don Pessina, le polemiche passate e recenti, offrono abbondante materia a questo solido arringare moderato, che si affida spesso alla logica e che, per la sua parola sfrenante, viene seguito volentieri dal pubblico perugino, un pubblico di destra (ma forse non comprenderà mai come in Emilia si possano conciliare tante cose contrastanti: essere generosi e spietati, il bersaglio principale dell'avv. Perroux è Niccolini (il «Diavolo»), rallignato come uno dei tanti «ras» che periodicamente spuntano e si impongono in Emilia. Uno di quei «ras» — prosegue l'oratore — in favore dei quali è onorevole prestare una falsa testimonianza ogni volta che la politica lo richiede. Tutto il curriculum giudiziario del «diavolo», dal primo processo per i cavalli a questo di oggi, è ricco di falsi testimoni, di difese che si ritorcono in accuse contro gli avversari politici. Quello di Correggio è il duello fra il prete che si immischia di politica e il «Diavolo» che vuole dominare lì accanto, aiutato dalla «squadra della nebbia», ossia da coloro che hanno interferito nel processo, che lo hanno inquinato e stravolto, cercando di far smarrire il profilo dei veri responsabili. Tutte le tristi giornate del giugno 1946, la preparazione e l'esecuzione del delitto, sono rievocati dall'avv. Perroux con foga e con precisione.

Al termine dell'arringa il Niccolini scatta: — Lei si mette sull'attenti davanti a me.

Avv. Perroux: — No, per due motivi. Prima perchè non siamo alla presidiatura; secondo perchè io non mi metto sull'attenti davanti a un assassino.

Il pubblico applaude e Niccolini tace. Il «Diavolo» passò nell'Emilia rossa: il tema è troppo scottante perchè non sia ripreso domani su molti giornali con molteplici interpretazioni.

GIORGIO VECCHIETTI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Venerdì si avrà la sentenza al processo delle "segnorine,,

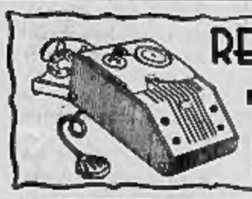
Firenze, 23 febbraio.

Giornata tutta presa dalle arringhe dei difensori quella di oggi. Rimbombo di voci talora altisonanti, talora pacate nell'aula delle Corte d'Assise. Medi e grossi calibri in azione diretti a raggiungere un bersaglio ben definito: quello della dimostrazione dell'innocenza dei sedici giovanotti in gabbia.

Tutti hanno insistito nel descrivere quella che era l'atmosfera di Livorno prima del 5

MOTOCICLISTI!
VESPISTI!
LAMBRETTISTI!
GUZZINISTI!
tutti gli accessori e pezzi di ricambio li troverete ai prezzi migliori da

MIRANDOLA
GRANDI MAGAZZINI DELLA MOTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-216
Motorizzate la vostra bicicletta con il motorino
MOSQUITO
FACILITAZIONI PAGAMENTO


REGISTRAVOCE
AMERICANO
anche a rate
Ing. G. Cavicchioli
via P. Micca 3 - TORINO - tel. 45502 - 53372

TORINO - Via Nizza, 107 — TELEFONO 60-811
COPERTONI IMPERMEABILI
Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di tela per conto di terzi - Forniture militari, Ferroviarie e Civili.
Confezioni varie
FERRINO CESARE S.A.

PELLICCE ASSORTITE
SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS
VENDITE RATEALI
COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 38 (interno)

LA QUIETE VARESE - 450 metri sul mare
45 minuti da Milano - Tel. 3025
CASA DI CURE - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. - Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7296 D.S. 16-3-1948

A MADRID Per l'incontro di Calcio SPAGNA-ITALIA
3 combinazioni di viaggio - Ferrovia - Aereo - Torpedone
Richiedete programmi a tutte le Agenzie MASONS-LITTI-COOK
Agenzia di Torino: Piazza S. Carlo - Telefono 43-758

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

Nei bar chiedete:
ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
preparato con le tenerissime compresse di camomilla ed erba alpina di alta potenza calmante digestiva.
Nelle farmacie:
FIORE DI CAMOMILLA BONOMELLI
astuccio variata verde. Ed
ESSENZA CAMOMILLA BONOMELLI
Nei bar - pasticcerie - drogherie:
ELISIR CAMOMILLA BONOMELLI
Il pronto soccorso in ogni famiglia.
Nelle drogherie:
IL SACCHETTO FIORE DI CAMOMILLA
nelle qualità: extra - tipo famiglia - tipo corrente.
Mettetevi in mente che la CAMOMILLA è un prodotto dell'altissimo e solo un organismo specializzato può garantirne la genuinità.
BONOMELLI
LA CASA DELLA CAMOMILLA

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ABETE Tirolo tavole stagionatissime intersecanti falegnameria puntoni banchine tavole edilizia vendonsi padiglione ex-Doloiaria Valentino ai Paschetta, Frazione Castagnole Piemonte.
ACQUISTASI trasmissione diametro 60/65 almo metri 100 sopporto sfere. Telefonare 50-701.
APPETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici « Vittoria »), piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo)
ALTA bassa tensione apparecchiature semplici automatiche novità prezzi rimarchevolissimi. O.M.D., corso Verona 8. Telef. 21-685, 23-423.
ALTERNATORE 25 Kva 900 trifase nuovo liquidasi. Nesirum, Capercano Canavese. 42100
ARGANI, batoniere, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche rateal mente. Edile, Madama Cristina 34. Telefono 682-301. 90116
ASSORTIMENTO coppe argentate, cromate, articoli relativi direttamente fabbricante. Parussi, Mongilevero 50. Tel. 32-782.
ATOMAXIN estintore a secco brevettato praticità effetto insuperabili cercansi concessionari provinciali tutta Italia introdotti stabilimenti autorimesse ecc. Indirizzare referenze capacità organizzative Atomaxin, Pietro Micca 9, Torino. 21870
BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti fattorieri, impresari. Bogino 17.
BORDATRICI rullatrici cesoie piegatrici bilanciere vendo, facilitaz. pagamento. Mochat, via Nizza 183.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90024
CONDUTTORI elettrici SH avvolgimento Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-439.
GRUPPO elettrogeno Galileo 7 Kw nuovo, altro 35 Kw vende Fatnm, Corte Aeppello 7. Tel. 46-057.
GRUPPO elettrogeno 18 Kva 500 Volta trifase benzina nuovo vendesi Fonderia Rossi, Porro 15.
GRUPPO elettrogeno vendo Volta 220/190 cavalli 8 visibile funzionante benzina petrolio gasolio. Zerbini, Rivarolo Canavese.
INDUSTRICE americana 300 nova perfetto funzionamento petrolio, allevatrice elettrica 250 pulcini, pollai smontabili con nidi trappola, vendonsi occasione. Vigetti, Pascali 10, Asti. 90074
INDUSTRIA meccanica trentennale, formatrice maggiori industrie, attrezzata per stampaggio a caldo, offre buona provvigione procurandogli lavoro in serie. Scrivere cassetta 7146 SPI Torino.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefono 70-094.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 200. Telef. 73-514.
LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 90.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, mobili ufficio cammini speciali. Via Garibaldi 4. Tel. 41-179
LICENZA laboratorio farmaceutico macchinari attrezzi vendesi. Scrivere cassetta 9134 SPI Torino.
MOTORI trasformatori dinamo gruppi elettrogeni saldatrici elettriche prezzi ribassati. Luparia, telefono 62-173
NAFTA cisterna, pulizia, recupero fondami, eseguo bitta specializzata. Scrivere cassetta 8170 SPI Torino.
OCCASIONE vendesi bilancia precisione Galileo Sartorius, colorimetro Hellige nuovi. Scrivere cassetta 9134 SPI Torino.
OFFICINA meccanica Rivarolo Canavese liquida tutto il macchinario: torni paralleli revolver Nember Deminioni, macchine varie. Telefonare 60-926, 44-972.
PRESSE, limatrici, seghetti, bordatrici, bilanceri, smerigliatrici, trapani vendo. Artisti 23.
SUPER Dasca, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bessone, Sant'Anselmo 3.
TORNI piallo frese trapani rettifiche senza centri, qualsiasi macchina lavorazione ferro vende rateal mente Mochat, via Nizza 183.
TORREFATTRICE macinacaffè macinadosacaffè elettrico vende Bonazzi telef. 44-985, S. Quintino 3.
TRASFORMATORI consegna pronta, sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Agilulfa, tel. 71-360.
VENDESI per cessazione 2 torni paralleli revolver 42, fresa verticale alfiatrice, trapani vari. Telefonare 34-372 ore 10-12. 42899
VENDESI ottime condizioni materiale teleferica per trasporto legna. Scrivere cassetta 158 F, Pubbliman, Biella. 90440
VENDIAMO api con provviste. Francesetti, via Cervino 60, Torino.
VENDO impastatrice Pensotti Kg. 120 motore HP 7 HP 6 Siemens blindato trasformatore Kw 3 e piccola fonderia. Bava 32, tel. 31-915.
VENDO partite interruttori e valvole automatiche da 6 a 40 Amper tipo Fiaba, quadri indicatori da 3 a 30 numeri, sezionatori conduttori elettrici, altro materiale d'installazione. Donin, corso Cairoli 12. Telefono 80-469. 90083

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
ELETTROTECNICO eseguisce riparazioni strumenti elettrici di misura, riparazioni accurate rapide. Decker, corso Fiume 11, tel. 63-193.
MAGLIERISTA eseguisce lavori eleganti a trama rettilinea 12/60. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino. 61080
REVISIONI meccaniche carrozzerie, vetture, autocarri. Averono, corso Enrico Tazzoli 81, tel. 31-345.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ASSIAMO in cessione le migliori pasticcerie di Torino provincia Genova e riviera. Urat, via Giolitti 10.
ASSISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere Voiture riviera. Urat, via Giolitti 10.
AFFARONE cedesi pastificio e rivendita pane avviatissimi. Telefonare 47-630. 42074
AFFITTASI o vendesi commestibile centro barriera Milano. Rivolgersi Esposito, via Chatillon 13, Torino.
ASSENZA. Cedesi centralissima avviata bottiglieria bar. Agenzia Ippolito, Albenga.
APPORTANDO tre milioni offro sfruttamento brevetto lanzamone redditizio. Tel. mattino 66-091.
CAFFE' bar, trattoria, drogherie, panetterie, cessioni, rilievi perizie, tratta perito Genella, via Bolero 19. Telefono 47-749.
CAUSA scioglimento società cedesi drogheria con alloggio, centro periferico 70.000 giornaliere, telefono, torrefazione, ubicazione locale 1.200.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5178 SPI Torino.
CEDESI attrezzatissima cromatura con lavoro assicurato. Scrivere cassetta 5182 SPI Torino. 42946
CEDESI negozio abbigliamento maschile buona posizione periferia alloggio. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 42583
CEDESI avvistissima attrezzata salumeria. Laboratorio lavorazione carne principale. Telef. 53-477.
CEDESI chiosco ottima licenza invernale estiva 180.000 trattabili. Bedogni, Talmino 93.
CEDESI licenza commercio ingrosso prodotti chimici, buona clientela. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino. 91454
CEDO rivendita pane pasticceria con o senza alloggio. Via Filadelfia 55. 42915
CINEMA caffè sala ballo cedesi o affittasi urgente. Barbieri, Bibbiane 21. 42054
CINEMATOGRAFO grande capienza, forte lavoro, reddito comprovante, causa partenza cedesi 9.000.000. Scrivere cassetta 9180 SPI Torino. 90092
COMMESTIBILI drogherie salumerie latterie bottiglierie cede Urat, via Giolitti 10. 90744
DISTINTISSIMA attiva sana dispone 800.000 ammentabili associ rebbesi pensione avviata Torino altrove. Scrivere cassetta 5180 SPI Torino. 42216
DROGHERIA, vini 80 corso 35.000 giornaliere, 1.050.000. Ascesa, Garibaldi 18.
ESPATRIANDO cedo importante mobilificio occasionissima. Scrivere cassetta 6042 SPI Torino.
ESPATRIANDO cedo piccola officina articoli sconci, buon reddito dimostrabile, ordini in corso. Scrivere cassetta 2131 SPI Torino.
FRANCIA. Introdotta officina meccanica precisione centro Marsiglia cedo. Pagamento valuta italiana. Valore quattro milioni. Eventualmente associerei mi costruttore italiano. Cassetta 7089 E SPI Firenze
IMPORTANTE Società attività Pacto cerca socio azionista, Via S. Benedetto 11/1 Genova. Tel. 61-080.
OFFICINETTA avvistissima lavorazione propria cedesi miglior offerente oppure trattasi combinazione. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino. 42906
INGROSSO tessuti biancheria redditizio vicinanze Porta Nuova attrezzato alloggio 7 camere causa espatrio cedesi 850.000. Tel. 559-091.
NEGOZIO barbiere zona S. Paolo cedesi 300.000. Confi. corso Racconigi 222 bis. 43078
NEGHERIA affarone completa vasto terreno affitto cedesi 7.500.000 facilitazioni. Scrivere cassetta 3215 SPI Torino. 42281
STUDIO dentistico ottimamente provincia, annesso alloggio, aperto tutti i giorni, centralissimo, avvia tissimo, guadagno sicuro cedesi. Scrivere cassetta 7312 SPI Torino.
TECNICO officina lavorazione propria cerca socio medio capitale per sviluppo. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 42263
VENDO affitto accetto combinazione officina attrezzata annesso avviato negozio elettrico. Scrivere cassetta 9117 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOVI cedere, acquistare case, cascine, negozi, alloggi rivolgetevi Acrit, Sacchi 22, telefono 53-625. 90047
ACQUISTASI affittasi alloggio villetta con giardino garage 4-6 camere servizi zona precollinare eventualmente cedesi affitto alloggio signorile due camere servizi prospiciente corso. Geom. Masera, Telef. 41-535. 21798
ACQUISTEREI mq. 10.000 circa terreno uso stabilimento Pozzo Strada Montecuccoli Peschiera Francia. Scrivere cassetta 5460, SPI, Torino. 42200
ALLOGGETTI ultimi 2 3 4 camere 105.000 per camera negozi redditizi magazzini liberi sblocco. Via Madama Cristina 18, pomeriggio.
ALLOGGI Arsenale 38, piccoli gran, di, vendonsi; liberi sblocco, ottimi prezzi. Scrivere cassetta 7307, SPI, Torino. 61187
ALLODOLI, Sacchi 20, 2 3 4 5 camere, mansarde, negozi, garages liberi, vendonsi. Telef. 47-333. Visibili 16-18. 21681
ALLOGGIO libero subito 3-5 camere acquisto, pago contanti. Scrivere località superficie prezzo cassetta 3116, SPI, Torino.
ALLOGGIO libero, 4 camere, cucina, giardino, in villa collinare dintorni. Affitto 10.000. Volendo ammobiliato. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino. 90043
ANTONIO Cecchi 33 signorili 2-3 camere, garage, vendo. Tel. 47-333.
AVETE alloggi negozi, vendere, affittare? Rivolgetevi Acrit, Sacchi 22
CASA 10 camere 5 libere subito magazzino 1000 frutteto 2.300.000. Tasca, San Tommaso 6.
CERCO 35 a 60 mq. Uso officina semipensante silenziosi, anche in cortile, possibilmente corso Vittorio, corso Sperla, ferrovia Valentino. Scrivere cassetta 9108 SPI Torino.
CONVENIENTE negozio tessuti adatto qualunque genere con alloggio. Scrivere cassetta 7182 SPI Torino. 61137
GRANDE salone sotterraneo 500 mq. centralissimo da ultimare ingressi e uscite proprie, adatto banca, esposizioni, aste pubbliche, sale gioco o danze affittasi. Telefonare 88-147 ore ufficio. 61173
SALONE mq. 1400 primo piano con montacarico libero subito cede in affitto solo per deposito merci. Scrivere qualità merci. cassetta 3163 SPI Torino.
STABILIMENTO modernissimo affittasi Susa adiacente stazione, coperti mq. 1500, cortili, dipendenze, garages, alloggio, adatto qualsiasi uso. Rossero, via Mazzini 36, Susa.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ALLOGGIO 4-6 vani affittierei pagando 30.000 mensili annualità anticipate. Telefonare 58-357.
ALLOGGIO mobiliato due camere cucina piano rialzato affittasi. Corso Racconigi 225 bis, Conte.
ALLOGGIO piazza Castello, secondo piano, otto vani più servizi, adatto anche uffici, affittasi subito. Scrivere cassetta 2911 SPI, Torino. 43073
CAMERIERI due camere cucina 2° piano con due cucina piani inferiori, centralissimi. Scrivere cassetta 9136 SPI Torino. 91381
CAMBIO camera cucina e accessori paraggi Aeronautica per camera bella zona centro. Scrivere cassetta 7192 SPI Torino.
CEDESI portineria via Perrone 8.
CERCANSI due tre camere, anche subaffitto, per studio professionale esclusivamente zona Madonna Campagna capolinea tram 10. Scrivere cassetta 5191 SPI Torino.
CERCO alloggio 1-3 camere annualità anticipate. Buonentrata. Telefono 772-554. 61145
CERCO 3 camere cucina termo bagno zona Campidoglio. Scrivere condizioni cassetta 8778, SPI, Torino.
CERCO appartamento 2-3 camere servizi fitto assolutamente esclusi intermediari. Dell'Isola, Torricelli 60, telef. 32-614 ore 13-14.
IMPRESA vende alloggi, negozi uffici, nuova costruzione, garages Bertini, Statuto, corso Stupinigi, rateazione 4-40 anni. Rivolgersi corso Palestro 10. Telef. 43-261.
OFFRO 8-10 mila mensili camere cucina vuoti anche periferia. Via Basilica 5, mobilificio.
FONDITORI alluminio prima categoria cercansi. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino. 61450
IMPORTANTE carrozzeria autobus assume collaudatore per reparti fabbri lastraioli e capo reparto assatore metalliche competente attrezzatura. Scrivere cassetta 9076 SPI Torino.
ISPETTORE viaggiante praticissimo vendita cioccolato cacao cercasi da industria importanza nazionale. Curriculum vitae, pretese. Casella 314-S SPI, Milano.
LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro.
MODELLE per applicazioni tintura cercansi, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 8189 SPI Torino.
OPERAIA praticissima tornio revolver assumesi. Telef. 47-946.
PARTICOLARE gradisce tutto ramo Riviera. Lago Scrivere cassetta 204 N, SPI, Milano. 90097
PELLETTIERIE, cercansi macchinisti e pellettieri prime categorie pagate massime. Presentarsi Bottini, piazza Carlina 13.
SEGRETARIA stenodattilografa precisa ordinata cercasi. Scrivere offerte, accenni fatte, posti occupati, pretese cassetta 3117, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

DONIUGI 45enni veneti offronsi portinai giardinieri. Tel. 896-961.
DIPLOMATO perfetto francese spagnolo attivo referenze occuperebbesi. Scriv. cassetta 7179 SPI Torino
DISTINTA signora offresi compagnia signora bambini giornata o solo pomeriggio. Scrivere cassetta 6071 SPI Torino. 42208
IMPIEGATO 36enne offresi esattore contabile magazziniere mansioni fi. duciar, referenze. Scrivere cassetta 5190 SPI Torino. 42227
INGEGNERE anziano lunga esperienza costruzioni civili industriali occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8163 SPI Torino.
MAGAZZINIERE autista 30enne praticissimo 2° 3° offresi ovunque. Telefonare 85-767. 61597
MECCANICO specializzato macchine calcolo, scrivere, massima capacità offresi esclusivamente fuori Torino. Scrivere cassetta 7189 SPI Torino. 61151
OPERATORE torni paralleli revolver frese trapani pratico stampi attrezzatura offresi. Brero, Strada Punte Verde 11, Torino.
PERITO agrario geometra assumerebbe direzione tecnica ed amministrazione aziende agricole. Scrivere cassetta 6168 SPI Torino.
MILANO disponendo ufficio centrale rappresenterei serie Ditte, esamino qualsiasi proposta purchè primordine. Scrivere Bruno, Pontaccio 6. 91375
NOTO cravattificio avrei rappresentante introdotto Piemonte Liguria riferenze. Scrivere cassetta 24 B, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

ADEGUATO compenso, per cagnetta bianca nome Chuti smarrita lunedì, tratto piazza Castello, via Garibaldi, telefonando 30-576.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABBIGGGHIAMI abiti usati divise stivali scarponi. Pavoncello, via Rattazzi 1. Telef. 44-079.
ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni privato Cittadini dell'Ordine. C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.
ACCERTAMENTI informazioni primus ovunque. Petenati, tel. 47-979, Carlo Alberto 49. 90074
ACQUISTANSI libri usati carta macero. Principi Acaja 2 E. tel. 58-690
ACQUISTIAMO pagasi oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 90068
AD altissimi prezzi acquista gioie oro argenterie. Ricarolli, Accademia Scienze 2 ang. piazza Castello.
ARTIGIANO avendo matrimoniale Barocco pranzo studio Rinascimento, Ormea 34, cortile. 90077
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 30.000, salotti 18.000. Lagrange 22, cortile. 90096
BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica, Adelaino 19. Tel. 69-696.
CAFFE' espresso macchine imperia da 95.000 a 300.000 lire. Officina Gaude, Giolitti 43. 90064
CAMERE letto 30.000, cucine 50.000. Mobilificio Po, via Po 24.
CAUSA cessazione, liquidasi: Barocco, Novecento, Rustiche. Facilitazioni. Caso Dante 123 (canolinea 15)
CAUSA espatrio vendocamera matrimoniale e varie. Via Arsenale 33.
CELEBRI: indovina. Consigli infallibili. Scienza Egiziana. « La Parigina », piazza Santa Giulia 11. Venerdì, sabato, domenica.
COMPRO da privato biancheria, tovaglierie lo genere usate. Scriv. cassetta 3182 SPI Torino.
DUDDIO 4 Setter Laverac puri bellissimi venticinni. Tel. 70-963.
DOVENDO preparare in casa liquori di lusso, adoperate superestratti Fiat. Rifornimenti ingrosso Torino, via Pisa 50.
FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telef. 43-687.
FILATURA lana angora e stracci. Si cambiano stracci lana a prezzi modici. Via Bonafous 12.
FRIGORIFERI occasione acquisto ovunque, anche usati Scrivere cassetta 9190, SPI, Torino.
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90061
MACCHINE maglieria, eseguonsi riparazioni superga rantite. Fabbricazione triangoli acciaio svedese inconsumabile. Telef. 70-169.
MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 18
MATRIMONIALE convenientissima vendo. Rivolgersi 4ª p., Paolo Braccini 46. 91843
MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani letto tavolini radiofonobar.
NON chirocartomanzia. Consigli intimi, metodo metaschichico. Pomeriggio, via Rivoli 23.
OCCASIONISSIMA vendo camera Chippendal pranzo noce nuove. Tratto direttamente. Portinaio via Bonafous 5. 91880
PELLICCE confezione accurata. Si liquidano le ultime confezioni a sottocosto. Facilitazioni pagamento. Raferna, Ribet 5 angolo Nizza 30.
PIANOFORTE verticale, mezzacoda acquisto privatamente anche fuori Torino. Via Revello 27, Borgondo.
PIANOFORTE ¼ coda tedesco, altro mezzacoda trovo, vendo cambio. Inghilterra 15, Mezza. Telefono 76-820. 91774
PIANOFORTI verticalcoda, pagamenti rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Compransi usati. Massa, Gioto 11. Tel. 61-366.
SEDIE! Poltroncine, curvate, pieghevoli, Novecento, comodi, Rinascimento, Barocco. Tavolini, saletti, poltrone, sofaletto. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5.
SGOMBRANDO vendo pialla spessore cent. 60, matrimoniale moderna. Palmieri 37, Cartoleria.
SUPER Dasca. Bilance affettatrici bascule tritacarne tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bessone, Sant'Anselmo 3.
TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
VESTITI signora giorno sera soprabiti vestaglie camiciotto Jaccod bolelle. Cherubini 15.
WELL Mat macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, Carlo Alberto 18. 90063

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTASI autovettura recente pagando parzialmente con articoli cancelleria e carta imballo. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 7107 SPI Torino. 61048
ACQUISTASI da privato 1100 secondà serie perfette condizioni, escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 5193 SPI Torino.
ACQUISTO Moiom se vera occasione. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 90097
APRILIA Ardea 1100 recenti Buone condizioni compro contanti. Telefonare 62-180. 90942
ARDEE vetture furgone 12 Volt seminuove, Aprilie, 1100, 500 vendonsi. Autoagenzia, Francia 91.
AUTOGARENZIA Serra Pellasero, corso Francia 21, Comprа, vende, aute nuove, usate. 90041
AUGUSTA 3ª serie ottimo stato occasione vende privato. Tel. 58-931
AUTOCARRO Isotta Fraschini D 80 completamente rimesso nuovo gommato cedo ottimo prezzo. Tel. 90-979
AUTOMOBILI usate sostituite con Automobili nuove. Differenza prezzo pagamento 12-18 mesi. Interpellateci. Riviera, Baia Secondo 81. Telefono 20-067.
AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatori Memini. Esclusività Piemonte Liguria. Fait, S. Quintino 9, tel. 50-808.
AUTOMOBILISTI! Lavaggio, ingrassaggio perfetti all'Autostazione Silvio Pellico 7. Registrazione gratuita freni. Operai specializzati per riparazioni qualsiasi tipo vettura. Telef. 62-680. Nuova gestione.
AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia automezzi, accetta automezzi in vendita, massimo realizzo anticipando.
BOMBOLE metano compro pagando massimo. Bonazzi, 1 - 44-985, San Quintino 3. 42105
BAPELLO, via Lagrange 17 compra, cambia, vende auto moderne, dispone assortimento vetture nuove. Consegna impedita.
CUCCIOLO motoleggero occasione vende privato. Tel. 58-931 giornate feriali. 42256
GOMME nuove e d'occasione 44.00, 11.00, 10.50x20, 10.00x22, 11.00x18, 9.00, 10.50x18 ecc. Gommature trattori e carri agricoli. Walter, Pianezza Rivoli 6. 42054
LAMBRETTA usata come nuova vendiamo. Tel. 693-461, via Filadelfia 51. 90191
MOTOGARRO 500 cardano cambio con pianoforte. Inghilterra 15, Mezza. Tel. 76-820.
MOTOM compero anche in cattive condizioni. Telef. 30-303.
OFFICINA specializzata riparazioni Vespe, massima celerità garanzia. Stasarelli, Giolitti 15.
PNEUMATICI-RUOTE? è vostro interesse interpellarmi prima di ogni acquisto o cambio. Renzo Colombo, via Ormea 3 ang. corso Vittorio.
PRIVATO vende Topolino fusso come nuova. Telef. 691-190 ore 19-20.
RIMORCHIO Viberti nuovissimo da immatricolare vende privato. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.
TOPOLINO balestrino 400.000, Topolino furgoncino 350.000, E. M., Broni 8. Telef. 693-177.
VENDESI Cucciolo montato bicicletta come nuovo attrezzatissimo motori. Tel. 692-233.
VENDIAMO cameioncini Ardita, Balilla trimarce, quadrimarce, vetture 1100, Topolino, Ardea, Astura sei posti. 1500 trecentomilla, moto 250 Sertum nuova trecentomilla. Facilitaz. pagamento. C.so Brescia 4.
VENDO Balilla 3 marce ottime condizioni. Scrivere Gaido Lorenzo trebbiatore, Carignano.
VENDO moto-cassone 500 perfetto ordine di marcia 80.000 trattabile. Barsano, Martiniana 13. 21864
VENDO motore fuoribordo fluviale 125 cc. Telefonare 43-251.
VENDO 666 indiretta 6/8 seminuova furgoncino Balilla. Traiano 194 telefono 693-470. 42070
VIAGGIARETE però più economicamente sulla motoleggerissima Motom 48 dimostrazione presso Siser, Lamarmora 30. Tel. 45-193, rateaz. E. E dopo tutti visitatemi comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 90018
500 B nuova vendo a privato. Telefonare 61-190. 61161
1100 cabriolet Garavini vendo. Carrozzeria Bricco, Beaumont 38.

Se c'è ancora qualcuno che non abbia sperimentato le preziose virtù curative della TISANA KELEMATA; - che continui a soffrire per intossicazione dell'organismo, impurità del sangue, disfunzioni del fegato, irregolarità dell'apparato digerente, stasi intestinale; - che persista a voler essere vecchio e malandato ad ogni costo... si ricordi che la TISANA KELEMATA gli darà giovinezza e salute. La TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelēmata

5 ALB. E STAZ. Clim, L. 50 p. p.

VARAZZE stagione balneare affittansi ville, appartamenti, camere. Informazioni migliori pensioni, Agenzia Vallino. 90065

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

APPASSIONATI, studiosi radiestesia, magnetismo, medianità, guaritori, scienze occulte? Corsi corrispondenza con diploma, libri, apparecchi consulti, informazioni. Istituto Borromeo, Valoria 3, Genova. 90043
LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni scuole medie, mili pretese. Telef. 83-632. 61155
LEZIONI ripetizioni lavori qualsiasi ramo artistico. Tel. 890-977.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A distinto stabile bella camera ammobiliata zona Crocetta. Scrivere cassetta 7181 SPI Torino.
AFFITTASI subito camera ammobiliata turca telefono. Portinaia, corso Casale 100. 61251
A riguardoso industriale affitto piede a terra. Telef. 70-974.
A serio bella camera ammobiliata Porta Nuova affitto. Telef. 64-774.
A serio stabile signore affittasi bella camera centralissima. Tel. 58-336.
IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata centrale, comodità, eventualmente salotto, solo inquilino. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino.
SIGNORA ospiterebbe in villa panoramica parco confort 30 Km. Torino cure famigliari anziano bambini. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. 61107

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AMBOSESSI volenterosi disposti lavorare domicilio cercansi. Scrivere Ditta S.I.P.A. Boara-Pisani, Padova
CAMERIERA seria tutto fare esclusivi lavori pesanti cerca distinta famiglia paga massima. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino.
CERCASI domestica cameriera abile cucina preferibilmente coniugi disposti recarsi Francia, referenze. Scrivere cassetta 3186 SPI Torino.
CERCASI abile cameriera e una donna tuttofare. Albergo Principe, corso Moncalieri 85.
CERCASI abile pulitrice biglotteria oreficeria. Metalbrax, via Cigliano 2. 91300
CERCASI tecnico particolare conoscenza costruzione apparecchiature fluorescenti ai neon. Scriv. cassetta 156 A, SPI, Milano.
CERCASI donna assistenza ammalata compenso vitto alloggio premio. Cappa, Amedeo Peyron 91.
CERCASI confezionista vestaglie in serie domicilio. Giolitti, p. Giulio 5
CERCASI donna tutto fare esigonsi referenze. Ceria, via Medici, 30. Visibili 15-16.
CERCASI indossatrice e bambina apprendista. Telef. 50-128
CERCO giovane tagliatore capace laboratorio confezione, disposto recarsi estero. Referenze. Risposta urgente. Cedola 30a. Albergo Sitea, Torino. 90076
COMMESSO abilissimo cercasi per torrefazione. Referenze. Tel. 51-601.
CROMISTA fotolito abile assumeremo. Serietà. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. 21153
CUOCA tutto fare cercasi, paga massima. Scrivere ora, cassetta 3117, SPI, Torino. 42301
PRATICISSIMA ufficio paghe, contabilità impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7157 SPI Torino. 61077
PRATICO paghe edili, assicurabile, patente secondo grado, impiegherebbesi, cauzione. Scrivere cassetta 8160 SPI Torino. 61519
RAGAZZO 16enne robusto offresi qualsiasi lavoro. Rivolgersi portineria via S. Frola 2.
SIGNORINA cerca posto cassiera sorale. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. 42206
SIGNORINA 22enne pratica ufficio impiegherebbesi comunque anche rappresentanze. Scrivere cassetta 8167 SPI Torino. 61756
STENODATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio impiegherebbesi Scrivere cassetta 9001 SPI Torino.
TUTTOFARE, praticissima, cerca servizio, possibilmente persona sola massima serietà, referenze. Scrivere Bianco, corso Umberto 50 Torino
30enne robusta tuttofare occuperebbesi presso persona sola. Telefonare 33-247. 91517

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AGENTI importante ditta produzione piazzista introdotto drogherie confezionisti alberghi buona retribuzione. Telef. 70-006. 43051
CERCASI piazzista introdottissimo alberghi ristoranti Torino. Scrivere cassetta 3178 SPI Torino.
DEGUSTATORE Ditta grossista formaggi dori conserve alimentari residente Torino cerca elemento provata capacità clientela propria visiti clientela Piemonte. Fornisce automezzo ed alta provvigione. Scrivere cassetta 7181 SPI Torino. 61151
GROSSISTA lanerie cotonerie cerca rappresentante viaggiatore provincie Novara Vercelli. Scrivere cassetta 5196 SPI Torino.
GROSSISTA lanerie cotonerie cerca serio piazzista introdotto clientela Torino. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 42256
IMPORTANTE antica Casa torinese specialità farmaceutiche vasta introduzione clientela cerca propagandista viaggiante autonomo Piemonte. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 3165 SPI Torino.
IMPORTANTE concessionaria brevetti Italia, estero, articoli fumatori, esperimentato successo, cerca introdotti rappresentanti ogni provincia. Cauzione, referenze document

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 47
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
24 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, t. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (MINIMUM di 30 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 900 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CASO BORGHESE DISCUSSO AL SENATO

"Difenderemo contro tutti la libertà,,

Con queste parole l'on. De Gasperi conclude l'animato dibattito - Rilievi degli oratori di tutti i partiti sul rifiorire del fenomeno neofascista, sull'indipendenza della magistratura e sull'amnistia

Ferma difesa della democrazia

Roma, 23 febbraio.

La risposta che De Gasperi ha dato ai cinque senatori interpellanti sul caso Borghese merita di essere attentamente considerata: le pacate espressioni che egli ha usato sono dettate notevolmente più gravi di quelle contenute nel breve comunicato governativo di giovedì scorso, quando era stato detto al Viminale che le manifestazioni insorgenti di fascismo erano circoscritte nell'ambito di piccoli gruppi. Oggi egli ha invece ammesso che sono riuscite a creare un clima determinato, formulando implicitamente la supposizione che talvolta la magistratura — la popolare « la togata — ne possa subire l'influenza. Ha detto questo nel trattare il tema dell'indipendenza del potere giudiziario, che ha rivendicato come assoluto e intangibile, ma al riguardo ha avvertito che il potere esecutivo non può da solo garantire la serenità della giustizia: ha una funzione anche l'ambiente, e l'ambiente è creato non tanto dal governo, quanto dal costume, e alla formazione del costume contribuiscono fattori vari, come la stampa, gli stessi uomini politici, l'orientamento generale dell'opinione pubblica.

Dicendo questo è parso per un momento che De Gasperi accettasse le tesi di Togliatti secondo il quale il governo favorisce il neo-fascismo in funzione di anticomunismo; ma a questo punto il Presidente del Consiglio ha dato subito le prove che i fascisti risorgenti stanno all'attacco non soltanto, né in maniera preminente, dei comunisti, ma di tutti i democratici, a cominciare da coloro che proprio oggi sono al governo. E qui ha letto un giornale allungando la serie delle abbondanti documentazioni già formulate dal senatore Cingolani: i comunisti, insomma, non sono che una parte del bersaglio dei fascisti e, se costoro prevalessero, rovinerebbero tutto l'ordinamento democratico.

Non si faccia nessuno, in ogni modo, la minima illusione, perchè il governo è sufficientemente saldo per difendersi ed è presente l'esperienza che fu compiuta nel 1922 quando era in molti l'illusione — e De Gasperi ha confessato di essere stato del numero — che la libertà avesse in sé la forza per difendersi da sola per non venire sopraffatta, per non morire. Fu un'illusione, ed un nuovo errore in questo senso non sarà più commesso, ha annunciato De Gasperi. Così dicendo, egli ha appena adombrato il concetto che è conosciuto con il nome di « democrazia protetta », un sistema nel quale si riconosce il diritto, anzi si attribuisce il dovere allo Stato liberale di difendersi dai nemici della libertà, da coloro che, rivendicando precisamente la libertà che è nel credo degli avversari, operano in vari modi per soffocarla.

Al riguardo, anzi ce ne fu compiuta un'inchiesta tra eminenti personalità del nostro mondo politico e si ricordano le risposte date allora, tra gli altri, da Scelba e da Togliatti. Diceva il primo che il Codice Penale deve applicarsi severamente contro i nemici della libertà ed il secondo ravvisava come nemici naturalmente solo i fascisti. Di Gasperi ha del problema un concetto più ampio e vi ha accennato oggi, dicendo che lo Stato sarà difeso dalle minacce liberticide, da qualunque parte esse provengano: e l'annuncio è stato accolto dal silenzio nei banchi della sinistra.

Poi De Gasperi avrebbe forse potuto completare le sue dichiarazioni traendo tutte le conseguenze dalla situazione denunciata ed informare l'Senato, per esempio, se il Governo ha intenzione di adottare provvedimenti determinati e quali questi siano, ovvero quali dei suggerimenti formulati dai diversi interpellanti era disposto ad accogliere (importantissimi e significativi quelli indicati dal sen. Cadorna): ma il Presidente del Consiglio ha preferito probabilmente rinviare le conclusioni, in attesa del dibattito che sullo stesso tema si terrà alla Camera. Ha parimenti preferito di evitare quanto possibile ogni polemica, per mantenere la seduta in una più degna atmosfera di solennità ed ha avuto parole nobilissime quando ha ribadito il finalismo della politica democratica, che resta sempre valida alla conciliazione fra tutti gli italiani, scopo che appunto si prefiggeva l'amnistia di Togliatti, della quale De Gasperi ha rivendicato la propria parte di responsabilità. Era sembrato giusto adottare quel generoso provvedimento ed il principio non viene neppure oggi rinnegato; e se ci furono errori tecnici nell'elaborazione del disegno di legge, essi sono da considerare entro quel margine di errori che nella pratica sogliono occorrere. L'incomprensione con cui fu accolta la amnistia è stata della pervicacia antidemocratica dei beneficati, ma ciò non toglie, ha detto il Presidente concludendo, che nei riguardi di quei giovani inconsapevoli, dei quali s'era già accennato il sen. Cingolani, l'atteggiamento della democrazia continuerà ad avere scopi di persuasione. Nel complesso, il discorso è stato un bell'esempio di serenità e di coraggio, ispirato a sentimenti di dirittura democratica e infine alla più chiara consapevolezza che lo Stato ha la forza di difendersi e la coscienza di doversi difendere.

Altro argomento della giornata sono state le reazioni della stampa cattolica e di quella vaticana in particolare all'articolo di Togliatti contro il Papa: un breve ma violento corsivo del *Popolo* in cui Togliatti è accusato di aver falsato il senso delle parole ed arbitrariamente interpretato le intenzioni di Pio XII; un lungo editoriale del *Quotidiano* in cui si confuta punto per punto l'argomento del capo comunista con rinnovate testimonianze della effettiva lotta antinitleriana — smentita ieri da Togliatti — che si conduce nei Paesi di democrazia progressiva; e finalmente un duplice intervento dell'*Osservatore*: uno in sede di rettifica ufficiale, l'altro in sede di semplice polemica giornalistica. Nel primo è detto sostanzialmente che il Papa, deprecando le rivalità, la discordie cittadine e le guerre, fa voti per una pacifica convivenza tra le nazioni, il secondo è un invito alla fraternità, non un'esortazione bellicosa. Come già ieri dicevamo, si smentisce pertanto che Pio XII volesse alludere al Patto atlantico, e questo è il contenuto di un più lungo corsivo polemico d'*Osservatore*, che è intitolato « Dio e i falsari », in contrapposto al titolo togliattiano « Dio e il Patto atlantico ». Nella contrapposizione è implicito il senso ed il contenuto delle vivaci ritorsioni polemiche.

Vittorio Gorresio

Tono alto e sereno

"Educare i giovani con l'esperienza del passato,,

Roma, 23 febbraio.

Con il grido di « Evviva i partigiani! » si è chiusa la discussione a Palazzo Madama sulle interpellanze presentate da numerosi senatori appartenenti ai più vari settori dell'assemblea in merito alla recente scarcerazione di Valerio Borghese. Tutto è proceduto nella più calma e più tranquilla atmosfera, nonostante le previsioni e le apprensioni della vigilia, ragione questa per la quale non vi era più un posto libero nelle tribune del pubblico già molto tempo prima che si iniziasse la seduta.

Le cinque interpellanze

Le interpellanze erano cinque: la prima dei senatori Lussu e Giua ed al Presidente del Consiglio ed al Ministro Guardasigilli per conoscere « se non ritengano necessario per il prestigio democratico della repubblica presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a frenare il risorgimento del fascismo, quale si è potuto constatare nel processo del comandante della X Mas »; la seconda del sen. Conti sulla condotta dei processi Borghese e Graziani; la terza del sen. Cingolani per conoscere come consideri il Presidente del Consiglio il manifestarsi di sintomi nella vita pubblica che lasciano temere l'affermarsi di velleità neofasciste; la quarta del sen. Gasparotto ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia sulle cause che riferire di manifestazioni oltraggiose alla verità storica ed alle sofferenze di quanti hanno onorato l'Italia nella guerra di liberazione; anche in ordine a quanto si è verificato in occasione di un recente processo celebrato a Roma, anzichè nella sua sede naturale di Milano, e sui provvedimenti che il Governo intende prendere; la quinta del sen. Cadorna per sapere se l'esito del processo contro Borghese non consigli una diversa valutazione del contegno collaborazionismo, allorquando esso assurge a vera corresità nei peggiori delitti contro la patria e se non suggerisca inoltre di regolare l'influenza discriminante delle cosiddette benemerenze militari quando i reati sottoposti a giudizio si concretino nell'ipotesi di tradimento.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. GIUA *(p.s.i.)*: richiama l'attenzione del Senato sulle conseguenze della assoluzione di Valerio Borghese e sulle condizioni di fatto che hanno portato a tale assoluzione. « Noi dell'opposizione non entriamo nel merito della sentenza, dato il rispetto che abbiamo per la magistratura e per la sua indipendenza. Essa infatti è stata sancita, e giustamente, dalla Carta costituzionale: questo non significa però che la magistratura debba considerarsi avulsa dalle reali condizioni storiche e politiche del Paese ».

Da molte parti si vuol far pesare la responsabilità di tante assoluzioni di fascisti all'amnistia promulgata da Togliatti. A prescindere dal fatto che, se vi è una responsabilità, essa non può essere trasmessa al solo Togliatti, ma a tutto il governo, si deve ricordare che quell'amnistia si proponeva di ricondurre la pace nel Paese, senza però indulgere verso coloro che avessero combattuto, esercitando funzioni direttive, contro le libertà democratiche. Quindi c'è da dire che l'amnistia è stata male applicata. E' vero che non tutti i magistrati hanno agito in questo modo, ma quelli del processo Borghese...

Un attacco all'anticomunismo...

Voci a destra — Ma c'erano anche i giudici popolari in quel processo!

GIUA — C'è da chiedersi se effettivamente i giudici siano stati scelti dalle liste presentate dal C.L.N....

Ministro GRASSI — Sì, certo.

GIUA — E se è vero che il processo Borghese dovesse essere affidato ad altri magistrati. Vengo quindi a parlare della responsabilità in merito al determinarsi di una situazione sempre meno democratica. Debbo riconoscere che l'on. De Gasperi opera con fede ed in coerenza con i principi che egli professa. Ma ravviso nell'anticomunismo l'errore fondamentale della politica seguita dal governo in questi ultimi anni. Chiedo se è lecito che si sia fatto di tutto per dare l'impressione di un'organizzazione — a proposito dei delitti recenti di Milano — che coinvolgesse la responsabilità del partito comunista. Per quel che riguarda poi la politica del governo, ritengo che sarebbe augurabile una chiarificazione della vera politica della democrazia cristiana.

DE GASPERI — Noi facciamo la politica della maggioranza.

GIUA — D'accordo. Ma non credo che voi abbiate attuato o stiate attuando il desiderio di quella. Il governo, ad es., è stato carente per quanto riguarda la difesa degl'interessi dei partigiani. Ho posto alcuni quesiti al ministro Guardasigilli ma quali attendo la risposta *(applausi a sinistra)*.

CONTI *(repubbl.)* — Non concordo sull'opinione espressa dal sen. Giua in merito all'indipendenza della magistratura. Essa infatti dev'essere assoluta e non deve adeguarsi a nessun mutamento politico. Ciò non significa che la magistratura abbia la facoltà di fare ciò che le aggrada. Da qualche tempo si assiste a processi svolti senza alcuna serietà: vedi Borghese, vedi Graziani, dove l'imputato è apparso il vero padrone dell'udienza. E' proprio questa mancanza di serietà che ha determinato un simile stato di cose.

CINGOLANI *(d.c.)* — Devo rilevare con rammarico che vi è in giro un rifiorire di neofascismo, soprattutto da parte di giovanetti.

TERRACINI — E' frutto dell'educazione che si dà nelle scuole.

TARTUFOLI *(d. c.)* — Aspettiamo che ci arrivino gli ordini da Mosca!

Le « medaglie d'oro »

CINGOLANI — La propaganda neofascista si è assunta il compito di difendere l'onore dei combattenti morti sul campo della lotta e decorati durante il periodo dal 1940 al 1943. Ma tale indegna speculazione va assolutamente respinta. La patria infatti oggi esalta non soltanto coloro che si sono prodigati dopo l'8 settembre nella difesa della libertà e della democrazia, ma anche tutti quelli che dal 1940 al 1943 hanno combattuto con fede e con lealtà. Da parte di taluni ancora si intende speculare sulla medaglia d'oro Valerio Borghese. Devo affermare in proposito che le decorazioni e le ricompense militari costituiscono non un'attenuante, ma un'aggravante per coloro che dopo l'8 settembre hanno combattuto a favore di tiranni stranieri o domestici *(applausi)*. Indipendentemente però dalle palesi responsabilità dei capi, di ex gerarchi, occorre andare incontro alla gioventù abbandata e smarrita e cercare di ricondurla sul retto sentiero.

GASPAROTTO — Faccio presente che la procura di Milano era contraria al trasferimento del processo Borghese da Milano a Roma e che con l'assoluzione di Roatta, Carboni e Borghese si reca offesa agli ideali della resistenza. Non si possono tradire coloro che per essa hanno lottato e sono morti. E' inutile, per esempio, che io ricordi l'episodio degli operai della Breda che abbandonarono in massa la loro fabbrica dinanzi al rappresentante tedesco per non collaborare con l'invasore *(applausi dall'assemblea in piedi)*.

Gli operai della Breda

CADORNA — Non vorrei che si credesse che il mio intervento sia un'interferenza nell'operato della magistratura. Io chiedo solamente che il governo elabori una legge per attenuare la portata della amnistia, limitandola nei casi di collaborazionismo, soprattutto quando questo è stato fatto da persone che hanno ricoperto cariche importanti. L'epilogo del processo Borghese ha colpito profondamente il movimento della resistenza e sminuito l'epopea partigiana. *(Applausi generali. Grida: Evviva i partigiani!)*

CERRUTI *(chiede per fatto personale la parola)* — Devo ricordare anche il valore degli allievi carabinieri, i quali nelle giornate successive all'8 settembre '43 nei pressi di Roma si coprirono di gloria. Dico questo come ex-comandante generale dell'arma, dato che nessuno fino ad ora ha ricordato l'eroismo dei carabinieri *(tutta l'assemblea in piedi applaude)*.

GRASSI *(Min. della Giustizia)* — Già ho accennato al fatto che si collega al processo Borghese. Esso fu rimesso per legittima suspicione da Milano a Roma in virtù di una decisione della Suprema Corte di Cassazione con sentenza del 31 marzo 1947, nonostante il parere contrario del Procuratore Generale. Devo ricordare che allora io non ero ministro.

CINGOLANI — E già, il ministro era Gullo.

GRASSI — Il processo Borghese rimase affidato alle Assise Speciali costituite per maggior garanzia da due magistrati e cinque giudici aceliti in una lista presentata a suo tempo dal C.L.N. Il Pubblico Ministero chiese nella sua requisitoria l'ergastolo, e cioè il massimo consentito dalla legge, dato che la pena di morte è stata abolita. La difesa, da parte sua, chiese l'assoluzione. La Corte giudicante ha ritenuto doversi applicare per Borghese l'art. 26 del Codice Penale Militare di guerra, per cui le pene più gravi vengono trasformate in quelle da dieci a venti anni. La Corte è partita da 18 anni, ha applicato per Borghese le attenuanti generiche e in questo modo si scese a dodici anni. Poi su questa pena si è dovuto applicare obiettivamente — e non poteva essere altrimenti — il condono, che è risultato essere di nove anni. La condanna quindi c'è stata, lieve magari, ma c'è stata. Come Ministro della Giustizia non posso entrare nel merito della sentenza.

Non posso, però, non essere d'accordo col generale malcontento che v'è nel Paese e che si riflesse soprattutto al risorgere di manifestazioni neofasciste. Per questo motivo non sono state prese misure severe, tanto è vero che si è proceduto contro la redazione di un giornale che aveva fatto appunto l'apologia del reato di collaborazionismo. Quando a suo tempo venne promulgata l'amnistia si pensò a una pacificazione del Paese. Se eventualmente ci fossimo sbagliati, staremo attenti per il futuro e il governo ha la possibilità di colpire chi attenti alla libertà e alla democrazia *(applausi a destra e al centro)*.

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — *Dopo quello che è stato detto, poco o nulla mi rimane da dire. Voglio premettere, però, un commosso saluto a tutti coloro che, volontari o no, hanno partecipato alla lotta di liberazione e ai quali va la gratitudine del Paese.*

PALERMO (com.) — Ma è meglio che lei taccia.

DE GASPERI — Non mi so spiegare perchè mi interrompiate quando io parlo di questo argomento...

PALERMO — Perchè non è da quel pulpito che deve venire la predica.

DE GASPERI: — *Io credo che l'amnistia sia stato un atto di giustizia della maggioranza verso la minoranza, dei vincitori verso i vinti. Non voglio che se ne faccia una colpa a Togliatti, anzi ne assumo piena la responsabilità. Fu con quel gesto di generosità che il Governo intendeva iniziare una politica di pacificazione che non intendiamo abbandonare. Voleva la pena allora di correre l'alea di un simile gesto. Questo non giustifica quindi le accuse mosse contro il governo dall'opposizione di essere blando verso i neofascisti o il rifiorire di certe mentalità. Noi ci siamo ripromessi di impedire che si ripetano atti di violenza e che siano ricostituite squadre di azione a qualunque colore esse appartengano. Lo Stato oggi è sufficientemente forte per poter essere certi che ogni suo impegno venga mantenuto. Noi difenderemo contro tutti e tutto la libertà, ed è per questo motivo che è necessario garantire l'indipendenza della magistratura.*

Nel 1921 si pensava che la libertà si difendesse da sè, e invece le conseguenze furono ben altre. Ma allora vi era uno Stato debole: oggi la situazione è del tutto diversa. L'indipendenza della magistratura è condizione essenziale per la difesa dello Stato, ma se è facile stabilirne nel meccanismo costituzionale l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo, non altrettanto è facile stabilirne la indipendenza dall'ambiente in cui vive e dal clima che la circonda: questo è un fatto di costume e a crearlo contribuiscono fattori diversi.

Condivido le apprensioni per quella gioventù di cui siamo non è facile arrivare con i ricordi dell'esperienza passata: verso di essa si ha il dovere della massima comprensione per ammonirla che la realtà talvolta tradisce gli idealisti, i quali credono che la libertà si difenda da sè, e per scongiurare il rinnovarsi di un esperimento che travolgerebbe di nuovo la libertà del popolo italiano e la pace del mondo (vivissimi applausi dal centro e dalla destra).

Dopo brevi repliche degli onorevoli interpellanti la discussione si chiude con un applauso generale dell'assemblea che in piedi inneggia ai partigiani e alle forze della resistenza.

Viva reazione alle parole del capo dei comunisti francesi

Parigi, 23 febbraio.

(m.) - La reazione parlamentare alle dichiarazioni che il segretario generale del P.C.F. ha fatto ieri al comitato centrale del suo partito non si è fatta aspettare. La commissione degli affari esteri ha approvato una proposta dell'ex-ministro delle finanze e della guerra Mayer affinchè l'interpellanza del deputato d.c. Scherer venga immediatamente discussa. La domanda è stata accettata con 21 voti favorevoli e 13 contrari. Solo i comunisti hanno votato contro (poco prima una mozione comunista intesa a condannare il patto atlantico perchè « contrario agli interessi della Francia e della pace » e contrario al patto di assistenza franco-sovietico era stata respinta con votazione analoga). Nella sua proposta Mayer diceva che « bisogna dare a Thorez l'occasione di prendere alla tribuna dell'assemblea nazionale francese la responsabilità delle parole attribuitegli e bisogna dare altresì all'assemblea nazionale la possibilità di giudicare eventualmente se il mandato che uno dei suoi membri ha ricevuto dai francesi può essere messo a servizio di un governo estero ».

E' ormai noto che riferendosi alla domanda di un giornale rivolta parecchio tempo fa ai suoi lettori: « Cosa farebbe se l'esercito russo occupasse Parigi? » Thorez aveva detto: « se il nostro popolo fosse trascinato contro la propria volontà in una guerra antisovietica e se in quelle condizioni l'esercito sovietico fosse portato a inseguire gli aggressori fin sul nostro territorio il popolo francese potrebbe comportarsi verso l'esercito sovietico in modo diverso dai polacchi romeni jugoslavi, ecc.? ».

Il pensiero di Thorez è precisato da una mozione votata dal comitato centrale del PCF in onore dell'esercito sovietico in cui è detto fra l'altro che « la Francia si mette risolutamente in qualsiasi circostanza nel campo dell'URSS, il campo mondiale della democrazia e della pace ».

Thorez tuttavia non respinge la discussione in parlamento: « Siamo pronti ad accettare la battaglia — dicevano questa sera i comunisti nei corridoi dell'assemblea nazionale spiegando che il voto di stasera contro la proposta Mayer era motivato solo dai termini di essa e non dal desiderio di respingere l'interpellanza Scherer.

Contro Thorez è insorto energicamente il ministro della difesa nazionale Ramadier il quale avrebbe scritto in merito una lettera al presidente del consiglio; negli ambienti parlamentari si insiste sul fatto che contrariamente alle affermazioni del leader comunista se c'è paese che finora abbia ostacolato la pace in tutti i modi (opponendosi al piano Marshall, sabotando i lavori dell'ONU, creando la crisi di Berlino, ecc.) e la minaccia ancora opprimendo certi paesi è proprio l'URSS. Tuttavia una discussione parlamentare sopra un argomento così delicato alla vigilia delle elezioni cantonali sarebbe considerata poco opportuna dal Presidente del Consiglio.

Catturato il cane lupo del «tenente Alvaro»

Milano, 23 febbraio.

« Furio », il cane lupo dal « tenente Alvaro » (Giulio Paggio), colui che Eligio Trinchieri ha accusato quale mandante del duplice assassinio terroristico del 27 gennaio scorso di cui rimasero vittime Felice Ghisalberti ed il dottor Leonardo Massara, è stato rinvenuto dai carabinieri in un campo della periferia cittadina nei pressi di Piobtello Limito. A riconoscerlo è stato appunto un carabiniere. La polizia si utilizzerà per lanciarlo sulla pista del bandito fuggiasco.

Oggi riunione per il trattato Atlantico

Washington intende firmare un patto veramente efficace

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 febbraio.

Domani si riuniscono a Washington, per fare il punto della situazione, i rappresentanti dei Paesi negoziatori del Patto atlantico. Negli ambienti diplomatici della capitale si attribuisce alla riunione grande importanza, dopo gli sviluppi della questione norvegese e il dibattito in seno al comitato per gli affari esteri della Camera Alta americana.

Ci si chiede in questi circoli se l'amministrazione e i leader del Senato abbiano già risolto il problema della «clausola operativa», o se i delegati americani, vale a dire Dean Acheson ed i suoi intimi collaboratori, si limiteranno ad esporre ai colleghi rappresentanti il Canadà ed i Paesi del Benelux gli ultimi sviluppi della situazione.

Il 6 marzo in Florida?

La notizia secondo cui il Presidente Truman si recherà il 6 marzo a Key West, nella Florida, per un periodo di vacanza di tredici giorni ha fatto pensare a qualche osservatore che alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato si sia ormai certi di poter appianare ogni residuo difficoltà entro quella data. A prescindere dalle supposizioni, la posizione degli Stati Uniti nei confronti del Patto sembra ormai basata sulle seguenti premesse, dopo gli ultimi colloqui fra Dean Acheson ed i membri del Comitato senatoriale.

1) Washington intende firmare un trattato di difesa veramente efficace, impostato sul principio generale per cui l'attacco a uno dei firmatari sarebbe attacco a tutti.

2) Il Governo americano è disposto ad assistere qualsiasi Potenza firmataria aggredita ed a far ricorso senza indugio a qualsiasi mezzo, eventualmente anche alla guerra, per soccorrere l'alleato; ma il diritto di dichiarare la guerra all'aggressore dovrà essere riservato al Congresso conformemente alla Costituzione degli Stati Uniti. Una clausola del genere fu parte del trattato di Rio de Janeiro per la difesa panamericana, ed è opinione dei circoli di Washington che — dopo l'esaurimento e talvolta acceso dibattito sulle dichiarazioni di Tom Connally — i Paesi europei si siano ormai convinti dell'impossibilità per gli Stati Uniti di adattare un'altra formula. Si è ugualmente persuasi che i Governi « negoziatori » dell'Europa occidentale, e quelli che intenderebbero aderire al Patto in un secondo tempo, abbiano ormai afferrato il giusto valore della riserva avanzata dagli Stati Uniti sull'«automaticità» del Patto atlantico.

Si afferma intanto che i calcoli elaborati dagli esperti europei circa le necessità dei rispettivi Paesi in fatto di aiuti militari eccedono di gran lunga le possibilità degli Stati Uniti. Si sta attualmente procedendo ad un attento esame dei preventivi, allo scopo di determinare come si possano operare delle riduzioni senza porre a repentaglio le minime esigenze di sicurezza dell'occidente europeo e dell'intero sistema atlantico.

Il Comitato parlamentare per i servizi armati ha oggi approvato il disegno di legge inteso a sbaglianzare il sistema di spionaggio americano ed a proteggere gli stranieri al suo servizio. Il disegno di legge è stato elaborato con ogni cura, e mira a conferire piena personalità giuridica all'ente centrale di informazioni segrete costituito due anni or sono. Inoltre, con la sua trasformazione in atto legislativo si aprirebbero le porte degli Stati Uniti a vari ex-comunisti desiderosi di rivelare ai Servizio segreto americano dati e fatti di grande importanza.

Truman e Pearson

Tutta l'America parla oggi di un singolare incidente diplomatico così linguistico accaduto al Presidente Truman. Occorre in precedenza narrare alcuni fatti. Il gen. Vaughan, aiutante di campo del Presidente, aveva ricevuto recentemente una decorazione del Presidente Peron. Parlando alla radio, il noto giornalista Drew Pearson ha affermato che mentre il Presidente Truman fa dichiarazioni contro le dittature, era vergognoso che il suo aiutante militare accettasse un'onorificenza da un dittatore quale Peron. La radiotrasmissione di Drew Pearson era stata molto commentata, tanto che alcune personalità non erano intervenute alla cerimonia ufficiale della consegna della decorazione.

Truman parlando in un banchetto, presenti oltre duecento reduci di guerra, suoi commilitoni, ha difeso il generale Vaughan usando nei confronti di Drew Pearson un'espressione piuttosto malfamata: « son of a bitch », limitandosi però a riferire le lettere iniziali di ogni parola. Questa espressione popolarissima in America è equivalente a « figlio di p.... ». La cosa fu risaputa e, pur avendo sollevato scandalo, sembrava dovesse limitarsi a uno scambio di botta e risposta, seppure discutibile nei termini e nella forma, quando alla Casa Bianca giungeva un telegramma urgentissimo del capo del consiglio nazionale delle chiese cristiane in America, una federazione di varie sette protestanti, a cui appartiene lo stesso Truman. Nel telegramma il rev. Carl Intire imponeva al presidente Truman di domandare scusa al popolo americano per avere usato un linguaggio che costituisce una offesa contro ogni cristiano.

E' noto che in America le tradizioni del puritanesimo hanno profonde radici. Ora sembra difficile che Truman possa esimersi dall'obbedire alla richiesta del pastore protestante e che sia quindi costretto a fornire spiegazioni. Vi è chi afferma che il presidente, avendo semplicemente pronunciato le iniziali delle parole, potrebbe ora cercare un'ingegnosa spiegazione delle medesime con una frase di diverso significato. Ad ogni modo con ogni probabilità nella conferenza stampa di domani Truman ritornerà sull'argomento e vi è molta attesa per sapere come se la caverà.

Edoardo Depuri

SFORZA ALLA COMMISSIONE DEI TRATTATI

Accalorato dialogo con Nenni

"A che punto siamo col Patto Atlantico?,, - "Il Parlamento sarà informato tempestivamente,,

Roma, 23 febbraio.

Larghi settori di opinione pubblica sono indotti forse volutamente a credere che il Governo italiano ha assunto o sta per assumere impegni di carattere militare: è falso; non ci sono neanche negoziati in questo senso e non si vuol voglio confondere scambi di vedute tra i governi delle nazioni dell'occidente europeo con negoziati veri e propri. Se questi ci saranno il Parlamento ne sarà tempestivamente edotto perchè possa pronunciarsi in assoluta libertà.

Queste in sintesi le dichiarazioni più importanti fatte dal Ministro degli Esteri rispondendo ad un quesito postogli dall'on. Nenni nella odierna riunione della commissione dei trattati: « A che punto siamo col Patto Atlantico? ». Il conte Sforza è intervenuto alla seduta della commissione malgrado fosse febbricitante e vi ha fatto una relazione sui risultati del suo recente viaggio a Parigi ed in particolare sui lavori dell'OECE.

Sforza ha poi toccato altri due argomenti: lo sviluppo delle zone depresse dell'Africa centrale, da un oceano all'altro, e la questione di Trieste. « Ho caldeggiato — ha detto il ministro — l'idea dello sviluppo delle zone depresse nella riunione del consiglio dei sette e negli altri colloqui che ho avuto, ritenendo il progetto particolarmente interessante ai fini dell'emigrazione italiana. Per quanto riguarda i problemi concernenti Trieste, li discussi col gen. Airey, comandante delle truppe alleate nel Territorio Libero, nel quadro della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 per il ritorno del territorio stesso sotto la sovranità italiana ».

Infine Sforza ha fatto cenno al problema coloniale, rilevando che al ritorno dell'Italia in Africa non esistono ormai contrarietà pregiudiziali: per la Somalia l'amministrazione fiduciaria al nostro Paese è ormai certa; per la Tripolitania una soluzione potrebbe essere uno Stato tripolitano; per l'Eritrea si fanno invece difficoltà sostanziali.

Nella discussione sono intervenuti gli on. Nenni, Settimi, Russo Perez e Chiostergi. Quest'ultimo ha manifestato la sua piena adesione ai concetti della relazione. Non soddisfatto invece è stato Nenni, il quale ha rimproverato al Ministro di avere toccato questioni marginali: « Ciò che sarà l'Once nel 1952 non dipende nè da Sforza nè da noi e neppure dalla decisione presa a Parigi, ma dalla situazione nell'Europa e nel mondo. Quello che interessa è conoscere cosa sarà l'Italia nel prossimo domani ».

A questo punto si è intrecciato tra Nenni e Sforza un dialogo. La prima domanda riguardava il Patto atlantico e Sforza ha replicato come abbiamo detto più sopra: « Il Parlamento sarà tempestivamente informato d'ogni accordo che l'Italia contrarrà con altri Paesi ».

« Il Parlamento — ha sostenuto Nenni — deve essere informato oggi, non a cose fatte, perchè allora esso si troverà col laccio al collo della questione di fiducia. La Unione Europea è l'anticamera del Patto atlantico? No? E allora come si spiega che il governo, e soprattutto il Presidente del Consiglio, ha abbandonato il tema squisitamente politico dell'isolamento, e parlano ora di sicurezza, il quale è concetto militare? ».

Per quanto riguarda le ex-colonie, Nenni ha sostenuto che il ritorno dell'Italia in Africa deve essere subordinato alla neutralizzazione delle sono militari. « Se no — ha concluso — saremo trascinati nella guerra ». Sforza ha replicato seccamente che le difficoltà che il governo incontra per la soluzione del problema coloniale sono tante e tali, ma che « l'on. Nenni ne aggiunge delle altre e per mio conto non intendo discutere se siano o no fondate ».

Per la soluzione del problema di Trieste, l'on. Nenni ha detto: « Penso che l'esistenza della Costituenti col ritiro dal Territorio Libero delle truppe alleate potrebbe creare condizioni favorevoli per la revisione del trattato. Purtroppo la Costituente non può essere nominata se prima non si nomina il governatore. Quando si decise la formazione del Territorio Libero feci il possibile perchè esso si estendesse fino a Pola, alle miniere dell'Arsa e anche a Gorizia. Sottopost la questione al Consiglio dei Ministri che la lasciò cadere... ».

Il d. c. Bettiol ha interrotto violentemente: « Prendo atto — ha detto — delle dichiarazioni dell'on. Nenni che suggerisce per Trieste una politica in favore dell'Oriente e a tutto danno dell'Italia. Prendo atto che egli voleva il distacco di Gorizia dalla madre patria ». Infine ha auspicato una distensione con la Jugoslavia, condizionandola però a un chiarimento delle questioni pendenti tra i due Paesi e in particolare alla restituzione dei deportati italiani.

La commissione tornerà a riunirsi venerdì. Al gruppo del P.S.I. riunitosi oggi, Nenni ha poi fatto una relazione sui lavori della Commissione dei Trattati. Il gruppo ha deciso di presentare un'interpellanza sulla politica estera per ottenere nuovi chiarimenti dal governo. Il gruppo ha pure deciso che dopo lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Targetti e dei deputati socialisti sul caso Borghese e di Isola del Liri che si inizierà domani, presenterà una mozione di sfiducia sulla politica interna del governo, e in particolare modo sull'operato della polizia.

v. s.

Il problema della carta discusso alla Camera

I provvedimenti del Governo

Roma, 23 febbraio.

Alla Camera oggi si è parlato di arte, della biennale di Venezia, di Chagall, Braque, Morandi, Moore, Guttuso, Viani. Ciò è stato in occasione di una interpellanza presentata dall'on. Di Fausto (d.c.) al Ministro della Pubblica Istruzione « per la tutela dell'arte italiana e per avere spiegazioni sull'inaudita assegnazione di premi alla Biennale ». Ha subito chiesto la parola per fatto personale l'on. Pastori (d.c.), commissario della Biennale, il quale ha fatto presente come le giurie incaricate della scelta delle opere appartenessero a tutte le tendenze artistiche. « Del resto — ha detto — nell'arte contemporanea vi sono valori cospicui e se la massa non se ne accorge è perchè la buona arte è sempre in anticipo sui contemporanei; e d'altra parte non spetta al Parlamento nè al Governo dare giudizi sull'arte ». Il ministro *Gonella* ha concluso il dibattito dichiarandosi dissenziente dalle apocalittiche affermazioni dell'on. Di Fausto ed ha ricordato che la Biennale è stata una degna manifestazione del dopoguerra. Se vi sono stati difetti, si cercherà di eliminarli nella prossima Biennale.

Precedentemente il sottosegretario *Andreotti* aveva risposto all'interpellanza dell'on. *Leone Marchesano* (mon.) e dell'on. *Giolitti* (com.) che chiedevano al Governo in che modo intende venire incontro alle aziende giornalistiche gravate di oneri insostenibili. Gli interroganti hanno ricordato che gli editori hanno avuto 17 voci di aggravio di spese e che il prezzo della carta è aumentato di 175 volte rispetto all'anteguerra, mentre il prezzo dei giornali è aumentato di 50 volte. L'on. *Leone Marchesano* ha chiesto che il Governo favorisca le importazioni di carta per mitigare l'ostilità delle cartiere e limitare i loro alti profitti.

Il sottosegretario *Andreotti* ha risposto affermando che il Governo ha approvato e presentato alle Camere il disegno di legge che riguarda la riorganizzazione dell'ente cellulosa e che prevede il mantenimento del noto contributo. Ciò avrà funzione calmieratrice.

« E' vero — ha soggiunto l'on. *Andreotti* — che il prezzo della carta in Italia è superiore a quello medio internazionale, ma non si può d'altra parte procedere a larghe importazioni senza danneggiare l'industria italiana. La commissione dovrà studiare i limiti in cui la protezione all'industria cartaria è socialmente giusta e obiettivamente difendibile, giacchè è pur vero che resta nella pubblica opinione tuttora vivo il ricordo di certe cifre di asseriti utili di taluna aziende cartarie che contrastano veramente con le esigenze di protezione.

Un'intervista con Pella sul problema dei residui

Roma, 23 febbraio.

Il « Popolo » di domani pubblicherà un'intervista col Ministro delle Finanze Pella sui risultati della politica finanziaria. In essa il Ministro, dopo aver enunciato i dati del bilancio già noti, per essere stati trattati nell'ultima riunione del Consiglio, ed affermato che « il pareggio non è più una mèta così lontana come si sarebbe ritenuto ancora un anno fa », così affronta il problema dei residui e del debito fluttuante: « I progressivi miglioramenti nella riduzione del deficit sono l'indice di un risanamento in atto che soltanto faziosità o malafede potrebbero negare. Ciò non toglie che vi sia un'eredità degli esercizi precedenti pesante da smaltire. I residui passivi creatisi in misura anormale, soprattutto negli esercizi anteriori al 30 giugno 1948, dovranno essere gradualmente ridotti. Ciò comporterà una politica di Tesoreria diretta a prelevare altra frazione di liquidità sul mercato, salvo che il rigoglioso incremento dei tributi possa fornire gettiti superiori al previsto: ma, grosso modo, dal punto di vista delle disponibilità totali per investimenti, si tratta di una partita di giro, poichè i prelievi fatti per pagare residui significano ritorno al mercato dei prelievi medesimi ».

Belgrado rinuncerebb

CRONACA CITTADINA

DA DOMANI IN TUTTE LE AZIENDE METALMECCANICHE

La Fiom allarga l'agitazione: sciopero a scacchiera di un'ora

Avanzata la richiesta di un aumento delle retribuzioni anche per gli impiegati - Un nuovo incontro proposto all'Amma dalla C.d.L.

Da domani, lo sciopero giornaliero a scacchiera di un'ora, finora limitato al solo complesso Fiat, verrà attuato in tutti gli stabilimenti metalmeccanici di Torino e provincia: così ha deciso ieri pomeriggio l'assemblea generale delle commissioni interne Fiat. Essa ha espresso la sua approvazione alla linea di condotta seguita dai dirigenti sindacali nell'agitazione in corso per ottenere aumenti salariali differenziati. La deliberazione di ieri è stata definita "una prima forma di lotta".

Mentre si intensifica così la agitazione, la Fiom ha inviato ieri una nuova lettera all'Amma. Com'è noto, l'associazione degli industriali aveva respinto la richiesta di trattare per aumenti salariali in quanto la questione è di competenza delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria e non di quelle locali. La Fiom contesta tale tesi, ricordando che il comitato direttivo della C.G.I.L. ha recentemente autorizzato le federazioni nazionali a intraprendere o continuare l'azione per risolvere favorevolmente il problema; e da tale premessa, il Sindacato metallurgici trae la deduzione che l'atteggiamento dell'Amma sarebbe ingiustificato. Resta a vedere se l'autorizzazione della C.G.I.L. ai propri organismi abbia un qualsiasi valore anche nei confronti di un'associata alla Confindustria come l'Amma.

La lettera della Fiom contiene inoltre un elemento nuovo: l'annuncio ufficiale, cioè, che il comitato direttivo ha deciso di avanzare richieste di aumenti anche delle retribuzioni degli impiegati, richieste che verranno presentate forse nella stessa giornata di domani. "Il comitato - conclude la Fiom - ritiene utile un prossimo incontro con l'Amma, per una più ampia illustrazione del proprio punto di vista e per l'esame della situazione".

Come più volte pubblicato, i Liberi Sindacati, contrari alla agitazione diretta dalla Fiom, continuano a proporre trattative per l'aumento degli incentivi di produzione. In questo senso un accordo — che la C.d.L. definisce "ottimo" — è stato raggiunto alla Lancia: esso prevede anche l'assunzione di lavoratori disoccupati man mano che se ne presenti la necessità e fino a quando non saranno eliminate tutte le ore straordinarie. Anche alla Savigliano è stato raggiunto un accordo che contempla miglioramenti al premio di attività; trattative sono inoltre in corso per estendere tali benefici anche agli operai di quarta categoria e agli apprendisti. Non ottenute questi accordi, però, anche alla Lancia e alla Savigliano, gli organizzati della Fiom attueranno l'ora giornaliera di sciopero a scacchiera a partire da domani. In tutti gli stabilimenti metalmeccanici, poi, essi hanno già rifiutato da ieri di effettuare ore straordinarie.

Continua la "non collaborazione" dei chimici che si riuniranno alle 17 di oggi per ascoltare il loro segretario nazionale Guidi. Non grande parte all'agitazione il Libero Sindacato. Un incidente viene segnalato alla Snia Viscosa di Stura dove, per il rifiuto della direzione di permettere al segretario del Sindacato, Ravina, di tenere un comizio, le maestranze socialcomuniste hanno abbandonato lo stabilimento.

Nel settore tessile, registriamo infine che sono ieri entrate in sciopero le maestranze del Cotonificio Valle di Susa di Mathi.

Gianduja arriva oggi su di una cicogna

La spedizione carnevalesca di Gianduja e delle 22 Giacomette a Cuneo ha avuto un successo vivissimo. Migliaia e migliaia di persone si sono riversate nella città da ogni parte della provincia per salutare la popolare maschera torinese, che anche quest'anno è brillantemente impersonata dal cav. Giannetto. Gianduja e le Giacomette sono stati ricevuti da Oberti e Giacometta e hanno quindi fatto visita di omaggio alle varie autorità, dal Sindaco al Vescovo. I discorsi di presentazione hanno trattato sullo stesso tema, che Gianduja e Gl. roni hanno poi compiutamente svolto di fronte a tutta la folla che gremiva piazza Vittorio Emanuele: essi hanno inaugurato sul fatto che i piemontesi debbono mantenersi uniti per difendere le preziose acquisite attraverso un volerie e intelligente lavoro.

Gianduja si è quindi recato alla caserma degli Alpini, ove ha intrattenuto i soldati in ben tre dialetti: piemontese, napoletano e siciliano, e prima di andarsene ha voluto che consegnati e carcerati godessero di una amnistia totale. Quindi i cuneesi sono intervenuti al festoso ricevimento al Teatro Toselli e molti hanno affollato fino a notte inoltrata i portici di via Roma. La carovana autotrasportata della "Famiglia Turinese" che è capeggiata dal presidente avv. Colombini, proseguirà questa mattina per Saluzzo e Pinerolo. Alle ore 15, come è stato già annunciato, Gianduja giungerà a Torino in aereo.

Quattro ragazzi da 8 a 10 anni feriti dallo scoppio di una bomba

L'involto trovato nell'orto, mentre giocavano alla guerra - Il trasporto al Maria Vittoria e le prime cure

Verso le ore 17 di ieri via Bardonecchia era invasa di corsa da numerosi ragazzi, come di consueto, tranquilla: passava qualche operaio, uscito dagli stabilimenti a un gruppo di ragazzi, radunati sul marciapiede, giocava con le «figurine». Poco prima da questo gruppi si erano staccati quattro bambini: Umberto Coppini di Ugo di 9 anni, Antonio Caffini di Luigi e Severina Stoppa di Antonio, entrambi di 8 anni, e Secondino Negro di Emilio di 10: tutti abitanti nella stessa via Bardonecchia.

I quattro arrivavano allora alla scuola: Antonio deposta la cartella a casa e s'erano poi ritrovati in istrada. Erano passati dopo aver smesso di guardare i loro compagni intenti al gioco della figurina, fallendo in un orto non cintato (orto per modo di dire: coltivato solo in minima parte) proprio dinanzi allo stabile n. 6. Essi, qui, fingevano di essere impegnati in un'azione di guerra: a un tratto si gettavano a terra, strisciando sul terreno, imitando con il «boom» e il «pum» le mitragliatrici e il fragore delle bombe.

Ad un tratto, in un solco, uno dei bambini, scoprì un involto contenente non carta di giornali. Un involto? Che cos'è? I quattro smettevano di giocare e si aggruppavano, attenti. Mani irrequiete svolgevano il pacco: scostata la carta apparivano due strani oggetti, oblunghi, con una specie di linguetta... Erano due bombe, una «Balilla» e una «Breda». La «Balilla» più piccola ma rossa e lucente, attirava l'attenzione dei quattro ragazzi. Le mani si protendevano, avide...

Un istante più tardi la tranquillità di via Bardonecchia veniva lacerata da un fragore secco, pauroso; un attimo — una frazione minima, quasi impalpabile di tempo — e mentre ancora l'eco si ripercuoteva facendo tintinnare i vetri delle case attorno, ecco rigare l'aria, disperati, urla e strilli. In breve una piccola folla accorreva verso l'orto; inquilini degli stabili, ragazzi, ciclisti, passanti. Lo spettacolo si presentava atroce: la bomba era scoppiata, i quattro bambini giacevano riversi, implorando soccorso: tre si contorcevano, con la bocca spalancata piena di gridi d'orrore; le gambe, straziate dalle schegge, erano rosse di sangue; il quarto s'era rizzato sulla ginocchia e gemeva, coprendosi il viso con le mani — il viso rigato di sangue (una ferita all'occhio destro).

I quattro venivano trasportati d'urgenza al «Maria Vittoria». I medici sciuperanno subito il parcolo di vita, ma le ferite erano comunque gravi e certo dolorosissime. La polizia interrogava i due più coscienti:

— Com'è successo lo scoppio?

— Non sappiamo... una cosa terribile... appena aperto il marciocio la «cosa» è scoppiata...

Invece non è possibile. Per una semplice constatazione: che la «Breda» non è scoppiata (fortunatamente, chè, data la sua maggiore potenza, avrebbe dilaniato i ragazzi), ma la «Balilla» forse esplosa quand'era sepolta nel pacco, evidentemente al suo scoppio sarebbe seguito quello della «Breda»: ciò che, invece, ripetiamo, non è avvenuto. La realtà è che i quattro ragazzi hanno sentito di evitare l'ordigno.

L'episodio ha suscitato grande impressione nella zona. E indignazione. Chè, infatti, ha avuto la sciagurata idea di deporre due bombe a mano proprio a pochi passi dalla strada, in un orto dove s'intrattengono bambini a giocare e, alla sera, coppie di innamorati?

Indumenti per 4 milioni rubati in via Lagrange

Un altro negozio svaligiato in via Manzoni

Nonostante la vigilanza della polizia e l'offensiva della Mobile contro la delinquenza, due grossi furti si sono verificati ieri notte: opera di ladri consumati.

Il più grave si è verificato in via Lagrange 32 ove ha sede la ditta «Garavari» di impermeabili e confezioni maschili: il colpo avveniva presumibilmente fra le 2 e le 5. I banditanti, tranquillamente, forzavano la saracinesca, attaccavano le porte e ne spaccavano le serrature, penetravano nel locale e qui facevano piazza pulita. I migliori impermeabili, pastrani, abiti venivano staccati dagli armadi e portati in istrada dove altri complici li caricavano sopra un motofurgoncino o piccolo camion (di cui, appunto verso l'alba è stato udito, dagli inquilini dello stabile). I ladri sceglievano la roba migliore, pur nella fretta: così che al mattino i proprietari, arrivando, s'accorgevano dello scempio: quattro milioni di danni.

Press'a poco alla stessa ora alcuni istanti sfondavano senz'altro la porta della bottega dell'idraulico Lorenzo Sesia in via Manoscalco N. 9. Alle 7 del mattino il Sesia, desolato, s'è avveduto di un danno per 300 mila lire.

Domani sera al Carignano «Luce a mezzanotte»

Domani potte avremo finalmente la veglia della follia giornalistica! «Luce a mezzanotte» accenderà le sue fantasiose luminarie; la folla si precipiterà agli ingressi di Teatro Carignano. L'attesa — quasi inutile dirlo — è enorme. I regali diluviano: calze di nylon, borsette, foulards, cotillons ecc., esemplari del volume «Torino» edito da Torinese Esposizioni, acquaforti del Valentino della pittrice Velia Rinaldi, stupende fotografie del dott. Ferretti-Griva. Sono pure in arrivo i doni dell'Unione Industriale, dell'ENAL, del Comitato per la Mostra del tessile, E' prescritto l'abito da sera, ma, come al è detto, si può intervenire anche in costume o in domino. Pel ritorno, servizio di autopullman.

Quattrocento giovani volontari hanno ripulito i mercati

Lo sciopero dei dipendenti del Comune continua - Richiesta la convocazione del Consiglio - Risposta del Sindaco al prof. Grosso

Al sono giorno di sciopero, la situazione negli uffici comunali è pressochè immutata. La astensione dal lavoro dei salariati (uscieri, operai, personale di vigilanza ecc.) permane quasi totale in ogni branca della amministrazione: le punte più alte si verificano nelle sedi periferiche e in qualcuno dei servizi funzionanti al Palazzo municipale, dove sciopera oltre l'80 per cento degli uscieri. Diverso il rapporto fra aderenti e non aderenti allo sciopero nelle categorie impiegatizie. La segreteria generale e la ragioneria sono quasi deserte, con parallela completa dall'attività d'ufficio, ma in altri settori si lavora normalmente. La maggiore affluenza di impiegati continua a registrarsi in un servizio al quale il pubblico avrebbe potuto tranquillamente rinunciare senza subirne gran danno: l'esazione delle imposte.

Gli uffici di importanza essenziale (igiene, dazio, stato civile) che erano stati esclusi dallo sciopero fin dall'inizio funzionano in condizioni di emergenza. Lo stato civile, per esempio, ha cessato di esercitare alla popolazione attraverso i giornali gli elenchi dei decessi e delle nascite. In questi comunque, e negli altri servizi (anagrafe, servizi leva e elezioni, servizi tecnici, statistica, economato) gli sportelli aperti al pubblico non hanno praticamente mai cessato di funzionare, consentendo il disbrigo delle pratiche urgenti.

Sempre più grave è, infine, la situazione della nettezza urbana: rifiuti d'ogni genere si accumulano nei mercati e per le vie, la polvere aumenta sempre più, anche nella zona centrale che è ormai irriconoscibile. Sono nove giorni che degli spazzini non si vede nemmeno l'ombra.

Ieri sera è stato organizzato, su iniziativa della federazione torinese della democrazia cristiana, un servizio di 400 giovani volontari i quali hanno ripulito undici mercati cittadini. Raccolti i rifiuti in mucchi, li hanno cosparsi di benzina e vi hanno appiccato il fuoco. Un reparto della «Celere» si è unito al gruppo per impedire eventuali incidenti, ma ogni cosa si è svolta nel massimo ordine.

Alla protesta del gruppo consiliare democristiano segue ora quella del gruppo quaquista, attraverso una lettera dell'avv. Charrier al sindaco. Il consigliere, dopo aver notato che la Giunta «si dimostra più preoccupata di esprimere, con le sue inerzie, la più incondizionata solidarietà con gli scioperanti che di provvedere in qualche modo ad eliminare o ridurre il disagio della cittadinanza», chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale «per discutere sui provvedimenti necessari alla tutela, almeno, della pubblica igiene».

Analoga protesta è stata elevata dal comitato direttivo cittadino del P. L. I., il quale fa voti perchè sia garantita l'effettiva libertà di lavoro, sia assicurato il reale funzionamento dei servizi essenziali, specie di fronte alla incivile minaccia di sospensione dei servizi funebri, sia disposto affinchè agli scioperanti non siano corrisposti i compensi per la giornata di mancato servizio.

Da parte sua il sindaco ha risposto alla lettera del prof. Grosso facendo rilevare che su 5000 dipendenti solo quattrocento non partecipano allo sciopero. La Giunta — afferma il dr. Coggiola — si è prodigata sin dal primo giorno per attenuare al massimo il disagio della cittadinanza. E' da tener presente che per il funzionamento dei servizi essenziali prestano la loro opera circa 1600 dipendenti. Quanto alla nettezza urbana la Giunta ha ottenuto dalla commissione interna l'adesione per un servizio ridotto nell'interno dei mercati. L'ufficio d'igiene avrà da parte sua provveduto a opportune disinfezioni per diminuire la possibilità di inconvenienti. «Occorre ricordare — conclude il sindaco — che lo sciopero non è diretto contro la cittadinanza nè contro la amministrazione, ma ha carattere nazionale e le trattative si svolgono fra il governo e le organizzazioni sindacali centrali. Il Comune avrebbe mancato ad un suo preciso dovere di neutralità qualora avesse cercato comunque di intervenire nella vertenza di natura prettamente sindacale».

Un ladro sorpreso con il sacco sulle spalle

Il dott. Umberto Taddei, abitante in corso Galileo Ferraris 150, verso le 15,30 di ieri, rincasava. Ad un tratto, salendo le scale, il Taddei scorgeva un individuo, pallido, magro, male in arnese, il quale usciva dalla sua porta, reggendo sulle spalle un sacco gonfio di roba.

Il dott. Taddei si lanciava sulle tracce il quale mollava il sacco (contenente biancheria e abiti) e riusciva a fuggire per le scale. Si telefonava alla «Celere», si organizzava una battuta d'inseguimento: arrivava una «jeep», ma il ladro non era andato lontano: gli inseguitori lo scoprivano in una via laterale mentre affranto ed ansante si appoggiava al muro, incapace di proseguire. Arrestato e tradotto in questura, si qualificava per il disoccupato Pietro Baletti di Bernardo di 33 anni.

— Mi sono introdotto in quell'alloggio e ho rubato, perchè avevo fame... Sono ammalato, non mi reggo in piedi...

Era vero: infatti, anzichè in carcere, è stato portato all'ospedale.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Concerto - 13: Canzoni - 13,30: Musica leggera - 15,25: Orchestra - 18,45: Operetta - Rivista - 19,30: Musica da ballo - 20,30: Concerto del violinista Bruno Wassil - 21,30: Orchestra napoletana - 22: Musica sinfonica - 22,35: Stelle filanti e varietà musicale - 21,30: «Champignol suo malgrado» tre atti di George Feydeau - 24,00: Il disco desiderato.

Rete Rossa — Ore 12,25: Orchestra - 14: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di Rosalcoccolo - 18,30: Radiosport - 19: «La granduchessa» un atto di Reginaldo Fabiche - 20,25: Il programma del cinque - 21,15: «Bionco...ldi» panorama di varietà - 22,30: Celebri concertisti d'oggi - 23,30: Musica da ballo.

Un ladro sorpreso con il sacco sulle spalle

Il dott. Umberto Taddei, abitante in corso Galileo Ferraris 150, verso le 15,30 di ieri, rincasava. Ad un tratto, salendo le scale, il Taddei scorgeva un individuo, pallido, magro, male in arnese, il quale usciva dalla sua porta, reggendo sulle spalle un sacco gonfio di roba.

Il dott. Taddei si lanciava sulle tracce il quale mollava il sacco (contenente biancheria e abiti) e riusciva a fuggire per le scale. Si telefonava alla «Celere», si organizzava una battuta d'inseguimento: arrivava una «jeep», ma il ladro non era andato lontano: gli inseguitori lo scoprivano in una via laterale mentre affranto ed ansante si appoggiava al muro, incapace di proseguire. Arrestato e tradotto in questura, si qualificava per il disoccupato Pietro Baletti di Bernardo di 33 anni.

— Mi sono introdotto in quell'alloggio e ho rubato, perchè avevo fame... Sono ammalato, non mi reggo in piedi...

Era vero: infatti, anzichè in carcere, è stato portato all'ospedale.

PAGLIERI PROFUMI

OGGI
METRO CRISTALLO

Spettacoli dalle ore 14,00
Matinée ore 10,30 e L. 150

Caudano
Piazza Carlo Felice 28 - TORINO
Hanno un bel dire, hanno un bel fare, ma i saldi Caudano sono da battere....
Tutti i migliori rami elettrici, esteri o nazionali ai prezzi più convenienti
Servizio specializzato di assistenza e riparazioni

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 41
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

DOMANI AL CORSO
SONJA HENIE
in

con
MICHAEL O' SHEA
MARIE MC DONALD
Valentia e splendore di pattinatrici in una fantasmagoria a colori corprendenti

LA CHEMA MARSCHALL

REPOSI
Successo senza precedenti nella Super Rivista di GELICH
PARADISO per TUTTI
con
TOGNAZZI
ALBA REGINA
e la loro 40 belle ragazze
OGGI giovedì grasso due spettacoli ore 15,30 e 21

MASSIMO
OGGI
il super TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
con
ESTHER WILLIAMS
RED SKELTON

DA OGGI TUTTI AL DORIA
La più matta risata per
DANNY KAYE
in
SOGNI PROIBITI
un technicolor LUX con
VIRGINIA MAYO
e la
GOLDWYN GIRLS

SPETTACOLI

Teatro Erbosi. — Ultime recite della Compagnia di Mario Casaleggio. Questa sera replica di «Scionde nosse», 3 atti di Mario Leoni, preceduti da «La bòsta d'Sua Eminenssa», un atto di V. Marzano. Spettacolo benefico a favore della colonia estiva «Pier Giorgio Frassati». Domani riposo. Sabato e domenica tre recite di «I fastidi d'un grand om».

Amici della Musica. — Il pianista Alfred Cortot ritorna a Torino per gli «Amici della Musica», e sabato sera 26 corr. eseguirà un concerto nella sala del Conservatorio: il programma comprenda la Sonata Op. 27 n. 2 di Beethoven, la Sonata in si minore di Chopin, il Primo quaderno dei preludi di Debussy ed una rapsodia di Liszt. I biglietti sono in vendita alla sede dell'Ente Nazionale del Turismo.

TEATRI E RIVISTE

Carignano: 21 Dapporto-D'Alberti «Buon appetito» di Galdieri.
Gobetti: (Compagnia Mario Casaleggio) ore 21: «Scionde nosse» 3 atti di Mario Leoni, precede «La bòsta d'Sua Eminenssa» un atto di V. Marzano.
Metropolitana (v. Roma) 14,30 Nuovo spettacolo Gianduja.
Nuovo: ore 16,30 e 21 Grande Comp. di Riv. Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». Poltrona numerata d'orchestra.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 43-822 ore 17 e 21-1 Allegriti e cuni soliti. Cantano Lario-Mascoro **Bala Dayi:** ore 17 e 21 Orch. Carazza col negro Monrasi.
Castellino: 17-21 Orch. M.o Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 giovedì dei bancari.
Piaisir Gennani Lutrario: ore 21-24 Orchestra M.o Fassi.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Cariga.
La Bersaglia: 21 Orch. Sereatini, canta E. Lotti, serata del dolce. Sabato vegliones, premot. tavoli.
Club Magenta 11: ore 21 serata prolungata Compl. Dame in Rosa.
Melody Club Danze via Bogino 17 T. 50-041: 21 orch. Pomaleon.
Augustea: 17-21 Orch. Cannese.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
Da Benedetti Danze ore 21.
Sala Cumbo: 16 e 21 danze. Sabato 26 Veglionissimo.
Danza Firenze: 21 Orch. Abbà L.
Danze Nizza 34: 21 M.o Boffitti.
Salotto, ore 21 serata prolungata Orch. Marina, canta Gallino Nesy.
Asiatic Danze P. F. Calvi 3: 21.
Ideal Danze: ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Nella Colombo.

SALETTA DANZE VALENTINO
Continua il successo del Complesso Mestre con la cantante *Gallino Nesy.* Stasera ore 21 serata prolungata. Premi, cotillons, sorprese.

ASTORIA DANZE
(via *Spontini ang. c. Giulio Cesare*)
Questa sera Grande Serata
GIOVEDI' DI CARNEVALE
Orch. Borgione, canta *M. Marrone*

DA BENEDETTI DANZE
(Piazza *Carignano* 4 - Tel. 51-420)
Questa sera ore 21 Grande Serata Lombarda con ricchi doni offerti dalla ditta Vittorio Confezioni, Via Garibaldi 36.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera Grande Veglione *Alma.* Cotillons doni sorprese

SCUOLA ARTI
ARTIGIANE E INVENZIONI
E' aperta tutti i giorni nella Metropolitana dalle 10-63. Ingr. L. 50

SIGNORI,
FATE IL VOSTRO GIUOCO
«Quartieri Alti»
Raffinato salotto, quartiere elegante, di mondo spreazante, di dame e gaga... Equivoca gente, col cuore in soppiglio, che viver non sa... Ecco le bische: si sfoga ogni brama, si giuoca, si ama... Macao... Baccara... Signori, fate il vostro giuoco... Dove? Quando? Il seguito al prossimo numero

SALA DANZE APOLLO
Sabato 26 Febbraio ore 21
Veglionissimo di Carnevale
TOS INSUPERATO
Damino e Cicinbel - Iachini e Minuccisi. Maschere e giochi cotillons.
TUTTI AL'*Apollo Danze*
Largo via Stradella 21, tel. 290-714
Tram 11 13 9 2

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa rossa». E. G. Robinson e Judith Anderson.
Ariston: «Il villaggio incantato» con Crick e Crock.
Astor: «Quando le signore ritornano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall.
Corso: «Duello a Rio Antonio» techn. Errol Flynn, Alexis Smith.
Doria: «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye e Virginia Mayo.
Luce: «Stirpe dannata». Technic. Stewart Granger, Valerie Robson. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Nino Taranto «Incidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14,30. Matin. 10,30 L. 150.
Torino: «Le ultime creazioni di Walt Disney». Apert. 10.
Vittoria: «Non puoi impedirmi di amare» O. Lombard, Cary Grant.
Alessandro: «I rinnegati» techn. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Alpi: «Totò al giro d'Italia».
Augustus: «La superba creola». Rex Harrison, Maureen O' Hara.
Fiore: La tigre del Kumaon, Sabù Joanne Page, Wendell Corey.
Hollywood: «Agguato sul fondo».
Ideal: «Canto del deserto» tech. Dennis Morgan, Irene Manning.
Lux-Vittoria: «Arco di trionfo».
Massimo: Riposo al bagno. Tech. Red Skelton, Ester Williams.
Nazionale: «Agguato sul fondo».
Principe: «I rinnegati» techn. E. Keyes, W. Parker, Ult. gg.
Statuto: «Agguato sul fondo».

Astri: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Olimpia: «Rose tragiche» Mature.
Poi Avventura a Bombay (Gable)
P. Nuova: Inferno verde (Douglas)
Regina: «Anni verdi» e Varietà.
Romano: «Inferno verde» e Comp. Riv. M. Ferraro 16,30, 21,15.
Semifilo: «Così finisce la nostra notte», F. March, M. Sullavan.
Esperia: «Nel nome ringraziali».
Imperiale: Errore Dio Chang, V.
Italiano: Follie di jazz (Artairal.
Vinzaglio: «Quore» M. Mercader.
Eliseo: Cavalieri mascherati serv.
Preiue: Figlio Robin Hood. Tech.
Rubino: Gli indomabili, Film russo.
Corallo: L. 80-821. Ap. 16: «Cavaliere del sogno» A. Nazzari, Lotti.
Radium: «I diavoli rossi».
V. Veneto: «L'oro della strada».

Astra: «Città nuda». Fitzgerald.
Esposizioni: La voce magica. Techn.
Odeon: «Banda delle valle nera».
Star: Isola delle sirene. Technic. B. Grable, Romero, Montgomery.

Adua: «Parigi nell'ombra» Var.
Aurora: Conquistatore del Messico
Brasile: Gianni Pinotto e gangst.
Fortino: «Un sacco d'oro» e Compagnia Riv. Castiglia ore 21.
Nord: Frontiere selvaggie (Eyan).
Palermo: Duello al sole. Techn.
Possidio: «Duello al sole». Techn.

Colosseo: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Italia: Duello al sole. Technicolor.
Moderno: Frutto proibito (Rogers)
Piemonte: Duello al sole. Techn.
Iperia: «Malacarne» A. Nazzari

Apollo: Eroi del Pacifico, Fl. sc.
Diana: «Infernale avventura».
Dora: «Il caso Foster».
Edera: Gli avventurieri, Technic. E. Flynn, De Havilland. Successo.
Lumiere: «Acqua del Sud».
Roma: «Amanti senza amore».

REPOSI
Immenso successo Compagnia
TOGNAZZI
ORE 15,30 e ORE 21
POLTRONE numerate L. 800
PLATEA » 600
GALLERIA » 300
Prenoti. botteghino del Teatro

AMBROSIO
EDWARD G. ROBINSON
superbo protagonista de
LA CASA ROSSA
intensa in un eccezionale polistesco emozionante

ARISTON
(via *Lagrange ang. via Cavour*)
Oggi
CRIK & CROK
nel comicissimo film
Il villaggio incantato
Esilarante comicità

CINE TORINO
ULTIMI GIORNI
delle
PIU' RECENTI CREAZIONI DI
WALT DISNEY
Topolino

FARO
ULTIMO GIORNO
LA TIGRE DEL KUMAON
con SABU'
Segue documentario:
Allenamento della Nazionale di Calcio

IDEAL
Continuano con successo le repliche del tecnicolor
IL CANTO DEL DESERTO
con DENNIS MORGAN
IRENE MANNING
Warner Bros

Oggi a Genova contro l'Alessandria

Ultima prova degli azzurri

I portoghesi in volo a Roma

Chiavari, 23 febbraio.

Domattina la nazionale di calcio, che domenica incontrerà il Portogallo, effettuerà l'ultimo allenamento «in partita» prima di concedersi due giorni di riposo assoluto. Com'è noto, la settimana scorsa la prova sul campo del Genoa si è svolta in un ambiente poco favorevole, perchè il pubblico, che era accorso numeroso, pagando una somma pari a quella che generalmente gli si richiede per una gara di campionato, si stizzì nel notare che gli azzurri ponevano nel gioco un impegno relativo. I fischi e le disapprovazioni finirono per rovinare la seduta, e fin da allora si venne alla determinazione di far svolgere a porte chiuse l'ultima partita, quella che dovrà permettere a Novo e a Copernico di formare definitivamente la squadra per domenica. Si sarebbe voluto anzi tenere assolutamente segreto il luogo, ma poi a Genova i giornalisti vennero a sapere che si sarebbe giocato anche a Marassi; la notizia, sia pure sotto forma di indiscrezione, fu pubblicata, e i dirigenti federali non mancarono di manifestare il loro disappunto, perchè essi temono che anche questa volta sia impossibile avere la santa pace, come solo si può fare quando gli spalti sono totalmente deserti. Ad ogni modo il programma non subirà variazioni. I nazionali lasceranno Chiavari di buon mattino, compiranno in sordina il breve viaggio e svolgeranno il loro lavoro, avendo per avversari la squadra dell'Alessandria.

Atteso nella Capitale l'aereo della squadra ospite

Roma, 23 febbraio.

L'aereo che sbarcherà all'aeroporto di Ciampino i componenti della squadra nazionale portoghese è atteso d'ora in ora, per quanto si preveda che gli ospiti ritarderanno ancora il loro arrivo fin verso l'alba, o poco prima. Della canovana in maglia arancione fanno parte tutti i titolari e le riserve, tranne il centravanti Feyroteo. Quest'ultimo, insieme con il commissario tecnico, ha preferito imbarcarsi e giungerà direttamente a Genova via mare.

Tra Bartali e Coppi discussioni sul Giro di Francia

Chiavari, 23 febbraio.

Adunata di «assi» ieri sera nella cittadina ligure. Pisa l'attenzione dei tifosi del calcio sulla nazionale; nel campo ciclistico si è avuto oggi l'incontro Coppi-Bartali per discutere sulla partecipazione al Giro di Francia. Anche questo colloquio si è svolto a porte chiuse, ma, da alcune indiscrezioni, si crede che tra i due campioni si siano gettate le basi di un accordo.

Echi di cronaca

VOI SAPETE... Voi sapete in quale stato siete quando avete ben digerito. Siete diventato irritabile, vi sentite male, i tratti del vostro viso son alterati. Perchè ne soffrite di acidità, bruciori, crampi dello stomaco non ricorrete al Pirosan? Pirosan in tutte le farmacie.

MOBILI [illegible] **ECCEZIONALI.** A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le stupende da 68.000, le chippendale, 700, 800, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 41,* a sempre con pagamento da 18 a 30 rate.

LA SARTORIA PIOGO, *via Giberti 35,* tel. 45-801, conosciuta per le sue scelte e confezioni eleganti concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10 per cento.

LA CASA DEL MOBILE, *via Bogino 4 ang. via Cesare Battisti,* vende mobili autentici di Cantù da non confondere con imitazioni: durata, bellezza. Successo 1949. Camere rustiche L. 40.000; tinelli liire 91.000; cucine; camere barocco, Cipendoli, Novecento. Ultimi creazionali. Mistersaxi «Prima d'oro» lire 1000. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

MOBILI ARCIDIOCESIANI Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 35* (int.)

STOPPE arredamento, tendaggi, tappeti, coperte, a prezzi convenienti troverete da *Cavagnero, via Mazzini 3.* Facilit. pagamento.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 18.* I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni

LE SCARPE popolari sono arrivate: da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Coop. Calzaturs, via Cottolen go 48, Torino.*

MADONNINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malatterra,* via Garibaldi 99 e via *Milano* 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +8; massima: +13,7; media: +9,8. Umidità: 45% Pressione: 760. Vento sud debole, cielo sereno. — *Previsioni:* Non è ancora probabile un cambiamento sensibile del tempo. Sul settore alpino settentrionale perdurà cielo in prevalenza [illegible]. Temperatura stazionaria.

BORSE

Mercato migliore, delineatosi tale dalle battute d'apertura. Ricerca iniziale di Fiat, Viscosa, Montecatini, Ansc, Mercedes e Realegi in dato vivace, in attesa del comportamento della quota azionaria. Più larghi al mercato a ricadute nelle ultime ottate, anche che i prezzi registrati avessero a subire variazioni di rilievo. Al ribasso è stato contenuto un miglioramento, in generale di una certa entità. Nei valori di Stato andamento in Ricostruzioni; ben lanciati gli altri Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Dopoborsa inizialmente abbandonato sui prezzi di chiusura, poi lentamente a nuove contrattazioni. Diritti Sip 100.

Titoli	₹2	₹3	Titoli	₹2	₹3
Rend 3%	72 20	72 20	Lanific.	64 —	63 —
Rend 3½	76 70	76 75	Berrigl.	1070	1065
» 1. a.	76 60	76 75	Meridion.	250 —	254 —
Rend 3½	70 70	70 70	Incet	2770 —	2770 —
» 1. a.	70 60	70 90	Mecc.	2100	2100
Rend 5%	96 95	97 —	Finsid.	490 —	702 —
» 1. a.	97 30	97 30	Ilva	330 —	335 —
Redi 5%	91 70	91 25	Ansaldo	270 —	270 —
» 1. a.	91 70	91 25	Viscosa	7261	7535
Redi 5%	71 10	71 20	Fiat	3520	3500
» 1. a.	71 —	71 30	Cir	4875	4875
» 5%	91 20	91 40	Selmg.	760 —	757 —
» 1. a.	91 15	91 25	Aeda	1700	1770
Redi 3-5	100 —	100 —	Rom	2025 —	2030 —
» 35-51	99 85	99 90	Mont.	2405	2430
» 51-4	100 30	100 40	Montec.	296 —	297 —
» 51 4	96 85	96 35	Zucch.	1305	1326
Rin. 50	100 —	99 90	Unione	445 —	433 —
Fer 3%	319 —	319 —	Cert. it.	4000	3975
Int 4½	455 —	455 —	Sarpi	4080	4106
Imi 4½	700 —	698 —	Ferri R.	3700	3780
Imi 5½	960 —	965 —	Toro P	770 —	770 —
Tesi 5	425 —	425 —	M. A. I.	9050	9950
5% 35	402 —	405 —	Biella	117 —	115 —
5% 37	402 —	402 —

Ritratto di archivista

Ad incontrarlo sulla via Emilia, nella Ghirlandina avvolta nella nebbia, pareva a prima vista uno dei tanti proprietari di campagna della pianura padana: furbo e ricco, certo. La furberia era denunciata dagli occhi, strizzati dietro le lenti con una piega sottilmente scrutatrice, occhi di chi sa come difendersi e come trovare i suoi vantaggi; e non lo inganni sulla qualità e sul prezzo del grano. La ricchezza appariva dalla compiscenza affermata in tutta la sua persona e che pareva dilatarlo in forza e in peso; era, la sua, ricchezza solidissima, di terra e di buone culture prima che di denaro. Ma bastava osservarlo un poco per vedere in lui una persona diversa, di diversissima vita; gli stessi occhi erano troppo allegri per un uomo occupato soltanto a conteggiare sui campi e sui mercati. C'era un'innocenza in fondo a quella furberia; ed era l'innocenza disinteressata ed entusiasta dello studioso.

Proprietario di fruttuose campagne, Alfredo Braghiroli era infatti uno studioso d'archivio, l'enorme archivio estense che per tanti anni ha diretto e amministrato a Modena. Sul suo scrittoio, posto di fronte ad un monumentale mobile Impero color tartaruga bionda, ultimo resto della Prefettura napoleonica, convenivano lettere da tutto il mondo. Storici francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, svizzeri, americani, richiedevano amichevolmente ricognizioni tra le innumerevoli filze dei sottosuoli, aspettavano notizie rivelatrici per i loro studi. Tutti sapevano che indici perfetti stavano nel cervello di Braghiroli, e che ad ogni indicazione corrispondeva una somma di antichi segreti.

Egli non usava di questi segreti; ne era eletto custode, null'altro, un custode non geloso non maniaco come talvolta accade, ma sapiente e quasi buongustaio delle cose raro che teneva in serbo; occhi veniva naturale riconoscergli il diritto ad un giudizio. La confidenza che ispirava il suo viso colorito e civile era un tranello per chi si fosse fidato troppo di se stesso; se costui, ricercatore nuovo, chiedeva carte e notizie, Braghiroli accentuava la sua cortesia, fingeva un interesse sorpreso, sopesava il suo interlocutore, il quale, ad un tratto, aveva l'impressione di essere sotto la lente di un perito. Rapido esame; ma, qualunque fosse il risultato, l'archivista assentiva, spariva, e ritornava poco dopo reggendo tra le piccole mani grasse un registrone centenario o un fascicolo di carta gialline. Vi affondava il viso, annusava i secoli alzando i sopraccigli ai disopra degli occhiali, e offriva il tutto con un sorriso che voleva dire: vedi, ho come saprai cavartela.

Ma poi, se le carte erano di scrittura troppo imbrogliata, con una parola, con un gesto indicava l'interpretazione o suggeriva la sillaba mancante. Se lo studioso s'innervosiva, lo rincuorava, se gli pareva stanco lo conduceva discorrendo verso la finestra e gli mostrava il cortile dell'antico convento domenicano piantato d'alberi ornamentali e da frutto. S'allargava il respiro su quel verde educato; di primavera, agli angoli del cortile fiorivano gli albicocchi, rossi.

Era chiaro che passare dal discorso dei documenti al discorso agricolo significava per Braghiroli trascorrere da terreno a terreno, egualmente fertili ambedue. Una saggezza estrema gli era venuta dalla letture di tante storie antiche, una saggezza densa, un poco troppo rotonda, forse, vicina all'egoismo. Eppure, avveniva una cosa sorprendente: quest'uomo così avvertito, esperto, equilibratissimo, era un uomo libero e parlava da uomo libero in un tempo nel quale nessuno parlava, specie nelle città piccole dove ogni frase portava subito le sue conseguenze. Egli si trovava ad essere antifascista per puro esercizio di buon senso, senza appartenere a nessun partito, senza nessuna intenzione di eroismo, quasi senza polemica. Pareva che l'esperienza storica e agricola delle cause e degli effetti gli desse una conoscenza chiara, decantata, positiva. Non c'era nessun dubbio per lui: tutto era storto e destinato a finir male. Indicava le crepe, le falle, presentiva il prossimo rovinio; pubblicamente, o quasi. Ci si sorpiva che rimanesse al suo posto, sebbene qualcuno l'avesse denunciato al Ministero: amici lo proteggevano con la loro stima; e magari non pareva pericoloso, e il suo modo d'essere libero sconcertava. Devo dire che sconcertava un po' tutti, anche quelli che erano dalla sua parte e avrebbero voluto più passione e meno sapienza nella sua critica. A volte pareva un uomo antico che stesse disapprovando da un ritratto senza dare le sue ragioni.

* *

Io lo vidi per l'ultima volta nel 1943, di marzo. Era una stagione chiara e acuta, i mucchi di neve agli angoli delle strade stavano compatti senza accennare a sciogliersi. In archivio faceva caldo, non mancava la legna asciutta per le stufe, ammucchiata in cantina dalla previdenza del direttore.

C'era poca gente a lavorare, la porta cigolava su persone che non chiedevano antiche carte ma parlavano fitto di cose immediate e concrete. Braghiroli era allegro, attivo e preoccupato. Ormai s'era vicini, diceva tendendo quasi l'orecchio alla catastrofe. Aveva avuto l'ordine di trasportare l'archivio in campagna, ma esitava a farlo. «Una villa sulla via Emilia» sillabava come proponendo a se stesso un piano strategico. Ammiccava lievemente, e aggiungeva che si andava avanti lentamente, ma che non c'erano casse, non c'erano chiodi, non c'erano operai. Poi passava al discorso comune, prevedeva la carestia, la fame, si sgomentava: «Come, non ha una forma di parmigiano? Non ha riserve? Non prosciutti, salami, nulla?». Disapprovava la gente imprevvida. E per convincere gli altri ad imitarlo raccontava confidenzialmente delle sue provviste. Lui, scapolo, vivente con un fratello scapolo, aveva dunemila uova sotto calce, diecine di lardi appesi, quintali d'olio di farina di zucchero. Una mattina annunciò che aveva comprato bellissime maglie, e descrisse affettuosamente la qualità dei tessuti nei diversi gradi di pesantezza per l'inverno e per l'estate. «Maglie per vent'anni» concluse. Forse una di quelle maglie aveva addosso quando le brigate nere lo fucilarono diciassette mesi dopo sul sagrato della chiesa di Rovereto Secchia.

E' difficile rendersi conto di questa morte. Non sembra fatta per lui, chiude il suo ritratto con una pennellata crudele che non gli si addice. Inquieta. E del resto, pare che egli stesso l'abbia detto a quelli che stavano per ucciderlo, che commettevano un errore. Lo presero di notte, nella sua casa di campagna a San Possidonio, la casa vasta e sonora dalla quale tante volte aveva scrutato il colore della giornata, all'alba. Da più giorni gli era stato consigliato di fuggire e di nascondersi, e più insistentemente dopo la strage degli ostaggi uccisi per rappresaglia qualche tempo prima a Modena. Che questa fosse cosa da non poter sopportare egli non s'era tenuto dal dirlo; ma gli pareva impossibile essere minacciato per parole così ovvie, umane. Era tornato a San Possidonio per chiudere i conti con i suoi fattori. Lo chiamarono ad un conto superno, senza alcun diritto, solo perchè aveva parlato.

Forse, avvertendo dell'errore coloro che lo tenevano, egli alludeva ad un errore più vasto e profondo; certo, quando gli toccò di morire, morì bene, disse parole che ammonivano, pacate parole di umanista. Gli rispose la scarica del mitra. Era il 7 agosto 1944.

Maria Bellonci

La reginette di bellezza, dopo la elezione, sognano Hollywood. Miss Cannes continua a far la casalera

I cinesi rimpiangono il diavolo

Hanno nostalgia del signor Suzuki, il soldato giapponese, ne dimenticano l'orrenda ferocia, lo invocano e dicono che con lui tutto si risolverebbe

(Dal nostro inviato speciale)
TSAO-LAOCHI, febbraio.

Avviene qualcosa di notevolmente bizzarro, in Cina, di questi giorni, qualche cosetta abbastanza stupefacente. Avviene che i cinesi rimpiangono il diavolo, rimpiangono la tigre, rimpiangono la peste. Rimpiangono, cioè, quel che agli occhi loro è sempre parso terrificante come il diavolo, feroce come la tigre, sterminatore come la peste. Avviene, per essere espliciti, che i cinesi rimpiangono i giapponesi. "Oh i giapponesi, i giapponesi!", essi esclamano con voci entusiaste. La straniera immagina che essi intendano significare: "Oh i giapponesi; i giapponesi, quei bruti, quei cani, quei maledetti! Sono stati essi finisto dei nostri attuali guai!". Tutto il contrario. Essi intendono significare: "Oh i giapponesi, i giapponesi ci verrebbero qui a rimettere a posto le cose!

E' un fatto assolutamente bizzarro. Il proprietario di terre dice: "Ci vorrebbe Suzuki-san!". Il contadino dice: "Ci vorrebbe Suzuki-san!". Il comandante di reparto militare dice: "Ci vorrebbe Suzuki-san!". Dall'uomo cosidetto politico alla massaia, la gente dice che, sì, in Cina, ora, ci vorrebbe precisamente Suzuki-san.

Raffreddore e polmonite

Suzuki-san, il signor Suzuki cioè, è il soldato giapponese. Ora, per i popoli asiatici in genere e per il popolo cinese in particolare, il soldato giapponese è stato sempre quel ch'è sempre stato per i popoli europei il soldato tedesco: sinonimo di ferocia, implacabilità, tirannia, terrore. Come mai tanta insana nostalgia? Un vecchio medico di Mengcheng mi ha detto: "L'ammalato di polmonite ha nostalgia del raffreddore". Mi ha detto: "Il raffreddore non viene per uccidere, esso spurga la testa. La polmonite porta il cibo della morte".

Piccino ma solido, spietato ma disciplinato, tardo a comprendere ma meticoloso nel realizzare quando abbia compreso, privo di iniziativa personale ma attivo fino alla morte nell'orbita degli ordini ricevuti, pedante, selante, coraggioso, chiarbio, devoto alla tecnica in guerra quanto lo è al cerimoniale in pace, simile al tanto d'una macchina di precisione più che a un uomo, amante della organizzazione fino alla stupidità, il soldato giapponese ha seminato la Cina di angoscia e di ammirazione, guadagnandosi in pari misura odio e stima. Caduto l'odio, con la cosidetta vittoria (e con il tempo che cancella i ricordi), per il signor Suzuki, nell'animo dei cinesi, è rimasta la stima. Ed ecco, ora, nei guai, la nostalgia.

Ricordano, i cinesi, come marciasse il signor Suzuki. Dicono: "I Suzuki marciavano come motorini, non un passo più lungo, non un passo più corto. Il fango non li fermava, la pioggia non li fermava, la neve non li fermava, il pantano non li fermava. Neanche le cannonate li fermavano, i Suzuki. Essi andavano tutti alla stessa moda, tutti allo stesso ritmo, simili l'uno all'altro come sono simili l'una all'altra le formiche. Così marciando, spazzavano tutto quanto si opponesse al loro cammino. E dicono: "Come marcia la nostra Pu-ping? (la fanteria), Se delle galline si potesse dire ch'esse marciano, ecco, la nostra Pu-ping marcia come le galline le quali avanzano d'un passettino, quindi rallentano, quindi beccano il terreno, quindi scuotono la cresta, quindi si beccano fra loro". Dicono: "Con le galline si fanno le uova, e con le uova non si vince la guerra". Ricordano, i cinesi, come funzionassero le strade ferrate in guerra, condotte dai signor Suzuki: "I Suzuki facevano andare i treni come va il fiume. Il fiume non anticipa, il fiume non ritarda, il fiume non scompare; il fiume va, poichè c'è qualche cosa che lo fa andare in ogni caso, anche a costo della inondazione. Come va l'Huo-ciò (il treno cinese, letteralmente il carro di fuoco) in guerra? Va come un cavallo che ha troppi cavalieri: parte di malavoglia, si stanca presto, si ferma spesso, non arriva mai".

Imbracciando l'«arisaca»

Nostalgia di Suzuki. Quante cose dicono i cinesi del signor Suzuki, ora che il signor Suzuki è lontano e che la guerra è una faccenda di famiglia, "una guerra della testa contro le gambe" come essi la chiamano. Dicono che quando un Suzuki si presentava in un villaggio, da solo, imbracciando l'Arisaca (fucile e mitragliatore) le bocche tacevano per un raggio di quattro villaggi; e Suzuki non faceva una mossa, stava ritto, a gambe larghe, l'arisaca fra i pugni, attendendo gli ordini dell'Imperatore: se l'Imperatore gli ordinava di uccidere la popolazione dell'intero villaggio, Suzuki la uccideva; se l'Imperatore gli ordinava di trovare l'alimento per l'intero villaggio, Suzuki lo trovava. Dicono che Suzuki costruiva strade come se le cavasse dalle tasche e le metteva per terra, con la velocità con la quale si semina il riso (essi dimenticano addirittura che per costruire quelle strade con la velocità con la quale si semina il riso, i giapponesi uccidevano di fame milioni e decine di milioni di cinesi); dicono che Suzuki non rubava (essi dimenticano addirittura che depredava la Cina tecnicamente); dicono che Suzuki non saccheggiava (essi dimenticano che quando mettevano in pratica la rappresaglia contro la guerriglia, l'esercito giapponese tagliava testa cinesi con la scioltezza come taglia-sce corolle di fiori con un falcetto).

E' un fenomeno bizzarro, questo dei cinesi che mugnono di amore per Suzuki il quale li ha fatti tanto soffrire.

Un «motorino» mal ridotto

Ne hanno così una nostalgia che in certi casi le attendono. In tutto l'Anhwei la popolazione ritiene che Ciang Kai Scek abbia firmato un accordo particolare con il Giappone perchè gli risolva in breve tempo la guerra contro i comunisti. Contadini e proprietari, piccoli funzionari e soldati conoscono addirittura i particolari dell'accordo. Dicono che il Giappone manderà i soldati a liquidare i comunisti e in cambio avrà la Manciuria; dicono che sono sbarcati a Ticiangsi duecentomila giapponesi, e che appena arriveranno al fronte, dell'Armata del Po-lu, in due mesi, non si vedrà più un sol uomo. Taluno soggiunge che i Suzuki sono già arrivati e che logicamente non vestono uniformi giapponesi, vestono uniformi cinesi per ragioni di decoro nazionale. Sapendo che venivo da Tokio, non pochi mi hanno fatto chiedere se fosti arrivato con il "convoglio dei soldati giapponesi".

E' un fatto bizzarro, questo, un fatto stupefacente. Ma è allo stesso tempo una lezione, una lezioncina pratica per la Cina, tanto per quella del Kuomintang quanto per quella dell'Armata Rossa. Nelle ragioni che determinano codesta paradossale nostalgia i capi cinesi, rossi o bianchi che siano, dovrebbero sapere ravvisare che cosa manca alla Cina, di che cosa ha sete e fame la Cina. Essa ha bisogno della serietà di Suzuki (non del suo fanatismo); ha bisogno della disciplina interiore di Suzuki (non della sua ferocia); ha bisogno della onestà di Suzuki (non del suo fanatismo); ha bisogno della disciplina interiore di Suzuki (non della sua tirannia). In questo senso, dico, la mentalità di Suzuki, in Cina — e forse in tutta l'Asia — ha un fondamento logico, naturale, del quale sarebbe ingenuo trarre meraviglia.

(Detto fra parentesi: se lo vedessero i Suzuki d'oggi, i cinesi! Quel perfetto motorino che andava imperterrito per monti e per valli conquistando terre e colpendo quasi senza pietà. Non serve più. Egli ha cambiato il fucile col cestello di fiori. E, o parlargli di guerra, ei inchina, sorride e risponde, unicamente ma fermissimamente, di no).

Virgilio Lilli

LA VEDOVA DI NEUMANN DEPONE PER KRAVCENKO

Il racconto di una vita più avventurosa di un romanzo

Il marito, noto comunista tedesco, scomparso nelle carceri sovietiche - La moglie consegnata ai nazisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 febbraio.

Oggi è stato Kravcenko non il governo sovietico ad animare con un colpo improvviso il grande processo di Parigi.

E' venuta alla sbarra ed ha deposto a favore dell'esule una donna di 47 anni, magra, piccola, con i capelli biondi che le scendevano quasi sulle spalle con gli occhi chiari e intelligenti. Di aspetto ancora giovanile, mente lucida e pronta, la signora Neumann, moglie del famoso capo comunista tedesco, ha passato sei anni della sua vita nelle carceri e nei campi di concentramento dell'URSS e della Germania nazista. Come sia passata dalla prigionia sovietica a quella nazista lasceremo raccontare a lei.

Storia di un rivoluzionario

Bisogna prima ricordare brevemente di chi si tratta. Il marito della testimone, Heinz Neumann, si affermò rapidamente dopo l'altra guerra fra gli uomini d'azione dell'estrema sinistra. Era forse più un avventuriero della rivoluzione che un saggio capo politico. Più di una volta portò il proletariato all'azione e sempre venne sconfitto. Rappresentava insomma in Germania e nel mondo del comunismo internazionale la tendenza più estrema: quella dell'azione per l'azione e dell'insurrezione a ogni costo. Era un uomo coraggioso e deciso, ma esponeva imprudentemente chi lo seguiva a repressioni e insuccessi. A parte la sua attività in Germania la sconfitta più clamorosa di Neumann fu quella nella Cina; inviato dal Komintern in estremo oriente vi volle applicare a Canton, nel '27, i suoi metodi insurrezionali contro Cian Kai Scek e il Kuomintang. Il tentativo finì con la disfatta sanguinosa di Neumann che venne duramente biasimato dal Komintern. Continuò nella sua attività rivoluzionaria ancora per una decina d'anni, viaggiando in diversi paesi, finchè non venne arrestato per ordine di Stalin e così scomparve.

La signora Neumann depone in lingua tedesca. Parla in forma organica e chiara in pieno contrasto con le verbose confessioni dei testimoni slavi. Riferisce di essere abitato in Russia dal '21 al '26 e di essere stata iscritta al P. C. tedesco dal '26 al '33.

Teste: Mio marito fu arrestato una prima volta in Russia nel '32 per «deviazionismo di sinistra». Voleva impegnare il partito tedesco in una aperta battaglia di piazza contro Hitler, ma Stalin ordinava invece che la lotta avvenisse soltanto con mezzi legali e politici. Neumann ebbe un violento colloquio con Stalin nel dicembre '31. Fu la loro prima rottura. Stalin fece capire a mio marito che una vittoria del nazismo in Germania non lo preoccupava molto. Disse press'a poco: «Non le sembra che se Hitler andrà al potere e si volgerà verso l'occidente noi potremo stare tranquilli e costruire meglio il comunismo in Russia?» Fin da allora era chiaro che Stalin pensava a una tregua col nazismo.

La teste continua a raccontare le avventure del marito. Questi per un certo periodo di tempo rimase a Mosca presso il Komintern; poi fu in Spagna dove diresse un giornale operaio. Passato in Svizzera venne arrestato ed espulso e dovette rientrare in Russia. A Mosca i Neumann vivevano in un alloggio riservato ai membri del Komintern e con lo stipendio di questo organo direttivo della III Internazionale. Ma presto, specialmente dopo il '35, la disgrazia del rivoluzionario tedesco divenne palese e anche i più vecchi amici cominciarono ad evitarlo.

La signora espone pacatamente senz'ombra di sentimentalismo o di esagerazione verbale le vicende del marito e sue.

Teste — Ad un certo momento fu chiesto a Neumann *(chiamo così il marito)* di riconoscere i suoi errori del '31. Il Komintern, cioè Stalin, voleva che egli dichiarasse di essere responsabile non i soli errori della vittoria del nazismo tedesco. Nel '35 Dimitrof, allora segretario del Komintern, disse a Neumann da parte di Stalin: «Lei deve diventare un comunista tipo nuovo e scrivere un libro per riconoscere i suoi gravi errori». Neumann rifiutò e nel 1937 fu arrestato. Dopo qualche mese riuscì a sapere in quale prigione fosse; non potevo fargli avere lettere o pacchi ma solo la somma di 50 rubli al mese per fare acquisti allo spaccio del carcere. Finchè potei sapere in quale carcere si trovasse gli mandai la somma, ma presto scomparve. Non so ancora se sono vedova o no. Un comunista ungherese che ho incontrato mi ha riferito di essere stato nella stessa cella con mio marito in un carcere dell'estremo nord. Neumann aveva sempre rifiutato di firmare il verbale per riconoscere la accuse contro di lui. L'incontro con l'ungherese è del '39: è l'ultima notizia che ho avuto».

Nemmeno adesso la voce dell'ex comunista tedesca dà segni di commozione; è una voce energica e tranquilla. Si può aggiungere che si ritiene sicura la morte di Neumann; deve essere stato liquidato con altri comunisti tedeschi poco prima della guerra. Ma la moglie non lo ha detto.

Tradotta in Siberia

La signora Neumann passa adesso a raccontare le sue avventure personali. Rimasta senza denaro, cacciata di casa viaje di ripieghi per qualche tempo; poi il governo sovietico si preoccupò del suo mantenimento: la fece arrestare. Volevano che firmasse anche lei un verbale di confessione: l'accusavano di avere appartenuto a una organizzazione controrivoluzionaria. Gli interrogatori furono lunghi, estenuanti, con privazione di sonno, ma senza percosse e sevizie.

Pres. — (leggermente scettico): Ma il giudice istruttore le contestava dei fatti o l'accusava soltanto di attività contro rivoluzionaria?

Teste — Non mi venivano contestati fatti precisi; mi accusavano solamente per i miei atteggiamenti nel P. C. tedesco fra il '31 e il '33. Da ultimo fui condannata a 5 anni di «rieducazione politica» e venni tradotta in un campo di concentramento della Siberia, che era grande due volte la Danimarca. Abitavamo nelle steppe di Kazan in misere capanne; potevamo muoverci in una zona molto ristretta; evadere era impossibile. In un secondo tempo venni assegnata a un campo di rappresaglia dove il trattamento era assai più rigoroso.

La difesa tenta a stabilire che non si trattava di un campo di concentramento vero e proprio: come sarebbe possibile cintare un territorio grande due volte la Danimarca? Era una specie di domicilio coatto. Solo il campo di lavoro dal quale dipendeva la teste era cintato e ben visto.

Teste — Uomini e donne abitavano insieme, ma erano proibiti i rapporti sessuali. Chi infrangeva questa regola e veniva scoperto era severamente punito. Naturalmente pochi obbedivano all'ordine e molte donne ebbero bambini. Le madri, se condannate a lunghe pene, venivano subito separate dai figli per i quali erano state formate speciali sezioni infantili. Quando una donna arrivava lassù le altre le dicevano: «Trovati un uomo che ti preoccupi di darti da mangiare»; gli uomini rubavano i cibi per avere le donne e le donne per poter mangiare di più cercavano di avere due o tre uomini. Nel '40 avvenne un mutamento improvviso. La donna con altre comuniste tedesche austriache e ungheresi fu trasferita a Mosca, alloggiata, nutrita e vestita decentemente. Infine a lei come alle altre venne notificata un'ordinanza di espulsione dalla N.K.V.D. Dopo un lungo viaggio si trovarono a Brest Litowski in Polonia.

Teste — Scendemmo dal treno con gli agenti della N.K.V.D.; c'era una barriera di confine e dall'altra parte ci aspettavano le S.S. Fra noi c'erano un ebreo e un comunista tedesco condannati a morte da Hitler. Questi due e un altro prigioniero dovettero essere trascinati a forza dai tedeschi. La rabbia delle S.S. si sfogò subito sull'ebreo. Internata nel terribile campo nazista di Ravensbrueck la Neumann vi rimase fino all'aprile '45 quando, avvicinandosi le truppe russe, la sorvegliarono essi e lei potè fuggire. A buon diritto la teste può concludere: «Ho conosciuto due dittature nelle loro forme più terribili».

La difesa non riesce a dimostrare, anzi non tenta nemmeno, che anche questa testimone ha collaborato con i tedeschi. Ma polemizza contro la memoria di Neumann accusandolo di avere favorito la vittoria del nazismo con la sua tattica errata.

La signora replica sobriamente che quelli sono i soliti luoghi comuni dei comunisti di stretta obbedienza staliniana contro suo marito.

Pres. — La teste pretende di essere stata consegnata dalla polizia sovietica ai nazisti; questo è un fatto importante.

Gli altri testimoni

Le altre deposizioni non hanno un grande interesse. Sono le abituali narrazioni di deportazioni e di miserie che i testi di Kravcenko riportano alla sbarra.

Il primo a deporre è un certo Labitsch, di origine operaia, diventato direttore di una fabbrica nell'U.R.S.S. Il teste fa ridere il pubblico quando racconta le visite delle delegazioni straniere alla sua officina; per queste circostanze gli operai ricevevano vestiti a nuovo, vestiti che dovevano riconsegnare subito dopo. Labitsch fu arrestato dalla N.K.V.D.; dice di essere stato percosso e torturato; perfino il giudice istruttore lo picchiava sul capo con una sbarra quando nei lunghi interrogatori accennava ad addormentarsi.

Pres. — Ma era proprio il giudice istruttore?

Teste — Sì proprio lui. Per indurmi a firmare il processo verbale inacenarono perfino una fucilazione. Nel '39 venni condannato a morte per sabotaggio e attività contro-rivoluzionaria ma la condanna venne poi riformata.

La testimonianza è interrotta da battute polemiche fra avvocati. Quando la difesa lo assilla di domande per provare che si tratta di un collaboratore dei tedeschi il teste rinuta di rispondere.

Presidente — Insomma vuole rispondere o no?

Teste — Non rifiuto di rispondere al Tribunale, ma a quei signori che sono agenti della N.K.V.D.

Difesa — Noi non siamo della N.K.V.D.

Teste — E chi ha detto ai sovietici il nome di Antonov prima che comparisse in questa sala?

Wurmser — Sono stato io che ho dato quel nome parlando con testi sovietici.

Il teste seguente è un trotskista francese a nome Chanrelli che parla in dialetto e fa ridere la gente con le sue frasi pittoresche.

Ha combattuto durante la rivoluzione spagnola contro Franco; è stato partigiano sotto l'occupazione tedesca: adesso vedendo come i comunisti trattano Kravcenko si è irritato, ha letto il suo libro ed ha voluto deporre per la Parte Civile. La sua testimonianza consiste in questo: come sorvegliante in un centro di prigionieri dopo la liberazione ha conosciuto molti sovietici e può affermare che non desideravano affatto di essere rimpatriati.

L'ultimo teste è un ex-ufficiale della marina mercantile sovietica dal quale nè gli avvocati di Kravcenko nè il presidente impazientito e annoiato riescono a trarre una dichiarazione di qualche utilità.

L'udienza finisce nella confusione.

Il presidente dice scotendendo: — Siete tutti nervosi, è impossibile farvi tacere e perciò preferisco levare l'udienza.

Così rimanda a lunedì per la discussione sul manoscritto di Kravcenko. Il tribunale dovrà decidere in camera di consiglio quali testi ammettere ancora a deporre.

Domenico Bartoli

ALLE ASSISE DI PERUGIA

Le arringhe di Parte Civile

L'ex-sindaco di Campognola e la falsa carta d'identità dei Pizzetti
Istanze della difesa respinte - Una battuta fra il Niccolini e un avvocato

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 23 febbraio.

Dimmi che testimone aspetti e ti dirò che cosa racconterà oggi. L'umore quotidiano del processo è determinato infatti dai contadini, dagli operai, dai piccoli impiegati, dalle donne con in testa un fazzoletto o un vecchio cappellino; da questo passi di Emilia in trasferta che entra ogni mattina nell'aula ed è ancora un poco sbordita dal treno e soprattutto intimorita della parte che si appresta a recitare. Troppa gente li aspetta e li guarda ogni mattina, con speranza o con diffidenza. Molti sono i carabinieri, i preti, i compassanti, e tutti, più o meno, col desiderio di qualche cosa che movimenti e addirittura ribalti il processo.

Stamane, dunque, il bollettino dei testimoni recava le seguenti novità: Pizzetti, Pergetti e Gibertoni, ancora assenti ingiustificati; presenti invece Menozzi e Salimbeni, il primo scortato dai carabinieri, il secondo piuttosto titubante, come se temesse già di sentirseli alle calcagna. Si tratta della falsa carta d'identità rilasciata nel 1946 dal Municipio di Campagnola allo svalto Bruno Pizzetti, che poté così trasformarsi in Mario Asioli. Salimbeni è l'impiegato che compilò il documento e Menozzi è l'ex-sindaco che lo ordinò. Viva dunque l'attesa per ciò che i due diranno. L'impiegato è un omettio magro, che forse maledice il momento in cui si è lasciato scappare quella condanna al capuccio. Dapprima tentenna, è vago e generico, finchè, sentiti dal Presidente e messo a confronto col capuccio e col capitano Vesca, conferma tutto: agì al mio alla macchina per scrivere, compilò il falso documento sotto dettatura del Sindaco e vide anche che Pizzetti e Asioli erano tutt'uno. Aggiunge anzi che se pochi giorni fa il capitano Vesca, interrogandolo all'ufficio di Campagnola, lo avesse preso in disparte, lui sarebbe stato più esplicito, come ora. Alla fine Salimbeni sembra contento di avere vuotato il sacco, e con un passo più tranquillo va a raggiungere in fondo all'aula il suo capuccio. «Se non ce la dite voialtri impiegati di Comune, la verità, chi deve dirla dunque?». Le parole del Presidente, non prive di una certa solennità, hanno scritto il loro effetto. L'umore dell'ufficio dello Stato Civile di Campagnola è salito, dall'imbeni è un impiegato che non ha più paura, ma Pizzetti sfugita ad essere un «stigma che scappa.

Menozzi è un omettio magro anch'esso, ma dai capelli bianchi e dagli occhiali a stanghetta e col carabinieri al fianco, comodo già in stato di fermo. Non ha mai visto quella carta d'identità, non ha mai saputo che la polizia di Ventimiglia ricercasse l'Asioli. Se lui, Menozzi, avesse avuto bisogno di fabbricare un falso documento, ci avrebbe pensato da solo, senza aiutante.

E' significativo che l'ultimo testimone di questo tormentato processo (e inutile cronaca aspettare i ritardatari) esca dall'aula fra i carabinieri. E' il segnale del contrattacco della difesa dei Niccolini e dei Ferretti, che presenta varie istanze: perchè sia sospeso il dibattimento in attesa di conoscere i risultati del procedimento a carico di Menozzi; perchè siano approfondite le indagini in Francia, e perchè si svegua il confronto delle impronte digitali del Valla con quelle del Tontolini. Si tratta di richieste in parte già formulate durante il processo.

L'avv. Fanizzi poi richiede ancora una volta la libertà provvisoria per il Righi. La parte civile non si oppone, una il Procuratore Generale replica adeguato: — Dove è Pizzetti? Liberate il campo di tutte queste falsità e interessi.

C'è un po' di nervosismo nell'aula: se la Corte respingerà le istanze della difesa infatti farà dopo breve permanenza in camera di consiglio), si inizieranno le arringhe. Si correrà diritto alla sentenza e la difesa dei principali imputati dovrà rinunciare per sempre a ciò che ha sperato per molti giorni. Ma la Corte, come ho detto, ritiene di essere in possesso di tutti gli elementi di giudizio che gli occorrono e decide di proseguire il dibattimento. Il Ferretti, in una lettera al Presidente, avverte che non parteciperà più alle sedute, perchè «la giustizia non ha l'animo di scoprire la verità». La frase è dura, è l'ultimo colpo di scena, ed il Presidente la accoglierà, «Bando alla polemica inutile» è la parola d'ordine ripetuta anche oggi dal magistrato.

Ma l'avv. Perroux, della Parte Civile, non può a meno di cadervi (e come sarebbe possibile altrimenti), appena incomincierà la sua arringa. Gli odi e le passioni dell'Emilia, l'omertà e le paure che hanno fin dall'inizio intralciato e complicato le indagini sulla uccisione di don Pessina, le polemiche passate e recenti, offrono abbondante materia a questo solido avvocato modenese, che si affida spesso all'ironia e che, per la sua parola sferzante, viene seguito volentieri dal pubblico perugino, un pubblico di destra che forse non comprenderà mai come in Emilia si possano conciliare tante cose contrastanti: essere generosi e spietati. Il bersaglio principale dell'avv. Perroux è Niccolini (il «Diavolo»), raffigurato come uno dei tanti «ras» che periodicamente spuntano e si impongono in Emilia. Uno di quei «ras» — prosegue l'oratore — in favore dei quali è onorevole pensare una falsa testimonianza ogni volta che la politica lo richiede. Tutto il «curriculum» giudiziario del «Diavolo», dal primo processo per i cavalli a questo di oggi, è ricco di falsi testimoni, di difese che si ritorcono lo stesso contro gli avversari politici. Quello di Correggio è il duello fra il prete che si immischia di politica e il «Diavolo» che vuole dominare da solo, aiutato dalla «squadra della bobba», casa da cessi che hanno interferito nel processo, che lo hanno intorpidito e stravolto, cercando di far smarrire il profilo dei veri responsabili. Tutte le tristi giornate del giugno 1946, la preparazione e l'esecuzione del delitto, sono rievocati dall'avv. Perroux con foga e con precisione.

Al termine dell'arringa il Niccolini scatta: — Lei si mette sull'attenti davanti a me.

Avv. Perroux: — No, per due motivi. Prima perchè non siamo alla presentazione; secondo perchè io non mi metto sull'attenti davanti a un assassino.

Il pubblico applaude e Niccolini tace. Il «Diavolo» rosso nell'Emilia rossa: il tema è troppo scottante perchè non sia ripreso domani su molti giornali con molteplici interpretazioni.

GIORGIO VECCHIETTI

Venerdì si avrà la sentenza al processo delle "segnorine,,

Firenze, 23 febbraio.

Giornata tutta presa dalle arringhe dei difensori quella di oggi. Rimbombano di voci talora altisonanti, talora pacate nell'aula della Corte d'Assise. Modi e gesti calibrati in azione diretta a raggiungere un bersaglio ben definito; quello della dimostrazione dell'inesistenza dei sedici giovanotti in gabbia.

Tutti hanno insistito nel descrivere quella che era l'atmosfera di Livorno prima del 3 agosto del 1947. Un'atmosfera quasi di incubo e di oppressione, atmosfera di una città dissoluta in cui più non esistevano sensi morali, in cui l'amore nelle sue manifestazioni più lubriche si rivelava alla piena luce meridiana in ogni strada, in ogni piazza, in ogni caffè, ed ogni crocicchio senza veli e senza pudori. Pareva di si fosse dimenticati ogni esistevano ancora in mezzo a rovine materiali e morali uomini e donne onesti che soffrivano la silenziosa, ma atroce tirannia dominante e ultimo dell'immondo spettacolo che ogni giorno si rinnovava dinanzi ai loro occhi. Questa la Livorno del 1947, divisa in due campi: da un lato soldati alleati, «segnorine» e gente priva di scrupoli; dall'altro i difensori della dignità e dei valori morali dell'uomo.

«E' naturale — ha fatto osservare ad un certo momento un avvocato della difesa, l'avv. Pasaglia — che data questa situazione l'animo degli abitanti della città labronica fosse esacerbato e pieno di odio contro i colpevoli di questo stato di cose».

Sorge a questo punto un vivace incidente fra l'oratore e il procuratore generale, e il presidente interviene a mettere pace pregando gli avvocati a non calcare troppo le tinte su un tema e su un'atmosfera di cui si è parlato fino alla sazietà e di attenersi piuttosto a quella che è la vera e propria causa.

Compito abbastanza facile ha avuto l'avv. Di Maggio, di Savona, che ha parlato per primo come patrono di Morfeo Nigiotti per il quale la Parte Civile ha ritirato l'accusa e il Procuratore Generale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Tutti gli avvocati difensori che si sono succeduti hanno insistito sul moto spontaneo, hanno negato la preordinazione, hanno escluso la rapina, hanno messo in risalto la fragilità delle testimonianze di accusa e hanno chiesto una sentenza di giustizia umana e serena.

L'udienza infine è stata rinviata a venerdì mattina. Parleranno gli ultimi difensori, poi si avrà la sentenza.

... sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.

Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

ACQUI
SABATO 26 - ore 21
Grande Festa VENEZIANA
Gr. Albergo «Nuove Terme»
Autopullman - Piazza LAGRANGE
Ore 16,15

DITTA ARLORIO TORINO

LIQUIDAZIONE
MACCHINE UTENSILI DI OGNI TIPO
Stabilimento:
DUCATI - Pianezza

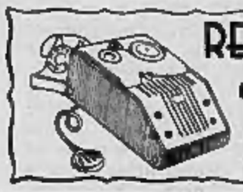
CREMA DA TAVOLA
PURO ZUCCHERO E AROMI DI FRUTTA
Bebè
DOSI da 100 e 300 gr. a LIRE

C. REBAUDENGO & FIGLI
VIA A. PEYRON

MOTOCICLISTI!
VESPISTI!
LAMBRETTISTI!
GUZZINISTI!
tutti gli accessori e pezzi di ricambio li troverete ai prezzi migliori da

MIRANDOLA

GRANDI MAGAZZINI DELLA MOTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-818
Motorizzate la vostra bicicletta con il motorino
MOSQUITO
FACILITAZIONI PAGAMENTO



REGISTRAVOCE AMERICANO anche a rate
Ing. G. Cavicchioli
via P. Micca 9 - TORINO - tel. 45302 - 53572

COPERTONI IMPERMEABILI
TORINO - Via Nizza, 107 - TELEFONO 60-811
Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tinture ed impermeabilizzazioni di tele per costo di terzi - Forniture militari, Ferroviaria e Civili. Confezioni varie
FERRINO CESARE S.A.

PELLICCE ASSORTITE
SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS
VENDITE RATEALI
COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 58 (Interno)

LA QUIETE VARESE - 450 metri sul mare - 45 minuti da Milano - Tel. 1023
CASA DI CURE - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. - Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7398 D.S. 16-3-1948

A MADRID Per l'incontro di Calcio SPAGNA-ITALIA
3 combinazioni di viaggio - Ferrovia - Aereo - Torpedone
Richiedete programmi e tutte le Agenzie WAGONS-LITS/COOK
Agenzia di Torino: PIAZZA S. Carlo - Telefono 45-752

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-306

Nel bar chiedete:
ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
preparato con le brevettate compresse di camomilla ed altre sigle di alta potenza aromato digestive.
Nelle farmacie:
FIORE DI CAMOMILLA BONOMELLI
astuccio tavola verde, 20
ESSENZA CAMOMILLA BONOMELLI
Nei bar - pasticcerie - drogherie:
ELISIR CAMOMILLA BONOMELLI
Il pronto soccorso in ogni famiglia.
Nelle drogherie:
IL SACCHETTO FIORE DI CAMOMILLA
nelle qualità: extra - tipo famiglia - tipo economia.
Mettetevi in mente che la Camomilla è un prodotto dell. Cattedra e solo un organismo specializzato può garantirne la purezza.
BONOMELLI
LA CASA DELLA CAMOMILLA

DENTIFRICIO ERBA
fiv. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

AGENTE Tirolo tavole stagionatissime interessanti falegnameria punioni banchine tavole edilizia vendonsi padiglione ex-Dolciaria Valentino si Paschetta, Pomba, Castagnole Piemonte.
ACQUISTASI trasmissione diametro 60/65 simo metri 100 sopporto sfere. Telefonare 39-791.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria») piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo)
ALTA tensione apparecchiature semplici automatiche novità prezzi ribassatissimi. O.M.B., corso Verona 8. Telef. 33-685, 33-423.
ALTERNATORE 25 Kva 200 (rifasato nuovo liquidasi. Nostrum, Capezzano Camalore. 42100
ARGANI, betoniere, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche rateatamente. Edile, Madama Cristina 14. Telefono 662-361. 90416
ASSORTIMENTO coppe argentate, cromate, articoli galateare direttamente fabbricante. Parussa, Monginevro 36. Tel. 39-788.
ATOMAXIM estintore a secco brevettato praticità effetto insuperabili cercasi concessionari provinciali tutta Italia introdotti stabilimenti autorimesse ecc. Indirizzare referenze capacità organizzative Atomaxim, Pietro Micca 8, Torino. 31537
BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti lattonieri, impressari. Bogino 17.
BORDATRICI rollatrici cesole piegatrici bilanciari vende, facilitaz. pagamento. Momat, via Nizza 183.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 33. Telefono 50-176. 90094
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-439.
GRUPPO elettrogeno Galileo 7 Kw nuovo, altro 35 Kw vendo Fatum, Corte Appello 7. Tel. 46-037.
GRUPPO elettrogeno 16 Kva 800 Volta trifase benzina nuovo vendesi Fonderia Rossi, Porro 15.
GRUPPO elettrogeno vendo Volta 220/320 cavalli 8 visibile funzionante benzina petrolio gasolio. Zerbini, Rivarolo Canavese.
INCUBATRICE americana 300 uova perfetto funzionamento petrolio. Allevatrice elettrica 250 pulcini, pollai amovibili con nidi trappola vendonsi occasione. Vigetti, Pascoli 10, Asti. 90674
INDUSTRIA meccanica trentennale, fornitrice maggiori industrie, attrezzata per stampaggio a caldo, offre buona provvigione procurandogli lavoro in serie. Scrivere cassetta 7140 SPI Torino.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90 Telefono 70-084
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 200, Telef. 73-344.
LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, mobili ufficio comuni speciali. Via Garibaldi 4. Tel. 41-179
LICENZA laboratorio farmaceutico macchinari affezzi vendesi. Scrivere cassetta 2334 SPI Torino.
MOTORI trasformatori dinamo gruppi elettrogeni saldatrici elettriche prezzi ribassati. Luparia, telefono 62-173
NAFTA cisterna, pulizia, recupero fondami, spurgo Ditta specializzata. Scrivere cassetta 2170 SPI Torino.
OCCASIONE vendesi bilancia precisione Galileo Barberis, colorimetro Hellige nuovi. Scrivere cassetta 2134 SPI Torino.
OFFICINA meccanica Rivarolo Canavese liquida tutto il macchinario: torni paralleli revolver Nemher Dominioni, macchine varie. Telefonare 85-166, 14-078.
PRESSE, limatrici, seghetti, bordatrici, bilanceri smerigliatrici, trapani vendo. Artisti 99.
SUPER Dasca, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritatutto elettrici. Pagamento rateale. Sessone, Sant'Anselmo 3.
TORNI pialle frese trapani rettifiche senza centri, qualsiasi macchina lavorazione ferro vende ratealmente Momat, via Nizza 183.
TORREFATTRICE macinacaffè macinadosacaffè elettrico vende Bonazzi, telef. 44-986. S. Quintino 3.
TRASFORMATORI consegna pronta, sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta, tel. 21-380.
VENDESI per cessazione 2 torni paralleli revolver 48, fresa verticale affilatrice, trapani vari. Telefonare 34-572 ore 10-19. 42886
VENDESI ottime condizioni materiale teleferica per trasporto legna. Scrivere cassetta 116 F. Pubblimarc, Biella. 90040
VENDIAMO api con provviste. Francesetti, via Cervino 50, Torino.
VENDO impastatrice Pensotti Kg. 150 motore HP 1 HP 6 Siemens bilindato trasformatore Kw 3 e piccola fonderia. Rava 39, tel. 21-015.
VENDO partita interruttori e valvole automatiche da 6 a 50 Amper tipo Fiaba, quadri indicatori da 5 a 30 numeri, sperrmi condensatori elettrici, altro materiale d'installazione. Donin, corso Cairoli 12, Telefono 30-469. 90093

3 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in tutti gli stili e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
ELETTROTECNICO eseguisce riparazioni strumenti elettrici di misura, riparazioni accurate rapide. Decker, corso Fiume 11, tel. 64-118.
MAGLIERISTA eseguisce lavori eleganti e tessuto trama rettilinea 12/80. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. 61080
REVISIONI meccaniche carrozzerie, vetture, autocarri. Averono, corso Enrico Tazzoli 90, tel. 21-58.

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO in cessione le migliori panetterie di Torino provincia Genova e riviera. Urat, via Giolitti 10.
ABBISOGNANDOVI cessione villa vo negozi qualunque genere o fittare rivolgetevi Urat, via Giolitti 10.
APPARONE cedesi panificio e rivendita pane avviatissimi. Telefonare 47-859. 42874
AFFITTASI o vendesi commerciabile centro barriera Milano. Rivolgersi Esposito, via Chatillon 11, Torino.
ALBENGA. Cedesi centralissima avviata bottiglieria bar. Agenzia lanzanina. Albenga.
APPORTANDO tre milioni offro sfruttamento brevetto largamente redditizio. Tel. mattino 66-921.
BAPPE' bar, Vinicole, drogherie, papetterie, cessioni, rilievi, perizie, tratta perito Gonella, via Botero 19. Telefono 47-749.
BAR cedesi scioglimento società causa drogheria con alloggio, centro periferico 70 000 giornaliere, telefono, torrefazione, ubicazione ideale 3.000.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3176 SPI Torino.
DEDESI attrezzatissima cromatura con lavoro assicurato. Scrivere cassetta 3193 SPI Torino.
DEDESI negozio abbigliamento maschile buona posizione periferia alloggio. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 42583
DEDESI avviatissima stirezzata lavanderia, laboratorio lavorazione corso principale. Telef. 38-477.
DEDESI chiosco ottima licenza invernale estiva 180.000 trattabili. Bedogni, Tolmino 93.
DEDESI licenza commercio ingrosso prodotti chimici, buona clientela. Scrivere cassetta 9196, SPI, Torino. 21356
DEDO rivendita pane pasticceria con o senza alloggio. Via Madama 35. 42914
CINEMA caffè sala ballo cedesi o affittasi urgente. Barbieri, Bidone 24. 43056
CINEMATOGRAFO grande capienza, forte lavoro, reddito comprovante, causa partenza cedesi 9.000.000. Scrivere cassetta 9180 SPI Torino. 90009
COMMESTIBILI drogheria salumerie latterie bottiglierie cede Urat, via Giolitti 10. 90743
DISTINTISSIMA attiva sana disponendo 800.000 aumentabili associerebbesi pensione avviata Torino altrove. Scrivere cassetta 5580 SPI Torino. 42216
DROGHERIA, vini su corso 35.000 giornaliere. 1.950.000. Ascesa, Garibaldi 18.
ESPATRIANDO cedo importante mobilificio occasionissima. Scrivere cassetta 6042 SPI Torino.
ESPATRIANDO cedo piccola officina articoli tecnici, buon reddito dimostrabile, ordini in corso. Scrivere cassetta 2133 SPI Torino.
FRANCIA. Introduttia officina meccanica precisione centro Marsiglia cedo. Pagamento valuta italiana. Valore quattro milioni. Eventualmente associerei costruttore italiano. Cassetta 3080 E SPI Firenze
IMPORTANTE Società attività Forlì cerca socio azionista. Via S. Benedetto 11/1 Genova. Tel. 61-963
OFFICINETTA avviatissima lavorazione propria cedesi miglior offerente oppure trattasi combinazione. Scrivere cassetta 3190, SPI Torino. 42966
RISTORANTE Francia, via Digione 6, vendonsi alloggi signorili 3-4 camere cucina liberi sbocco. Visibili 14-16. 21036
CEDESI diritto sopraelevazione casa corso Marconi, Esclusi mediatori Telefonare 63-727.
DEDESI negozio alloggio vuoti qualsiasi genere. Barengo, Villar 30. Telef. 23-750. 90784
COMPRASI alloggio libero tre camere servizi. Scrivere cassetta 9189, SPI Torino. 90031
CONIUGI cercano affittare od acquistare palazzina con giardino perfette condizioni libera subito preferibilmente zona Crimea. Scrivere cassetta 9192 SPI Torino.
CORSO Francia 82 palazzo angolare splendida posizione vendonsi alloggi signorili terzo bagni ascensore. Telefonare 43-834.
CORSO Giulio Cesare 136, novantamila camera, ultimi alloggi due camere libere. 16-18.
CORSO Magellano angolo Massena 94, vendonsi alloggi 4-5 camere casa signorile liberi sbocco. Visibili ore 14-16. 21928
CORSO Vinzaglio (monumento) palazzo angolare vendesi sopraelevazione. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino. 21852
COSTRUTTORI. Terreno vicinanze piazza Bernini vendo, oppure associonsi costruzione casa. Scrivere cassetta 3184 SPI Torino.
CREDI vendonsi casa 60 vani gabinetti interni) 4.800.000. Tel. 23-750.
IMPRESA vende direttamente lunghissima rateazione alloggi negozi laboratori diverse zone. Rivolgersi Pubblisco 10. Telefono 43-851.
LANZO villa lussuosa, ammobiliata, tre alloggi, bagni, ampio frutteto, 6.800.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
PIAZZA Repubblica 38, vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sbocco. Visibili 15-16.
PIPPETTI 70 (Statuto) pomeriggio vendonsi alloggi signorili terzo-bagni ascensore liberi sbocco.
PRESSO Castello Valentino su corso Marconi, privato vende, liberi sbocco, convenienti alloggi 2-3-4 camere. Telefonare 61-737.
TERRENO fabbricabile centrale Rivoli Torinese occasione vendesi. Scrivere casella Ebo 49, SPI, via Portanuova 9, Roma.
VENDITE accinisti stabili alloggi ville cascine. Perito Gonella, Botero 19. Telefono 47-749.
VENDONSI alloggi signorili 4-5 camere via Napione 37. Visibili 14-15.
VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 194 liberi sbocco. Visibili 16-17.
VIA Clemente angolo Giacinto Collegno 17 vendesi terreno fabbric. negozio e mansarda. Visibili 15-16
VIA Garibaldi 10 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15.
VIA Madama Cristina privato vende, liberi sbocco, negozi con retro e magazzini. Telefonare 63-727.
VIA Parma 53 laboratorio 180 mq. libero svendo. Telef. 80-907.
VIUF villa ammobiliata con dipendenza occasionissima 2.200.000. Rag. Ernesto Furbatto, piazza Lagrange

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

CERCASI locale uso magazzino piano terreno e cantinato zona commerciale minimo mq. 200. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino.
CERCO 35 a 80 mq. uso officina semipestante silenziosa, anche in cortile, possibilmente corso Vittorio, corso Sperla, ferrovia Valentino. Scrivere cassetta 9138 SPI Torino.
CONVENIENTE negozio (esausto adatto qualunque genere con alloggio. Scrivere cassetta 7182 SPI Torino. 61127
GRANDE salone sotterraneo 500 mq. centralissimo da ultimare ingressi e uscite proprie, adatto banca, esposizioni, aste pubbliche, sale gioco o dante affittasi. Telefonare 66-127 ore ufficio. 61173
SALONE mq. 1400 primo piano con montacarico libero subito cedo in affitto solo per deposito merci. Scrivere indicando qualità merci. cassetta 3183 SPI Torino.
STABILIMENTO modernissimo affittasi Susa adiacente stazione, coperti mq. 1500, cortili, dipendenze, garage, alloggio, adatto qualsiasi uso. Rossero, Via Mazzini 30.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ALLOGGIO 4-5 vani affittesi annuando 30.000 mensili anovalita anticipati. Telefonare 38-357.
ALLOGGIO mobiliato due camere cucina piano rialzato affittasi. Corso Racconigi 125 bis. Conte.
ALLOGGIO piazza Castello, secondo piano, otto vani più servizi, adatto anche uffici, affittasi subito. Scrivere cassetta 3911 SPI, Torino. 43073
CAMERIERE tre camere cucina 3° piano con due cucina piani inferiori, centralissimi. Scrivere cassetta 2128 SPI Torino. 21381
CAMERIERE camera cucina e accessori paraggi Aeronautica per cameriera bella sonilla centro. Scrivere cassetta 7129 SPI Torino.
CEDESI portineria via Perrone 4.
DEROANE due tre camere, anche sottotetto, per studio professionale esclusivamente zona Madonna Campagna capolinea tram 19. Scrivere cassetta 3191 SPI Torino.
GERGO alloggio 1-3 camere annualità anticipate. Buonentrata. Telefono 779-654. 85145
GERGO 3 camere cucina termo bagno zona Campidoglio Scriv. condizioni cassetta 3178, SPI, Torino.
GERGO appartamento 2-3 camere servizi fitto aggiornato esclusi intermediari. Dell'Isola Torricelli 66, telef. 32-614 ore 10-14.
IMPRESA vende alloggi, negozi, uffici, nuova costruzione, paraggi Bernini, Statuto, corso Stupinigi, rateazione 4-40 anni. Rivolgersi corso Palestro 10. Telef. 43-951.
UFFRO 5-10 mila mensili camera cucina vuoti anche periferia. Via Basilica 5, mobilificio.

FONDITORI alluminio prima categoria cercasi. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino. 61150
IMPORTANTE carrozzeria autobus assume collaudatore per reparti fabbri lastratori e capo reparto cesture metalliche competente attrezzatura. Scrivere cassetta 9178 SPI Torino.
ISPETTORE viaggiante praticissimo vendita cioccolato cacao cercasi da industria importanza nazionale. Curriculum vitae. Pretese. Casella 314-Z SPI, Milano.
LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Manali, casella 31, Pesaro.
MODELLI per applicazioni tintura cercansi, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino.
OPERAIA praticissima lavorio revolver assumesi. Telef. 47-846.
PASTICCIERE relatiere tutto ramo Riviera Lago Scrivere cassetta 938 N. SPI, Milano. 90977
RETTIFICHE, cercansi macchinisti e pellettieri, prime categorie paghe massime. Presentarsi Bottini, piazza Carlina 43.
SEGRETARIA sieno svelta precisa ordinata cerchiamo. Scrivere età, scuole fatte, posti occupati, pretese cassetta 3117, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

CONIUGI giovani veneti offronsi portinai giardinieri. Tel. 690-297.
DIPLOMATO perfetto francese spagnolo attivo referenze occuperebbesi. Scriv. cassetta 7170 SPI Torino
DISTINTA signora offresi compagnia signora bambini giornata o solo pomeriggio. Scrivere cassetta 9173 SPI Torino. 42208
IMPIEGATO giovane offresi qualsiasi contabile magazziniere mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 5190 SPI Torino. 42237
INGEGNERE anziano lunga esperienza costruzioni civili industriali occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 9197 SPI Torino.
MAGAZZINIERE autista 30enne praticissimo 2° 3° offresi ovunque. Telefonare 82-707. 61527
MECCANICO specializzato macchine calcolo, scrivere, massima capacità offresi esclusivamente fuori Torino. Scrivere cassetta 7180 SPI Torino. 61151
OPERATORE torni paralleli revolver frese trapani pratico stampi attrezzatura offresi. Bivero, Strada Ponte Varde 11, Torino.
PENITO agrario geometra assume anche direzione tecnica ed amministrazione aziende agricole. Scrivere cassetta 3168 SPI Torino.

Se c'è ancora qualcuno che non abbia sperimentato le preziose virtù curative della TISANA KELEMATA; - che continui a soffrire per intossicazione dell'organismo, impurità del sangue, disfunzioni del fegato, irregolarità dell'apparato digerente, stasi intestinale; - che persista a voler essere vecchio e malandato ad ogni costo... si ricordi che la TISANA KELEMATA gli darà giovinezza e salute. La TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelémata

IL FRATE DELLA SALUTE

BARRIERA Francia, via Digione 6, vendonsi alloggi signorili 3-4 camere cucina liberi sbocco. Visibili 14-16. 21036
CEDESI diritto sopraelevazione casa corso Marconi, Esclusi mediatori Telefonare 63-727.
DEDESI negozio alloggio vuoti qualsiasi genere. Barengo, Villar 30. Telef. 23-750. 90784
COMPRASI alloggio libero tre camere servizi. Scrivere cassetta 9189, SPI Torino. 90031
CONIUGI cercano affittare od acquistare palazzina con giardino perfette condizioni libera subito preferibilmente zona Crimea. Scrivere cassetta 9192 SPI Torino.
CORSO Francia 82 palazzo angolare splendida posizione vendonsi alloggi signorili terzo bagni ascensore. Telefonare 43-834.
CORSO Giulio Cesare 136, novantamila camera, ultimi alloggi due camere libere. 16-18.
CORSO Magellano angolo Massena 94, vendonsi alloggi 4-5 camere casa signorile liberi sbocco. Visibili ore 14-16. 21928
CORSO Vinzaglio (monumento) palazzo angolare vendesi sopraelevazione. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino. 21852
COSTRUTTORI. Terreno vicinanze piazza Bernini vendo, oppure associonsi costruzione casa. Scrivere cassetta 3184 SPI Torino.
CREDI vendonsi casa 60 vani gabinetti interni) 4.800.000. Tel. 23-750.
IMPRESA vende direttamente lunghissima rateazione alloggi negozi laboratori diverse zone. Rivolgersi Pubblisco 10. Telefono 43-851.
LANZO villa lussuosa, ammobiliata, tre alloggi, bagni, ampio frutteto, 6.800.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
PIAZZA Repubblica 38, vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sbocco. Visibili 15-16.
PIPPETTI 70 (Statuto) pomeriggio vendonsi alloggi signorili terzo-bagni ascensore liberi sbocco.
PRESSO Castello Valentino su corso Marconi, privato vende, liberi sbocco, convenienti alloggi 2-3-4 camere. Telefonare 61-737.
TERRENO fabbricabile centrale Rivoli Torinese occasione vendesi. Scrivere casella Ebo 49, SPI, via Portanuova 9, Roma.
VENDITE accinisti stabili alloggi ville cascine. Perito Gonella, Botero 19. Telefono 47-749.
VENDONSI alloggi signorili 4-5 camere via Napione 37. Visibili 14-15.
VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 194 liberi sbocco. Visibili 16-17.
VIA Clemente angolo Giacinto Collegno 17 vendesi terreno fabbric. negozio e mansarda. Visibili 15-16
VIA Garibaldi 10 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15.
VIA Madama Cristina privato vende, liberi sbocco, negozi con retro e magazzini. Telefonare 63-727.
VIA Parma 53 laboratorio 180 mq. libero svendo. Telef. 80-907.
VIUF villa ammobiliata con dipendenza occasionissima 2.200.000. Rag. Ernesto Furbatto, piazza Lagrange

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

VARAZZE stagione balneare affittasi ville, appartamenti, camere, informazioni migliori pensioni. Agenzia Vallino. 90564

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

APPASSIONATI, studiosi radiestesia, magnetismo, meccanica, guaritori, scienze occulte? Corsi corrispondenza con diploma, libri, apparecchi consulti, informazioni. Istituto Borromeo, Valoria 2, Genova.
LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni scuole medie, licei pretese. Telef. 51-632. 61155
LEZIONI ripetizioni lavori qualsiasi ramo artistico. Tel. 690-227.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A distinto stabile bella camera ammobiliata zona Crocetta. Scrivere cassetta 7184 SPI Torino.
AFFITTASI subito camera ammobiliata turca telefono. Portinaia, corso Casale 100. 61253
A riguardoso industriale affitto piede a terra. Telef. 70-074.
A serio bella camera ammobiliata Porta Nuova affitto. Telef. 64-774.
A serio stabile signore affittasi bella camera centralissima. Tel. 58-536.
IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata centrale, comodità, eventualmente salotto, solo signorino. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino.
SIGNORA ospiterebbe in villa panoramica parco confort 30 Km. Torino cara famigliari anziane bambini. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. 61197

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AMBOSESSI volenterosi disposti lavorare domicilio cercansi. Scrivere Ditta N.I.P.A. Boara-Pisani, Padova
CAMERIERA seria tutto fare esclusi lavori pesanti cerca distinta famiglia para massima. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino
CERCANSI domestico cameriera abile cucina preferibilmente abituati disposti recarsi Francia, refer. Scrivere cassetta 3188 SPI Torino.
CERCASI abile cameriera e una donna tuttofare. Albergo Principe, corso Monealieri 85.
CERCASI abile pulitrice biglotteria oreficeria. Metalbrax, via Cigliano 2. 21308
CERCASI tecnico particolare conoscenza costruzione apparecchiature fluorescenti ed neon. Scriv. cassetta 158 A., SPI, Milano.
CERCASI donna assistenza ammalata compenso vitto alloggio premio. Cappa, Amedeo Peyron 94.
CERCASI cameriniste vestaglie in serie domicilio. Giolitti, p. Giulio 8
CERCASI donna tutto fare esigonsi referenze. Ceria, via Medici, 30.
CERCASI lavoratrice e bambina apprendista. Telef. 50-58.
CERCO giovane tagliatore capace laboratorio confezione, disposto recarsi estero. Referenze. Risposta urgente. Cedola 568, Albergo Sitea, Torino. 90076
COMMESSO elettricista cercasi per torrefazione. Referenze. Tel. 51-931.
CROMISTA fotolito abile assumesi remmo. Serietà. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino. 21353
CUOCA tutto fare cercasi, paga massima. Scrivere età, cassetta 3117, SPI, Torino. 43081
PRATICISSIMA ufficio paghe, contabilità impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7157 SPI Torino. 61076
PRATICO paghe edili, contabile, patente secondo grado, impiegherebbesi, cauzione. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino. 61570
RAGAZZO 16enne robusto offresi qualsiasi lavoro. Rivolgersi portineria via S. Frola 2.
SIGNORINA cerca posto cassiera serale. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. 42205
SIGNORINA 22enne pratica ufficio impiegherebbesi comunque anche rappresentanze. Scrivere cassetta 3167 SPI Torino. 42194
STENODATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio impiegherebbesi Scrivere cassetta 3201 SPI Torino.
TUTTOFARE praticissima, cerca servizio, possibilmente persona sola massima serietà, referenze. Scrivere Bisoco, corso Umberto 59 Torino
Donna robusta tuttofare occuperebbesi presso persona sola. Telefonare 33-947. 61177

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ADETIFICIO importante cerca piazzista introdotto drogherie commestibili alberghi buona retribuzione. Telef. 70-936. 43011
CERCASI piazzista introdottissimo alberghi ristoranti Torino. Scrivere cassetta 3175 SPI Torino.
COSTITUENDA Ditta grossista formaggi duri conserve alimentari residente Torino cerca elemento provata capacità clientela propria visiti clientela Piemonte. Formazione automezzo ed alta provvigione. Scrivere cassetta 3181 SPI Torino.
EX-commerciante merceria chincaglieria profumeria disposto viaggiare o rappresentare per seria Ditta con vasta clientela, dettagliare condizioni. Scrivere Re Giacomo, Mondovì. 61142
FABBRICA liquori cerca rappresentanti zone Piemonte, ottime condizioni, referenze. Scrivere cassetta 3197 SPI Torino. 42220
GRADISTA laneria cotoneria cerca serio piazzista introdotto clientela Torino Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. 42220
IMPORTANTE antica Casa torinese specialità farmaceutiche vasta introduzione clientela cerca propagandista viaggiante automezzo Piemonte. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 3166 SPI Torino.
IMPORTANTE concessionaria brevetti Italia, estero, articoli fumatori, esperimentato successo, cerca introdotti rappresentanti ogni provincia. Cauzione, referenze documentabili, curriculum vitae. Scrivere Fipra, Ponza 3, Torino.
IMPORTANTISSIMA fabbrica vernici assume Torino ed provincia agenti venditori introdotti industrie. Ottime possibilità lavoro sola provvigione. Inutile offrirsi se non veramente introdotti. Esigonsi massime referenze. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 42994
INDUSTRIA chimica cerca rappresentanti depositari ogni città per vendita cerà pavimenti, prodotti chimici. Sacil, v. Varese 3, Genova.
MILANO disponendo ufficio centrale rappresenterei serie Ditte, esamino qualsiasi proposta purchè primordine. Scrivere Bruno, Pontaccio 8. 90475
NOTO cravattificio cerca rappresentante introdotto Piemonte Liguria referenze. Scrivere cassetta 231 B, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

ADEGUATO compenso, per cagnetta bianca nome Chuti smarrita lunedì, tratto piazza Castello, via Garibaldi, telefonando 30-578.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABBIGONDANI abiti usati divise stivali scarponi. Pavoncello, via Ratazzi 1. Telef. 44-779.
ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private cittadini dell'Urbe, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-579, Carlo Alberto 46. 90074
ACQUISTANSI libri usati carta macero. Principi Acaia 2 E. tel. 36-849
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 8. 90069
AD altissimi prezzi acquista gioie oro argenterie. Ricarolle, Accademia Scienze 3 ang. piazza Castello.
ARTIGIANO svendo mattrimoniale Barocco pranzo studio Rinascimento. Ormea 24, cortile. 90077
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile. 90095
BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica. Ansalmo 19. Tel. 42-506.
CAFFE' espresso macchine Imperia da 25.000 a 100.000 lire. Officina Gaude, Giolitti 43. 90051
CAMERE letto 30.000, cucine 15.000. Mobilificio Po, via Po 34.
CAUSA cessazione, liquidasi Barocco, Novecento, Rustiche, Facilitazioni. C so Dante 124 (capolinea 16).
CAUSA esportio vendocamera matrimoniale e varie. Via Arsenale 33.
CELEBRE indovina. Consigli infallibili. Scienza Egiziana, «La Pazigina», piazza Santa Giulia 11. Venerdì, sabato, domenica.
COMPRO da privato biancheria vecchierie in genere usate. Scriv. cassetta 3189 SPI Torino.
CUCCIOLI Setter Laverac puri bellissimi vendonsi. Tel. 79-003.
DOVENDO preparare in casa liquori di lusso, adoperate superestratti Fiat. Rifornimenti ingrosso Torino, via Pisa 50.
FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 104. Telef. 45-943.
FILATURA lana angora e stracci. si cambiano stracci lana a prezzi modici. Via Bonaious 2.
FRIGORIFERI occasione acquisto ovunque, anche guasti Scrivere cassetta 9190, SPI, Torino.
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90067
MACCHINE maglieria, eseguisce riparazioni supergarantite. Fabbricazione triangoli acciaio svedese incensurabile. Telef. 70-169.
MACCHINE cucire di marca occasione e nuove Bosco C Alberto 18
MATRIMONIALE convenientissima vendo. Rivolgersi Bosso 4° p., Paolo Braccini 40. 61143
MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani letto tavolini radiofonobar.
NON chiromantemania. Consigli intimi, metodo metapsichico. Pominaggio, via Romani 98.
OCCASIONISSIMA vendo cassone Cippendal pratico noce nuovo. Tratto direttamente. Portineria via Bonafous 5. 21350
PELLICCE confezione accurata. Si liquidano le ultime confezioni a sottocosto Facilitazioni pagamento. Raderia, Ribet 5 angolo Nizza 30
PIANOFORTE verticale, mezzacoda acquisto privatamente anche fuori Torino. Via Revello 37, Borgondo.
PIANOFORTE a coda tedesco, altro mezzacoda nuovo, vendo cambio. Inghilterra 15, Merna. Telefono 76-630. 21779
PIANOFORTI verticalcoda, pianinoti rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Compransi usati. Massa, Giolitti 11 Tel. 61-966.
SEDIE Poltroncine, curvate, pighevoli, Novecento, romani, Rinascimento, Barocco. Tavolini, salotti, poltrone, soleiletto. Scenti ai rivenditori. Richiedete Alasia, Vinzaglio 5.
SGOMBRANDO vendo pialla spessore cent. 60, matrimoniale moderna. Palmieri 37, Cartoleria.
SUPER Dasca. Bilance affettatrici bascule tritacarne tritatbiaccio elettrici. Pagamento rateale. Sessone, Sant'Anselmo 3.
TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
VESTITI signora giorno sera soprabiti vestaglie camicette Jacood Screlle. Consolata 15.
WELL Mat macchina ideale cucire. Concessionario Bosco. Carlo Alberto 18. 90049

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTASI autovettura recente parzialmente con articoli cancelleria e carta imballo. Escludonsi mediatori. Scrivere